Anno XXX. - Num. 52. A QUESTO NUMERO È ANNESSA UNA TAVOLA COLORATA FUORI TESTO. 27 Dicembre 1903.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. ⇔ (Per l'Estero, Franchi 43, l'anno).

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. Nè Peptici (pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:) atti a produrre digestioni artificiali.
2. Nè Astringenti (bismuto, tannino, ecc.:) atti a produrre stitichezza.
3. Nè Purganti (cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:) atti a sciogliere il corpo.
4. Nè Calmanti (oppio, belladonna, bromuri, morfina, cocaina, ecc.:) atti ad alleviare i dolori.
5. Nè Stimolanti (noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:) atti ad eccitare convulsioni.
6. Nè Alcalini (bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale che tutti i detti farmaci, usati fin qui come cura dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura. Lasciatisi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della dispepsia, della pirosi, della stitichezza, della congestione di fegato, dell'irritabilità ribelle, della nervosità persistente d'origine intestinale, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, con dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rinnessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY, Via Giulini, 2 - Milano che lo invia gratis e franco.

SAPOL

PROFUMERIE IGIENICHE

VENUS

BERTELLI

Crema Venus soavemente profumata - latteo, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - bianchi e rosei L. 1.50 per vasetto e per tubetto.

Vellutina Venus bianche, rosee o rachel, cent. porcellana L. 2.75, cent. cartone L. 2.—

Lozione Venus (acqua per capelli) semplice e al petrolio L. 1.75 il flacone.

Estratto Venus per fazzoletto profumo dolcissimo L. 4.50 il flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2.75 il pezzo. — In polvere, L. 1.25 la scatola.

Dentifrici Venus antisettici
crema in tubetti (odontina) . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . » 1.25 la scatola
» pasta . . . . . » 2.50 »
» liquido (elixir) in flaconi . . » 2.75 il flacone.

Società A. BERTELLI e C.

MILANO, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, PALERMO

N.B. - Tutte commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale in MILANO, via Tre Re, 2, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto ed imballaggio, cent. 60 per ogni dozzina di articoli segnati con asterisco e cent. 30 per quelli non contrassegnati. Inoltre, aggiungere cent. 60 alle commissioni di due o più articoli. — Sconto del dieci per cento sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

È USCITO

PER

L'UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE

Inchiesta promossa dal Circolo Accademico Italiano di Innsbruck e pubblicata per cura del Circolo Trentino di Roma.

Vi hanno collaborato i seguenti scrittori:

Ardigò Roberto. Ascoli Graziadio. Barbiera Raffaello. Barzellotti Giacomo. Beltrami Luca. Berlacchi Cosimo. Biagi Guido. Bolto Arrigo. Butti E. A. Callegari G. V. Carducci Giosue. Celli Angelo. Celoria Giovanni. Cesareo G. A. Chiappelli Alessandro. Chiarini G. Colajanni Napoleone. Conti Augusto. Credaro Luigi. Crivellucci A. Croce Benedetto. D'Ancona Alessandro. D'Annunzio Gabriele. De Amicis Edmondo. De Gubernatis Angelo. Del Lungo Isidoro. De Lollis Cesare. D'Ovidio Francesco. Escher A. Ellero Pietro. Ferrero Guglielmo. Ferri Enrico. Fogazzaro Antonio. Giacosa Giuseppe. Giovagnoli Raffaello. Giusiati Domenico. Graf Arturo. Inama Vigilio. Lombroso Cesare. Loria Achille. Lucio Alessandro. Mandini Annaldo. Martini Emilio. Masi Ernesto. Massarani Tullo. Mazzoni Guido. Monnier Ernesto. Muneta E. T. Negri Ada. Novati Francesco. Oliva Domenico. Pipino Raffaello. Panzacchi Enrico. Pierkita Emilio. Pirandello Luigi. Rajna Pio. Renier Rodolfo. Ricci Corrado. Rizzi Antonio. Rossi Agostino. Rossi Vittorio. Schiavillo Michele. Schupfer Francesco. Sergi G. Sighele Scipio. Tamiletti Domenico. Villari Pasquale. Zenatti Adamo. Zerbaglio Adolfo.

Di ogni scrittore è data la firma autografa.

DUE LIRE. — Un volume di 200 pagine. — DUE LIRE.

RICHIEDERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Compagnia AMBURGHESE AMERICANA

GRAN VIAGGIO DI LUSSO ALL'ORIENTE

col grandioso vapore a due eliche Augusta Victoria.
Itinerario: Genova, Villafranca, Siracusa, Malta, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamata, Smyrna, Mesina, Siracusa, Napoli, Genova.
Partenza da Genova: 20 Febbraio 1904.
Ritorno in Genova: 8 Aprile 1904.

DIECI VIAGGI NEI MARI DEL NORD

col nuovissimo yacht di piacere Meteor, e coi vapori celebrissimi a doppia elica Augusta Victoria e Principessa Victoria Luise.
Itinerario: Amburgo, Capo Nord, Drontheim, Spitzbergen.
Partenze: 2, 4, 17, 30 Giugno, 2, 15, 17, 30 Luglio, 2, 17 Agosto 1903.

TRE VIAGGI NELL'INDIA OCCIDENTALE

Partenza da Nuova-York: il 9 Gennaio, 6 Febbraio, 5 Marzo 1904.

DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO

col magnifico Yacht a doppia elica, 4400 tonnellate, Principessa Victoria Luise.
Partenza da Genova: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.

Per viaggi speciali rivolgersi alla Genova Ass. Ramp. Marittimo N. 43; col vapore estero CORSA dall'11 Gennaio ed 15 Aprile 1904.

Rivolgersi ad Uffici della Compagnia:

GENOVA, Via Roma, 4. — ed agli Agenti.

POSATERIE VASELLAME

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERLINDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO.

Negozio: Corso V. Emanuele, 4.

ARGENTERIA

Servizi in Alpacca argentato 1° Titolo

Utensili da cucina in Nickel puro

FORNITURE PER ALBERGHI e RESTAURANTI

ALPACCA E PACFONG

presso i principali negozianti d'Italia

CATALOGHI GRATIS

Brevetti Artistici

HAMBURG-AMERICAN LINE E WHITE STAR LINE

Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi PER NEW-YORK E BOSTON

Per NEW-YORK (Hamburg-American Line).

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
5 Dicembre	7 Dicembre	PRINZ OSCAR
12 Gennaio	14 Gennaio	PRINZ ADALBERT
19 »	24 »	PALATIA

Per BOSTON (White Star Line).

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
23 Dicembre	29 Dicembre	ROMANIC
»	27 Gennaio	REPUBLIC
»	10 Febbraio	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica con più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

GUIDE-TREVES (NUOVA SERIE)

GENOVA e le due Riviere

Fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA

CON 32 INCISIONI e le piante di Genova e di Nizza: Due Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Renzini Pallavicini Carlo, Gerente.

SOMMARIO DEL NUMERO 52:

Testo: Accanto alla vita (La pioggia dei milioni in Vaticano; La fine della malaria; Il delitto di Costantina; La prima della "Siberia„; L'abolizione delle decorazioni), *Il conte Ottavio.* — Rivista teatrale ("Siberia„ del maestro Giordano), *Leporello.* — Anno felice!.. — I bambini all'Esposizione di Venezia. — La nuova "Laudi„ di Gabriele D'Annunzio, *G. A. Borgese, Dino Mantovani, V. Morello, Ulisse Lipparini.* — Al Polo Antartico: il salvamento di Nordenskjöld, *Attilio Brunialti.* — Pro e contro Tolstoi (Gabbi, Mirbeau, padre Minocchi). — Gennarieiello, racconto, *Pasquale Ferrara.* — Attualità illustrate (Il tesoro in Vaticano; Una visita al Palazzo di Giustizia; Il disastro del "San Leonardo„ a Marsiglia). — Necrologio. — La Settimana, caricature, scacchi, rebus, sciarade.

Incisioni: Pastore, testa di studio, *Camillo Innocenti* (tavola fuori testo). — I pifferari della gamasca (fir-lin-feu) a Milano, *R. Salvadori.* — Una visita del guardasigilli al Palazzo di Giustizia a Roma, *fot. di Dante Paolocci.* — Scoperta del tesoro in Vaticano, *C. Gudano* da *fot. di Dante Paolocci.* — "Siberia„ di U. Giordano, atto II, *A. Minardi.* — Il capo d'anno in vignetta, composizione di *Lodovico Marchetti.* — I bambini all'esposizione di Venezia (7 dis.), *fot. Filippi.* — Ufficiali italiani al Congo. — I resti dell'esplosione del "San Leonardo„ a Marsiglia, *fot. J. Paul e E. Pare.* — La nave argentina "Uruguay„ al Polo Antartico. — RITRATTI: il sottosegretario alle marina, Schanzer deputato di Averza, maestro Giordano; i cantanti Pertile, Rosina Storchio, Zenatello; l'ambasciatore principe Urussoff; il cap. Irizar.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).

MILANO V. Melchiorre Gioia, 38.
Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Iniziato nel 1799, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in vasse. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'asparagi, Crisantemi, Sementi di prato, ortive fiori, Bulbi da fiori.

ZAMPONE COTTO
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA **U. COLOMBINI BOLOGNA**
preparate in porzioni in scatole per **L'ESPORTAZIONE**
Scatola da circa 300 gr. (uso persone) Centesimi 90.
Scatola da circa 150 gr. (pico. persone) Centesimi 50.

MADAME LEOTY
BUSTI
Fornitrice di CORTI STRANIERE.
Reputazione universale per il taglio e la perfetta esecuzione del lavoro.
PARIGI - 6, Place de la Madeleine - **PARIGI**

Capelli Belli Lucenti
si mantengono in qualunque età adoprando il
Nuovo Ristoratore dei Capelli Roberts
e 50 anni di pieno successo lo hanno provato.
Prezzo L. 5,50 la bottiglia — *Premio di parte L. 4,10.*
Diffidare delle imitazioni e dannose sostituzioni.
H. ROBERTS & C.ᵒ Farmacia Britannica. FIRENZE.

È USCITO.
Elegie Mondane
Novelle di **GIORGIO VELIERI**
Il dolce artefice. – Il lusso della dignità. La musa del tragico. – L'ultima volta, forse. L'eletta. – L'infezione. – Il vino caldo. La tregua. – La tre anime. – Flectar, non frangar. – L'idolo rimovato. L'ultima elegia.
Un volume in-16 di 312 pagine: **Lire 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ARTICOLI PER REGALI
Prezzi Fissi
AL GRAN MERCURIO
DI F.ᵒ ᵒᵒ **GUFFANTI**
Al servizio delle Reali Case
Corso Vitt. Eman. - **MILANO** - Angolo Via S. Paolo
Orologerie, Bronzi, Piccoli mobili, ecc.
Prezzi Fissi
Ultime novità di Parigi, Vienna, Berlino, ecc.
FAVOREVOLE OCCASIONE PER LE FESTE

È aperta l'associazione all'Anno III - 1904 - di
IL SECOLO XX
Rivista Popolare Illustrata
Esce ogni mese. – Più di 100 pagine. – Più di 100 incisioni

Gli editori del **SECOLO XX** hanno la sodisfazione di veder apprezzati i loro sforzi ed i loro sacrifici nel dotare il nostro paese di una Rivista veramente italiana. Il **SECOLO XX** è penetrato in tutte le famiglie. Ogni suo fascicolo è atteso con impazienza, ed accolto con festa tanto nel palazzo signorile come nella casa dell'operaio. Artisticamente bello per il lusso dell'edizione, divertente ed istruttivo per la bontà, la varietà degli scritti, e la ricchezza delle illustrazioni, il **SECOLO XX** è un periodico il quale dirigendosi a quanti sono avidi di coltura, nelle sue molteplici manifestazioni moderne, soddisfa a questa aspirazione, ed assolve a questo bisogno, così vivo ai nostri giorni. Una quantità di disegni, di fotografie, di documenti grafici, atti a colpire la fantasia, a destare la curiosità, a suscitare l'attività intellettuale: — riproduzioni di capolavori dell'arte, scene di eroismo, di bontà, di sacrificio; stampe rare e curiose; interni di laboratori, di officine; quadri della vita; — coordinati secondo un concetto artistico, letterario, scientifico, passano, come le immagini di una straorica lanterna magica, sotto gli occhi di quanti sfogliano le pagine del **SECOLO XX**, che è la *Rivista più ricca di illustrazioni di questo sì pubblicone.* Ogni numero chiude con un diario che riassume brevemente i fatti del mese e li illustra con ritratti e colle scene rappresentanti gli avvenimenti più memorabili e curiosi. ☞ **Ha per collaboratori i più illustri letterati italiani.**

Associazione annua, L. 6 (Est., Fr. 9). - Il numero, 50 centesimi.

A chi si abbona entro il 1903 daremo un **DONO** di grande utilità e di alto interesse, d'immediata pubblicazione: **Segreti di Bellezza, Salute e Longevità** del prof. **Boyd Leynard.** Un vol. in-16 di 200 pagine. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Orologio di precisione
di primo ordine.
Movimento della massima esattezza Orologio Remontoir ad àncora piatto per signori e cavalieri
Movimento di precisione chiuso ermeticamente, quindi garantito contro la penetrazione di polvere ed acqua e perciò non esposto all'influenza dei cambiamenti di temperatura. 15 rubis coll'àncora visibile al quadrante.
Si garantisce per iscritto la precisione per la durata di 3 anni. Prezzo in acciaio L. 28.— in argento L. 35.— in oro doublé doppio (Cassa coperta da una sottile placca d'oro vero, quindi non dorato) di cui si garantisce l'aspetto d'oro per 25 anni, e che non si può distinguere da un orologio d'oro finissimo, **soltanto L. 40.— con massiccia cassa d'oro di 14 carati L. 110.— Orologi da signora** costano L. 10.— in più. **Catene di oro doublé doppio** nelle forme la più moderne da uomo e **Catene moderne lunghe da collo** per signora con fermaglio splendido **anche d'argento L. 8.— ; 10.— ; 15.— e 20.—.**
Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltremare vanno accompagnate dall'importo in danaro o cartolina-vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta
MAISON BONHEUR in Basilea 24 (Svizzera).

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di Torino *Via Zecca, 87*, **unico in Italia**, fondato nel 1896, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido-Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenuti con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni dalle 15 alle 17. Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 10 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

Nuova Edizione Economica
FRANCESCA da RIMINI
TRAGEDIA IN VERSI, IN CINQUE ATTI DI
GABRIELE D'ANNUNZIO
Un vol. in-16 di 304 pag. in carta vergata: **L. 4.**
EDIZIONE PRINCIPE IN-8:
Legata in tela speciale e fregi d'oro: **Lire 7,50**
In pergamena con fregi in stile antico: **Lire 12,**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TOSSI - CATARRI
Mali di gola - Abbassamenti di voce
Si curino sempre con i migliori rimedi.

PASTIGLIE ED ESTRATTO PANERAJ SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
Specialità inscritte nella Farmacopea Ufficiale
ESIGERE IL NOME PANERAJ
Dott. ENRICO LANSEL & C.
Successori di C. PANERAJ — LIVORNO

Poudre Grasse Leichner = BERLINO =

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

8°. MIGLIAIO

IL DENARO

ROMANZO DI **EMILIO ZOLA**

Due vol. in-16: **Lire 2.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

A Caccia, racconto di **Maurizio Thompson**

Nuova Edizione. — Un volume in-8 illustrato da 27 incisioni: **DUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).

IN COREA. IN MACEDONIA. IN SOMALIA. AL PANAMA.

Medaglia d'oro Parigi 1900

L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per toeletta

L'ACQUA PHILODERMINE fortifica i capelli

L'ACQUA PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C°, Milano VIA FELICE CASATI, 10.

Tisi-Tubercolosi

In qualunque stadio, oggi finalmente si guarisce col nuovo filtrovato scientifico: **CURA COLOMBO.** Chiedere istruzioni **gratis** al Premiato Laboratorio Chimico (Ant. **Colombo**, Rapallo Ligure.

The GRAMOPHONE COMPANY (Italy) Ltd. - Direttore ALFRED MICHAËLIS

Piazza Elittica — **MILANO** — Palazzo Savonelli

IL GRAMMOFONO COL NUOVO **BRACCIO ACUSTICO** PERFEZIONATO

è **INCONTESTABILMENTE** la migliore macchina parlante del mondo.

Con questo **BRACCIO ACUSTICO** il suono **acquista** una **PIENEZZA** ed una **PUREZZA** meravigliose

RICHIEDERE dai rivenditori il Catalogo dalle MACCHINE e dei DISCHI.

ESIGERE le punte speciali per Grammofono.

MONARCH N. 14 con BRACCIO ACUSTICO

QUESTO **BRACCIO ACUSTICO** ha portato il **GRAMMOFONO** ad una **perfezione** finora **MAI RAGGIUNTA**

ESIGERE su ogni macchina e su ogni disco la nostra marca **"ANGELO"**

Per ogni località indicheremo a richiesta i rivenditori autorizzati

Non più male ai piedi

nè sudore, bruciore, durone e calli, si avrà portando **Suole d'Asbesto Dr Hugyes.**

Aspetto del piede

portando suolette di asbesto

portando suolette di cuoio.

Prosp. e certif. di autorità militari e civili gratis. Paia campione c. 8 francob. di 10 Cent. Migliore qualità L. 1 e L. 2 Centrale Vienna 1, Dominikanerbastei.

Specialità PACELLI, Liverne

Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco, si guariscono con la **CHINA PACELLI** effervescente. - Vas. L. 1,50 e L. 2; franco L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI Antinevrastaniche.** - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.

Capelli belli, ondulati, lucidi, si ottengono con la **POMATA PACELLI.** - Vasetto L. 0,70; franco posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia, palidezza dei volto** si ottiene in ogni stagione col **FERRO PACELLI.** - Flac. L. 3,50; franco per posta L. 3,65.

Vendesi in tutte le farmacie.

Papà Goriot romanzo di **O. Balzac**

Un volume in-16: **Una Lire.**

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Il fiore è il miglior regalo in ogni circostanza.

Roma 1886: Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Amburgo 1897: Premio d'onore di S. M. l'Imperatore di Germania.

LUDWIG WINTER

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

BORDIGHERA

Si spedisce in scatole da campione senza valore:

Fiori recisi, variati, bellissimi: Rose, Garofani, Margherite, Ciclamini, Violette, ecc. franco di porto nel Regno L. 1.50 la scatola
" per l'Estero L. 2.— "

Si spedisce con treni diretti, imballaggio accurato, franco di porto in tutto il Regno:

Mazzi di fiori scelti per cromatistico e specialmente confezionati artisticamente da. . . L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—

Cestini guarniti di fiori recisi scelti disposti con gusto moderno, da. . . . . L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—

Corone funebri di fiori scelti e resistenti: da L. 7.50 — 10.— 15.— 20.—

PAGAMENTO: a Cartolina-Vaglia anticipata.

Servizio puntuale. — Arrivo fresco e perfetto, garantito.

Nuova Edizione delle Opere di EMILIO SALGARI

La Scimitarra di Budda Con 68 disegni di **GAETANO COLANTONI** TRE LIRE.

I Pescatori di Balene Con 46 disegni di **GENNARO AMATO** TRE LIRE.

I Naufraghi del POPLADOR Con 23 disegni di **ARNALDO FERRAGUTI** TRE LIRE.

La CITTÀ dell'ORO Con 41 disegni di ANTONIO BONAMORE e GINO DE BINI TRE LIRE.

Ogni volume, legato in tela e oro: **Lire 5.** — Con legatura di lusso: **Lire 6.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

A. LANDRIANI *Via Dante, 6, MILANO*

Vasche e Stufe DA BAGNO | Vasche Americane a smalto porcellana

Perfetto funzionamento **Water-Closet** Moderni sistemi garantiti

Lavabos e Toilettes ELEGANTI DI VARIE DIMENSIONI | Fontanelle e Orinatoj in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta

Chiedere il nuovo Catalogo con illustrazioni.

Recentissima pubblicazione

DOPO LA VITTORIA ***

Romanzo di **SFINGE**

Un volume in-16 in carta di lusso: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

A. GENOLINI MILANO VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO di Collezioni d'Arte Antica e Moderna ESPOSIZIONE PERMANENTE e Vendita all'amichevole Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.

quattordici Medaglie di Primo Grado

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1363

del colonnello A. Campo, Palermo.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1366:

(DI BARBIERI)

BIANCO.	NERO.
1 C e3-d1	1 R d4-d5
2 T h7-h2	2 R d5-d4
3 T h2-d2 matta.	

Solutori: Sigg. cap. Barchard Bolvary, 5.ma batt. cheneura, Reggimento; C. Gonzaccori, fanter mag. 18° reggimento fanteria, Pisa; chimico G. Franchi e avv. E Marignani, Sinalunga; T. Castagnaro, Vicenza; G. Bonaiuto, Bergamo; chim F. Labella, Isernia; Lorenzo dho, Milano; G. Rasman, Capodistria.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele

Tovaglie

Lenzuoli

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria da Uomo

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in Milano | Roma | Torino | Genova

Cataloghi o Campioni gratis a franco. 2

Anagramma a pompa. (11

CORSARI

Carlo Galmo Costi.

Rebus crittografici proverbi.

1.

A Biagir Carnico.

MI MI
RA PE DOTTO ABDFIKPOV R' LITE

Colleoni.

2.

INDISCRETO IRRIVERENTE

Guglielmo De Grandis.

Crittografia mnemonica dantesca. (27

ARRIGO TERZO

Carlo Galmo Costi.

Monoverbi a pompa.

1. (2

A Lamberto.

PELLEGRINO

Carlo Galmo Cotoi.

2. (2

ARDITO

Colleoni.

3. (6

INSETTI

L'Oscurantismo.

Monoverbo a retrocarica. (5

PIP^CC

Colleoni.

La **"Phosphatine Falières"** è l'alimento da fanciulli adottato da tutte le madri, sopratutto al momento dello sdentamento e durante il periodo dello sviluppo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 51:

LOGOGRIFO:

STRANO - STORMO - ANATOMI - SONARO - TANARO - SMANIA - MANIA - MOSTRA - MASTINO - SATIRA - STORIA - MORANA - MARTINO - ERRATA - ONTANO - MIRAFORE - SARTIA - STRAMONIO - MORTAIO - SARNATI - ORAMA - AMNIA - AMORARO - TORINO - TOMAIA - ROMITO - MARSINA - AMORINO - MOSTRO - ARMATO - INSORTO - NOSTROMI - ROMANIA - TIMOROSA - MAROSO - NAITRO - ARIOSTO - RINONATO - MATRONA - AMANTE - NOTARO - MÒNITO - ROSAIO - ROMANO

ASTRONOMIA.

REBUS CRITTOGRAFICI PROVERBI:

1.

SOTTO LA BIANCA CENERE STA LA BRACE ARDENTE

2.

È MEGLIO SUDARE CHE TREMARE.

MONOVERBI A POMPA:

1. CO - LOMBI.
2. SENZ - AZIONE.
3. POST - UME (DOPO LA TERRA).

MONOVERBI:

1. E - LEVATO - RE.
2. TER - M - IN - E.
3. R - E - PRESSO - RE.
4. I - CON - O - C - LA - STA.
5. CON - F - ED - E - RAZIONE.
6. E - QUA - BILE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli enigmi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 6.*

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Scrofola,

Catarri degli organi respiratori,

come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente anche nella **Convalescenza dopo Influenza.**

Aumenta l'**Appetito** ed il **peso del corpo,** calma la **tosse** e l'**espettorato** e fa **scomparire il sudore notturno.**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici,** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con infiammazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le mistificazioni.

Sirolina

trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici

Basilea (Svizzera) **Grenzach** (Germania)

Depositario: **AUGUSTO STEFFEN, Milano.**

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale fra l'**ITALIA** ed il **PLATA**

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
ANTONINA	9 Gennaio 1904
LA PLATA	23 " "
TOSCANA	6 Febbraio "
RAVENNA	20 " "

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in **GENOVA,** Via Roma, 4.

CONTRO L'ANEMIA e le AFFEZIONI CARDIACHE

COGNAC CHINATO della Ditta Gio. Sasti e C., Bologna.

Chiederlo ovunque.

1904

Almanacco profumato, disinfettante, cromolitografico, per portafogli.

È il più gentile omaggio alle signore e signorine di qualunque ceto in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, per il suo persistente profumo.

Il **Chronos Migone 1904** contiene delle finissime ed artistiche incisioni, rappresentanti **LE ORE della giornata** suddivise in 6 quadri: **NOTTE, AURORA, MATTINO, MERIGGIO, TRAMONTO, SERA.** Porta inoltre delle notizie utilissimi servizi postali.

Il **Chronos Migone** costa **L. 0,50** la copia, più cent. 10 per la spedizione. **L. 5** la dozzina, franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** *Via Torino, 12, Milano.* (4

MORTADELLA

BOLOGNA* - FRATELLI NANNI - *BOLOGNA

6.° *migliaio*

La Signora Bovary

ROMANZO DI

Gustavo Flaubert

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

S. GRABINSKI & C.

BOLOGNA

INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

BEL SENO colle "PILULES ORIENTALES"

La giovane dal busto gracile, la donna il cui petto è insufficientemente sviluppato, quella presso la quale è spesso o tende a disparire, si troveranno tutte bene con le **"Pilules Orientales".** Queste pillole hanno effettivamente la virtù di sviluppare e di ricostituire il seno, di rinfermare i tessuti, di far sparire le sporgenze ossee delle spalle e del petto dando a tutto il busto una graziosa grassezza. Esse non ingrossano la cinta. Fortificanti, e stimolanti, approvate dalle sommità mediali, esse non sempre **benefiche alla salute**

Cura di due mesi circa, facile a seguire. — Risultato durevole.

Le scatole delle **"Pilules Orientales"** devono portare il nome del preparatore: J. RATIÉ, Pharmacien à Paris, come anche il timbro del "Visim des Fabricants". *Non confonderle con nessun altro prodotto di pretesto analogo.* Esse sole son senza rivali e universalmente rinomate. — Marca e formula depositate conforme alla legge.

ESTRATTO DI LETTERE

Sigra Berta P. a Milano.

Tengo a felicitarvi del buon risultato prodotto dalle vostre "Pilules Orientales" Di pallida ed anemica che era, son divenuta tutta rosa di salute ed il mio petto si è ben sviluppato.

Sigra Marcella S. a Vienna.

Sono incantata delle vostre "Pilules Orientales".

"Pilules Orientales" esso ha preso una bella ampiezza e fermezza. Io sono molto contenta.

Sigra Margherita R. a Berino.

Quantunque sufficientemente forte di corpo la mia gola era molto incavata; oggi, grazie alle vostre "Pilules Orientales" esso ha preso una bella ampiezza e fermezza. Io sono molto contenta.

La scatola coll' opuscolo costa L. 5.85; contro assegno L. 0.35 in più. Per l'invio franco e discreto dirigersi al J. RATIÉ, pharmacien, 5, passage Verdeau à PARIGI, od al suo Depositario: Farmacia del D.r L. ZAMBELETTI, piazza St-Carlo, 3, MILANO. — IN BUENOS AIRES: A. NEYER, Calle Cuyo, 581.

6.° MIGLIAIO

CATENE

Racconto di **CORDELIA**

Un vol. in-16 di 308 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BIANCHERIE BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16 **APPREZZATE** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. - N. 52. - 27 Dicembre 1903. Questo numero con una tavola fuori testo, Cent. 60.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

I PIFFERARI DELLA BERGAMASCA (fir-lin-fòg) A MILANO (disegno di R. Salvadori).

A questo numero sono uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del 2.° semestre 1903. Agli associati sono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

La pioggia dei milioni in Vaticano. — La fine della malaria. — Il delitto di Costantina. — La prima della Siberia. — L'abolizione delle decorazioni.

Roma, 17 decembre. — Molti, anche cattolici fedelissimi, sono o si dicono scandalizzati dalla pioggia di milioni con che l'ombra di Leone XIII feconda a questi giorni le speranze natalizie del Vaticano: quaranta milioni, e poi altri nove, e poi un anello d'origine infedele cioè donato dal Sultano ma stimato egualmente un milione e duecentomila lire, e casse piene d'oro sotto il letto, e sacchi pieni d'oro dietro gli scaffali della biblioteca. Il Vaticano sarebbe diventato una grotta d'Aladino, e i giornali eretici descrivono per ben più che mille e una notte il papa vecchissimo e infallibile seminudo e carponi sul tappeto in cerca d'un marengo sfuggitogli nel cómputo....

Ciò mi rammenta quel che una volta avvenne al generale conte Adolfo Pianciani suo "ministro dell'armi„. Egli andava due volte al mese a sottoporre al vecchio papa, era Pio IX, le suppliche e i bisogni dei suoi soldati, le proposte di ricompense, di medaglie e di promozioni, e il papa insinuava tra la gamba e la poltrona quelle domande che gli parevano degne d'essere accolte, — poche. A uno di quei gesti, il conte Pianciani vide cader a terra un pacco d'altre carte e genuflesso come era si piegò a raccattarlo. — Che è? Date qua, figliolo mio.... Non è niente.... Non è niente.... State zitto! — Era tutt'un pacco di biglietti da mille che il pontefice prudente doveva aver ricevuto poco prima in "udienza particolare„ e che aveva nascosti così, tra le carte, alla curiosità dei servi di camera, per nasconderli poi a notte fatta anche più lontano.

Ma se in tutto ciò la divinità è poca, l'umanità è tanta che mi par ammirevole. Leone era un filosofo e conosceva la coscienza del tempo suo. Sapeva che oggi la povertà autentica non ha autorità, e che l'altro Leone, il conte Tolstoi, s'era fatto fotografare vestito da bifolco e s'era dato al lavoro della terra soltanto dopo aver iscritto i suoi beni al nome della moglie. Egli non poteva far questo, e si contentava di nasconderli in biblioteca. Povertà vale umiltà, umiltà vale sconfitta. Il papato cerca ancora la vittoria.

E soltanto con questi milioni raccolti pazientemente dal papa morto, il papa vivo potrà permettersi l'onesto lusso di dirsi povero.

*

18 decembre. — Una statistica recentissima dichiara che Roma ha, fra tutte le città d'Italia, la minore percentuale di morti.

E la malaria?

Dal 1881 al 1901 i morti per malaria a Roma sono scesi da 650 a 76, ed essendo la popolazione intanto aumentata di centosettantamila anime, la media delle morti per malaria è scesa da ventuno a uno per ogni diecimila abitanti. Se considerate che queste cifre denunciate dai medici della città raccolgono anche tutt'i contadini malarici che dai dintorni dell'Agro vengono fuori dalle loro grotte selvagge e dalle capanne di stoppia a rifugiarsi negli ospedali di qua dalle mura, si può dire che dentro Roma la malaria è finita.

Me ne rincresce pei romanzieri stranieri, e specialmente inglesi, che senza un po' di febbre e d'itterizia malarica non sanno descrivere Roma: me ne rincresce pei farmacisti e pel famoso "chinino di Stato„ che non so se abbia atteso questa statistica per escir finalmente dalla favola della legge alla realtà della vita; ma gli stranieri vorranno abituarsi a queste delusioni igieniche?

Varcando il pomerio sacro, essi non proveranno più la voluttà di correre un pericolo mortale pur di contemplare Roma. Data l'anima romantica dei tedeschi e degl'inglesi che vengono qui, io consiglierei la Società per l'industria dei forestieri a non divulgare troppo questa statistica e a lasciar ancora un po' di pánico in quei nomadi innamorati. Bisogna salvare il *carattere* delle nostre città, e, se quell'un morto su diecimila abitanti scomparisse anche lui, la suddetta società dovrebbe rinventarlo e fotografarlo e riprodurlo sulle guide e sulle *réclames* gratuite dei *Grands Hôtels internationaux, Cannes, Nice, Rome, Naples, Le Caire, Messieurs et mesdames, lumiere electrique, ascenseur, télégraphe dans l'hôtel, interprètes et drogmans en costume à la porte....*

La malaria è finita, — di briganti ve n'ha più sui *boulevards extérieurs* di Parigi che nella campagna romana, — di ciociari e di ciociare non se ne incontrano più nemmeno sulla scalinata di piazza di Spagna. Fra poco, come avvenne per la demolizione del centro di Firenze o del ghetto di Roma, per la costruzione dei Lungotevere e pel risanamento di Napoli, avremo anche contro l'abolizione della malaria e dei briganti una protesta di illustri turisti sul *New York Herald* o sul *Times*.

E dovremo tornare a proporci il dilemma che gli albergatori e gli esteti ci impongono da trent'anni: o morire di febbre e di tifo o perdere ogni poesia in faccia agli stranieri.

Io ho già scelto....

*

19 decembre. — Un delitto alla settimana. Questa settimana, vi dispiace? il delitto non è stato commesso in Italia, ma a Costantina in Algeria, e v'entra per altro un nome italiano.

Il signor Leone Enrico Troubert, detto Stenio, musicista e trentenne — come l'hanno definito le cronache — per sposarsi con la signorina Cecilia Soldati, l'aprile scorso s'è liberato della sua antica innamorata Eugenia Gauvenet e l'ha strangolata, l'ha tagliata a pezzi e ha cominciato a seminar questi pezzi nei campi e nei torrenti dei

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1904

Anno, L. 30 - Semestre, L. 15 - Trimestre, L. 8 - (Estero, Franchi 43)

Gli associati che **entro il corrente mese** manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE e CAPO D'ANNO

Quest'anno la nostra pubblicazione è interamente dedicata al **LAGO DI COMO**, splendidamente illustrata a colori da **Luigi Rossi, Arturo Ferrari, Arnaldo Ferraguti.** — Testo di **ACHILLE TEDESCHI.** — Sarà uno splendido numero che per ricchezza, eleganza e sapore artistico supererà tutti i numeri degli anni precedenti.

Oltre a questo dono offriamo ai nostri abbonati **UN PREMIO A SORTE**, consistente nello splendido e ricco volume:

La VITA ed il REGNO di VITTORIO EMANUELE II,

di **GIUSEPPE MASSARI**, illustrato da disegni in nero e a colori di **Edoardo** e **Fortunino Matania.**

È una pubblicazione di gran lusso.

Ogni serie di 10 abbonati avrà diritto ad un premio. Chi si abbona ad una serie completa di 10 copie avrà diritto a ricevere subito la copia in premio legata con labbri dorati.

L'estrazione per tutti gli altri abbonati avrà luogo al 31 gennaio 1904.

Per avere il numero di **NATALE e CAPO D'ANNO**, *aggiungere 60 cent., ossia spedire il. L. 30,60 (Unione postale, fr. 44). Gli associati sono pregati di unire* **la fascia** *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

NEL 1904

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA entra nel suo TRENTUNESIMO ANNO.

Il nostro programma sta tutto nei progressi fatti in questo lungo periodo di tempo. Son essi la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, palestra aperta a tutti gli artisti e a tutti gli scrittori d'Italia.

*L'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è in fatto la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola* **deve tutto sia originale ed inedito,** *e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Con un sentimento d'ambizione patriottica, non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non sciopero importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola o col pennello. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.*

Il pubblico ne ha preso l'abitudine, ne sente il bisogno. E all'estero, fin nelle più lontane regioni, dovunque ci siano o colonie d'Italiani, o Italiani isolati, la nostra ILLUSTRAZIONE *è aspettata come l'amico migliore, come il più sicuro, il più diligente e il più amoroso informatore delle cose patrie. Incoraggiati da questi successi, tutti i nostri sforzi saranno diretti a tener alto il prestigio di questa pubblicazione e migliorarla ogni giorno, al fine di soddisfare alle esigenze del pubblico e dell'arte.*

NEL 1904

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicherà ogni mese un articolo di

EDMONDO DE AMICIS

L'illustre autore riserva per l'anno venturo la sua collaborazione esclusivamente all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e al SECOLO XX.

Stab. tip.-lit. F.lli Treves, Milano.

PASTORE, *testa di studio di Camillo Innocenti.*

dintorni. Il tribunale francese l'ha condannato soltanto a quindici anni di lavori forzati. E sapete perchè? Perchè la signorina Soldati ha dichiarato ai giudici e ai giurati che lo ama ancora, che è pronta a sposarlo, che lo aspetterà anche quindici anni. Questa costanza ha commosso tutti, anche il pubblico; anzi il pubblico ha messo un mormorio d'antipatia verso la madre della povera vittima che malediceva a braccia tese Troubert. E quando, dopo la lettura della sentenza, la signorina Soldati "che è bella e vestita con eleganza „ è andata a parlare attraverso alla grata del parlatorio col condannato e ha cercato di consolarlo promettendogli, se si portava bene, di farlo graziare fra cinque anni e ha finito a baciarlo aggrappandosi sull'inferriata, una folla all'uscita l'ha acclamata.

Non so quello che penserà fra quindici anni questa giovane senza paura; ma una volta di più, in una sentenza che appare addirittura mostruosa, s'è veduto un giurì che forse sarebbe stato giusto e magari austero quando si fosse trattato della vita, della libertà e della felicità del reo, diventar timido quando da quella del reo dipende la felicità anche problematica d'un'altra persona, specialmente d'una donna.

La pietà ha bisogno d'essere suggerita, è un'emozione di riflesso. Quando nessuno ce la suggerisce, noi riusciamo ad essere pietosi solo pensando a noi stessi se ci si trovasse in un caso simile: è l'origine tipicamente egoistica della pietà, cioè dell'altruismo.

Ma ho un dubbio: se fra i giurati la maggioranza fosse, in fondo, stata ispirata da uno scetticismo macabro? E, sapendo la relativa inutilità di mönito che ha sul gran pubblico una decapitazione, avesse voluto rimandare a più tardi l'effetto salutare ed esemplare della sentenza? E si fosse, cioè, detto: — Vuoi questo fidanzato? Non ne hai paura? Benissimo: fra quindici anni te lo daremo; e allora o tu l'avrai dimenticato e un altro Troubert *in fieri* imparrà ad ammazzare pel bel musino d'una fidanzata, o lo vorrai sposare ancora e t'accorgerai presto, a beneficio delle ragazze che volessero imitarti, che razza di marito sia uno squartatore di donne....

Sarebbe una morale grossolana, ma pratica.

Milano, 20 decembre. — Nel *foyer* della Scala, dopo la prima della *Siberia* d'Umberto Giordano, aspettando la *Fata delle bambole*.

— Bella musica! — Musica? Dov'è la musica della *Siberia?* — Il second'atto è una magnifica pittura d'ambiente; il coro dei condannati è la desolazione di tutt'un'umanità sperduta sulla terra ostile.... — Frasi! Il pubblico è stato freddo. — Si sa, la Siberia.... — È una vendetta politica: musica dello Czar su libretto d'Oddino Morgari. — Perbacco! Una donna con quattro amanti! — In che palco? — Ma no, parlo di Stephana sulla scena. — Che sorriso la Storchio! È l'ultimo soprano che resti all'Italia. — Sarà la *Butterfly* di Puccini. — Povero Giordano, dopo l'*Ora del Reno!* — Non era un libretto per lui: il Giordano non è in Siberia. — Dio, che gelo! Non scherzare: ammira piuttosto la scena "della poloo-tappa dove sotto la neve la Wladimirka risalta disegnata dai solchi delle telegas presso la chasoonaya e l'anconetto sul palo pare un patibolo in faccia all'ostroga del comando.„ — In che lingua parli? — Nella lingua d'Illica; leggi il libretto. — Scienza difficile! Piccola Enciclopedia Larousse, lire 12 per gli abbonati. — Che poeta meraviglioso!

Dalle nuvole á il ciel snidato fuori
Quel rosso globo che par quasi sole,
Che quasi splende e scalda come suole
Con quasi raggi e quasi veri ardori.

— E la descrizione della Siberia offerta da Vassili a Stephana?

Al maleletto estate viene il verno!
Là su l'Alpi Katuski merte guata
Che, pria sepolta, livida e implacata,
Uccide poi la gente!

— Dopo Piave non s'erano veduti versi così. — Versi liberi come quelli di D'Annunzio. — Un poco più. — Fa ventiquattro libretti all'anno, due al mese. — Adesso ne ha uno giapponese, un patagono, uno niàm niàm, e ognuno scritto, come la Siberia, nella lingua del luogo. — Che fantasia! — Il librettista è degno del musicista. — Rispetta Giordano! — Rispetta Illica! — La musica di *Siberia* è centomila volte superiore a quella d'*Andrea Chenier* e di *Fedora*. — Il melodramma dell'avvenire, insomma! Sempre meglio d'una conferenza di Mascagni.... — Giordano è di Foggia; per questo il pubblico è diffidente; nord e sud.... — Ma ormai è un milanese. — Grand Hôtel Milan. — Giordano è il più sincero dei giovani maestri. — È il più ispirato. — È il più colto. — No, c'è Franchetti. — Io preferisco Mascagni. — Oratore? — Mascagni non sa descrivere l'ambiente, non comporrà mai il secondo atto della *Siberia*. — Ma pur troppo è capace di scrivere il primo. — Tutto il nuovo teatro lirico italiano è una miseria. — Il nuovo teatro lirico italiano è tutt'una gloria.

*

22 decembre. — In viaggio verso Parigi, leggo nei giornali francesi che, sebbene la Camera le abbia accordato l'urgenza, la proposta del deputato socialista Mirman d'abolire le decorazioni sarà certo respinta.

E sarà un bene. Perchè abolire le decorazioni? Che io sappia, la decorazione differisce per esempio dalla impiccagione, anche in questo: che non si decòra chi non vuol essere decorato.

E poi, se tutte le costituzioni moderne contengono o nella lettera o nello spirito il primo articolo della Costituzione americana pel quale "lo Stato deve provvedere alla felicità dei cittadini„ sarebbe anticostituzionale una legge che rendesse infelice la grande maggioranza: cioè i decorati e quelli che sperano d'esserlo prima di morire.

V'è una terza categoria ed è, col rispetto di ogni croce, la categoria di chi non è decorato e non spera d'esserlo: è la categoria mia, e m'auguro, del signor Mirman. Ma perchè, minima ed ingenua minoranza, vorremmo noi imporre ai più questo nostro difetto?

O la decorazione è meritata, e allora è utile per rammentare alla società troppo facilmente smemorata i piccoli o grandi benefici che ella deve al signor cavaliere o al signor commendatore. O la decorazione non è meritata, e allora essa serve a una propaganda d'ottimismo che ai nostri giorni non è mai abbastanza; serve, cioè, a far credere al popolo che gli uomini degni sono più di quel che i misantropi dicono. E il popolo si sente così più fiducioso, più calmo, magari più credulo. In Italia i cavalieri non fioriscono di nastri policromi il loro occhiello come in Francia. È un male: io in Francia quando in treno o in omnibus mi trovo seduto fra due cavalieri dell'accademia o della legion d'onore, sorrido di beatitudine; non si sa mai, un viandante frettoloso gittando uno sguardo nella nostra vettura può forse credere che sia tutt'un carrozzone di decorati.

Aggiungete che, per quanto la Francia sia più ricca di noi, di là come di qua dalle Alpi ogni economia nel bilancio pubblico dev'esser benedetta. E ogni ministro può dirvi quanto costa meno retribuire un servizio magari elettorale con una croce che con un mandato sul Tesoro, e quanti se ne accontentano.

E poi non vi pare, ora che siamo vicini all'Epifania, che la proposta del signor Mirman assomigli troppo crudelmente a una legge che interdicesse ai bambini d'usare i giocattoli e ai grandi il piacere di donarli?

IL CONTE OTTAVIO.

Una visita al Palazzo di Giustizia a Roma. Il sopraluogo fatto il 13 corrente in Roma dal ministro guardasigilli Ronchetti, e dal suo sottosegretario di Stato Facta, al grandioso Palazzo di Giustizia che l'Italia sta innalzando nella sua Capitale, non ebbe la limitata importanza di una semplice visita. Un numeroso stuolo di avvocati del Foro Romano vi prese parte coi rispettivi presidenti di Consiglio dell'ordine, Palomba e Clavarino, coll'avv. Antonelli, presidente del Circolo Giuridico e i componenti i gabinetti del ministro e sottosegretario di Stato. Fu guida alla comitiva l'architetto Calderini, che scagionò davanti ai visitatori la grandiosa opera dalle varie e recenti critiche mossele.

Il palazzo, che comincia ad apparire in tutta la sua grandiosità, è semplicemente maestoso: i locali internamente sono disposti con eccellenti e pratici criterii; le sale e gli ambienti sono vasti, arieggiati, lumeggiati. Ora si stanno sistemando, cominciando dall'alto, i lucernari, i pavimenti, gli infissi e le stuccature; il rifinimento, cioè, della mole colossale.

È una vera città, questo palazzo, un vero labirinto. Lo stile dell'architettura potrà essere, forse, oggetto di critiche; ma chi non vede, chi non osserva, chi non esamina minutamente ogni cosa, come fecero i visitatori, non può formarsi un concetto giusto dell'opera grandiosa. Al pianterreno sono le aule e gli uffici per la Giustizia penale; al primo piano quelli per la Cassazione e per la Corte d'Appello; per i consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori, il tribunale civile, la biblioteche, gli uffizi d'istruzione, ecc. Il nostro assiduo Giuseppe Tarquini, fece qualche felice istantanea che riproduciamo nell'ILLUSTRAZIONE. Si calcola che l'apertura solenne del nuovo Palazzo potrà aver luogo al più fra due anni. Si deve certo all'impulso di Giuseppe Zanardelli se i lavori sono stati spinti con maggiore alacrità. In primavera cadranno le impalcature circostanti, e nei primi del 1906 l'inaugurazione dell'anno giuridico potrà compiersi solennemente nel grandioso salone ivi destinato alla pomposa cerimonia. E il min. Ronchetti, a titolo d'augurio espresse la speranza che l'inaugurazione del sontuoso palazzo possa essere fatta da Giuseppe Zanardelli in persona.

Il coronamento finale del palazzo sarà formato da una colossale quadriga portante la figura della Giustizia, opera d'arte grandiosa, che lo scultore Ettore Ximenes sta ultimando e della quale l'ILLUSTRAZIONE già diede il disegno.

Fot. Schemboche, di Roma.

Il deputato CARLO SCHANZER.

La successione di Pietro Rosano nel Collegio elettorale di Aversa si è compiuta il 13 dicembre, senza lotta di nessun genere, là dove avvennero sempre, attorno al nome di Rosano e dei suoi competitori, delle battaglie elettorali tempestose ed appassionate.

A sentire i giornali socialisti Aversa il dì dell'elezione era in istato d'assedio; ma sta in fatto che per evitare i soliti conflitti elettorali fu appunto scelto un candidato estraneo ai furori dei partiti di Terra di Lavoro, e questi fu Carlo Schanzer, direttore generale dell'amministrazione civile presso il ministero dell'interno. E Schanzer fu eletto senza competitori con 2133 voti sopra 2197 votanti e 2889 inscritti.

L'elezione di Carlo Schanzer ha dato luogo ad una discussione sulla sua eleggibilità, essendo egli nato a Vienna il 16 dicembre 1865 da un valente ingegnere triestino; ma il fatto della sua originarietà triestina e l'avere egli ottenuta in Italia la piccola naturalità, spinsero, naturalmente, la Camera a convalidare l'elezione.

Del resto, nessuno, in realtà, più italiano di Carlo Schanzer. Si laureò in giurisprudenza a Roma, ed era ancora studente quando promosse la fondazione della Cassa di soccorso per gli studenti poveri e ne fu il primo presidente. Cesare Correnti, che lo ebbe caro come figlio, lo fece entrare, rimasto orfano nel 1886, nella direzione generale della statistica, donde passò vice bibliotecario al Senato. Nel 1892, a soli 27 anni, ottenne, con splendido esame, il posto di referendario di Stato al Consiglio di Stato. Nel 1897 fu nominato dal Rudinì Consigliere di Stato. Di qui, nel febbraio 1901, fu chiamato da Giolitti a sostituire il senatore Cavasola nella Direzione generale dell'Amministrazione Civile presso il ministero dell'interno, carica che occupa anche attualmente. Fu presidente della Commissione d'inchiesta per Palermo; conosce profondamente le condizioni del Mezzogiorno; nè le occupazioni complesse degli alti uffici tenuti gli hanno impedito di manifestare la propria attività anche con pubblicazioni pregevoli, come la memoria sul *Diritto di guerra e dei trattati*, che gli valse la libera docenza in diritto costituzionale nell'Università di Roma; ed altre sulla *Posizione costituzionale della IV Sezione*; sulle *Origini ed avvenire della giustizia amministrativa in Italia*; sulla *Trasformazione delle confraternite*.

In realtà è entrato alla Camera un uomo di alto carattere e di vero valore.

☞ **La legatura in tela e oro dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, quantunque ricchissima, possiamo darla al prezzo limitatissimo di L. 4 ogni volume, essendo fatta in grande quantità nelle nostre officine.** ☜

Roma. — Una visita del guardasigilli Ronchetti al Palazzo di Giustizia (istantanee di Dante Paolocci).

Roma. — La scoperta del tesoro in Vaticano (disegno di C. Ondano, da schizzi di Dante Paolocci) [v. a pag. 537].

RIVISTA TEATRALE

"Siberia„ del maestro U. Giordano.

Il pubblico della Scala che ha creato la gloria di Umberto Giordano, in quella memorabile sera di emozioni, non meno per l'autore che per gli spettatori, in cui decretò un trionfo all'*Andrea Chenier*, aspettava ora, con grande curiosità e con grandi speranze, questa nuova opera di cui poteva prevedere le linee grandiose e un alto intento d'arte, solo al leggerne il titolo: *Siberia*. Per uno spirito colto che ha seguito il movimento della letteratura russa nei capolavori dei suoi grandi scrittori, la parola apre allo sguardo della mente tutto un mondo di tristezze; immensi piani desolati, coperti di neve, catene di condannati che gemono senza luce e senza aria, nelle profonde miniere, sepolcro dei vivi; i sibili del vento e quelli implacabili delle *kurd*, che si fondono e confondono coi lamenti disperati degli uomini. Il grande quadro del dolore, temperato dal superstizioso misticismo d'un popolo non ancor uscito pienamente dalle barbarie, era tale da tentare un musicista di genio. Trovare nel linguaggio dei suoni che può esprimere le più profonde angoscie delle anime e delle cose, l'eco vera e suggestiva di tutto il dolore che si condannato nella parola Siberia, era un compito seducente, ma era pur sommamente difficile

Fot. Varischi, Artico e C.
Il maestro Umberto Giordano.

Fot. Varischi, Artico e C.
Il tenore Gennaro Zenatello.

attuarlo nella forma di dramma musicale, o di opera, senza l'ardimento di uscire dalle vie battute, dalle forme consacrate, senza possedere uno spirito audace di novatore.

Umberto Giordano e Luigi Illica, nell'unire le loro due intelligenze, certo non comuni, in quest'opera teatrale non hanno mostrato questo audace coraggio; ed invece di elevare la concezione scenica alla grandezza del soggetto, hanno ridotto il soggetto alla forma normale, alla forma solita del melodramma, cercandone anzi gli elementi nel polveroso magazzino dove si trovano raccolti, classificati personaggi e situazioni necessari a formare un buon melodramma nel quale soprano, tenore e baritono compiano la loro missione tradizionale.

Quante volte non abbiamo veduto svolgersi dietro ai lumi della ribalta, la poco verosimile avventura di Stephana e di Vassili. Stephana si chiamava una volta Leonora e vestiva l'abito spagnuolo a sbuffi, e Vassili portava il romantico nome di Fernando; ma che importano i nomi e i vestiti? Stephana, una cortigiana, la favorita del principe Alexis, ha dei colloqui segreti, lungi dalla sua sontuosa dimora, con un amante del cuore, con Vassili, un ufficialetto, che la crede una oncata e povera orcotaia. Per una delle tante combinazioni, frequenti nei melodrammi, Vassili viene in casa di Stephana, e scopre chi ella è.... Scena di gelosia con la peccatrice, scena di gelosia col principe, e duello. Vassili arrestato è condannato alla Siberia. Stephana lo raggiunge e va a vivere con Vassili nella "casa dei morti„ e, come fu detto assai meglio, nel sepolcro dei vivi. Dopo qualche tempo tentano di fuggire: ma son ripresi, e la donna santificata dall'amore per non vivere separata da Vassili si uccide.

Tutto questo non scaturisce dalla vita eccezionale e caratteristica della Russia, e il dramma dei due amanti nella terra di morte, resta estraneo all'ambiente siberiano che accomuna in un unico dramma, tanti drammi più potenti e più veri. Così lo spettatore ha la sensazione, dal secondo atto in poi, di assistere contemporaneamente a due azioni drammatiche che restano affatto distinte: davanti, in una voluta evidenza lo svolgimento dei casi di Stephana e di Vassili che lo interessano mediocremente perchè li conosce da tempo, e dietro nello sfondo appena abbozzato il dramma collettivo che vorremmo vedere in evidenza, al posto dell'altro; un dramma che intravediamo grandioso nella sua terribile semplicità: il dramma che ci faceva sperare il titolo.

Fot. Varischi, Artico e C.
La cantante Rosina Storchio.

Il pubblico si è sentito deluso, e si è messo fin dalle prime scene di malumore: tanto da non accorgersi delle bellezze sparse, e con qualche profusione, nello spartito. Al primo atto, accolto tanto male, non doveva passare inosservata la serenata di Gletty — il leone e baro — piena di slancio e di spontaneità e tanto meno l'aria di sortita di Stephana

Che il dolce amante mio giammai
non sappia la Stephana ch'egli ignora

tutta un olezzo di primavera. Il secondo atto fu gustato meglio perchè meglio si avvicina al quadro che lo spettatore desidera. Siamo nel cuore della steppa immensa tutta coperta di neve: nello squallore del paesaggio un solo edificio, la caserma: è la tappa per le colonne dei deportati che vanno alle fortezze della Siberia.

Il preludio orchestrale descrive la desolazione del luogo ed esprime con potenza tutto il dolore delle cose: le raffiche del vento sferzano come scudisciate, s'odono i gemiti degli alberi spettrali; poi viene il cicaleccio dei venditori che mettono in evidenza la loro mercanzia e la meschina loro avidità, poi il canto dello Starosta: originalissimo e così intonato coll'ambiente, così lo spettatore è preparato al tragico arrivo della colonna che va al *sepolcro dei vivi*.... E allorchè essa si annuncia nel silenzio delle voci umane, nel silenzio dell'orchestra, solenne con un canto lamentoso, stanco, cadenzato, un fremito passa per le anime, e il grande dramma formato da cento drammi si delinea come una tela michelangiolesca davanti a noi. Ma appena arriva la tragica colonna: ecco la piccola e vecchia storia melodrammatica a rompere l'incanto. Viene Stephana a raggiungere l'amante, e innanzi al proscenio si intrecciano le braccia e le voci nell'antico duetto d'amore; duetto bello, appassionato, ispirato; ma che mai esso esprime davanti a quel coro collettivo di anime straziate che chiudono tanto mistero di delitti, tanti abissi di perversità o di

Fot. Varischi, Artico e C.
Il baritono Giuseppe De Luca.

dolore, tanti rimpianti di perduta felicità?... Il pubblico non applaude quand'esso termina in un bisbiglio sommesso.... applaude dopo, quando la *catena-vivente* scomparisce nelle ondulazioni della steppa, e muore a poco a poco il canto lugubre, e soli esseri viventi, mute immote come statue, rimangono due fanciullette, a seguire cogli occhi la colonna, dov'è il loro padre.... simbolo vivente dello strazio dei mille rimasti nel mondo a rimpiangere i loro cari sepolti nella casa dei morti. Il terzo atto non è meno slegato del primo, ma è più ricco di belle pagine, che lo spettatore non osservò, non gustò la prima sera. Quei cicalecci di donne che serpeggiano in tutto l'atto sono episodi gustosi; due belle pagine che rivelano ancora una volta quale grande coloritore sia il Giordano, sono il ritorno dei condannati dal lavoro, e l'episodio della Pasqua: allorchè squillano le campane festanti su tante tristezze, e i condannati si abbracciano, e le sentinelle invocano il Cristo redentore. E di questi episodi che si sarebbe voluto fosse tutta intessuta l'opera, e che tutti si fondessero in un'unica, in una grandiosa espressione d'arte.

Si voleva, in altre parole, che un maestro il quale ha l'ingegno, la serietà, ed il modo di poter lavorare per un alto ideale, si liberasse pienamente dalle convenzioni della vecchia opera, e presentasse al pubblico un lavoro vigorosamente improntato al proprio genio. E venuto per lui il momento di aver coraggio, di aver fiducia in sè stesso. Il giudizio del pubblico della Scala è stato severo, la prima sera, in qualche punto ingiusto, ma non è forse stato inopportuno se esso additerà al compositore la via da percorrere, la grande strada maestra che conduce alla vera gloria. Il teatro è lo specchio della vita e come la vita è in continua evoluzione. Innovare, innovare continuamente, sia pur rischiando di non esser compreso da tutti è il compito dello scrittore teatrale. In questo pensiero sta tutta la gloria di Verdi.

Qui riproduciamo una scena della Siberia: essa lo merita anche per rendere omaggio agli scenografi

Milano. — Teatro alla Scala. — "Siberia" del maestro Umberto Giordano, atto terzo (disegno di A. Minardi).

grafi, che hanno saputo creare tre magnifici quadri. Quello del secondo atto specialmente dà tutta l'illusione della realtà. Ogni spettatore ha sentito per suggestione — nella sala popolata e riscaldata — la desolazione di quella landa di gelo e si son visti fremiti di freddo passare sugli eleganti *décolletés* delle spettatrici che ornavano i palchetti.

Accanto al ritratto del compositore, diamo pure quello dei suoi collaboratori che pure lo meritano: l' interpretazione fu perfetta. Rosina Storchio, è sempre quel privilegiato temperamento teatrale, che sa far vibrare nella voce, nel gesto, nell'espressione di ogni muscolo del suo viso, la passione del personaggio; il tenore Zenatello è tornato a noi, che l'abbiamo conosciuto e festeggiato l'anno scorso, colla sua voce bella, limpida, potente. Il De Luca si è mostrato un ottimo cantante nella parte di Gleby, parte poco simpatica di imbroglione, in cui si fondono incanagliandosi ancor più, i due noti personaggi di Barnaba e di Lescaut. *Leporello.*

— —

Milano è così satura di spettacoli teatrali che involontariamente bisogna trascurare qualche manifestazione interessante d'arte apparsa su qualche scena secondaria. Almeno un cenno merita la buona volontà della compagnia diretta da Achille Vitti che ha messo in scena con molta cura al teatro Fossati *L'asilo notturno*, pittura viva e coraggiosa del celebre scrittore russo Massimo Gorki. È un quadro della miseria e della perversità umana che si disegna e si svolge davanti allo sguardo dello spettatore. Non ha un'azione ben definita giacchè il dramma è fatto di episodi e di macchiette. Meriterebbe di essere riprodotto su una scena più importante, dove sarebbe anche più gustato.

Pure al Fossati ha avuto successo in queste sere il primo tentativo teatrale di un giovane scrittore milanese: *Diplomazia amorosa*, di Tullo Carnera. È un atto elegante scritto con finezza. La diplomatica è una moglie infedele che sa nello stesso tempo mascherare la propria infedeltà col marito e fa ammogliare l'amante con una fanciulla innocente per legarlo ancor più a sè.

Principe L. P. Urussoff.

Il nuovo ambasciatore russo presso il re d'Italia sta per giungere a Roma. Egli è il principe L. P. Urussoff, figlio di un antico aiutante di campo di Alessandro II e di una principessa di Radziwill. Il nuovo ambasciatore è diplomatico di carriera, ed è una cara conoscenza di Roma, dove fu già graditissimo, come segretario di Legazione nel 1875. Da Roma passò, nel 1881, ministro plenipotenziario di Russia a Bukarest; quindi stette per alcuni anni a Pietroburgo addetto diplomatico alla persona del granduca Michele Nicolajewitch, nel 1886 fu mandato ministro di Russia a Bruxelles, e di là il 18 febbraio 1898 passò ambasciatore russo a Parigi, a continuarvi quella politica franco-russa che era stata così efficacemente propugnata dal barone di Mohrenheim, che aveva condotto Nicolò II all'Eliseo. A Parigi il principe di Urussoff cooperò all'*entente* fra Russia, Francia e Italia, ed ora che anche questa finalità fu coronata dalle visite di re Vittorio a Pietroburgo ed a Parigi, egli viene trasferito a Roma a succedere al signor di Nelidoff, che la fa da capro espiatorio per la mancata visita di Nicolò II a Re Vittorio. Il principe Urussoff che di poco ha varcata la cinquantina, è piuttosto basso di statura, fine, minuziosamente elegante, dotato di grande tatto di larga e varia cultura, ed ha in moglie la figlia del banchiere milionario Abaza, che fu già ministro russo per le finanze.

ANNO FELICE!...

(Vedi le incisioni a pag. 521 e 530 e fuori testo).

Domenica scorsa auguravamo ai nostri lettori Buon Natale, oggi auguriamo loro Anno Felice!... Ma vi sono degli anni felici? Può essere interamente felice un anno? Chi vorrebbe avere sempre, per tutti i giorni dell'anno, la felicità?... E che cosa è poi la felicità, senza il confronto amaro, tormentoso sia pure, ma eccitante, dell'infelicità che stimola... a cercare la felicità?! Ma, tant'è, l'infelicità non manca mai, ed un augurio di felicità in principio d'anno non è inutile, per quanto reso monotono dalla consuetudine, che ha stereotipate le più cordiali espressioni.

I *Fir-lin-feu* che, dalle valli della bergamasca, scesi nella capitale lombarda, zufolano per le vie, davanti alle case dei signori ed ai ritrovi dei gaudenti, le loro monotone sinfonie, vogliono augurare anch'essi la felicità per l'anno novello. Il nostro Salvadori ha fatto un bel disegno di quella truppa di zufolatori che, spesso, ricevono tutt'altro che auguri in ricambio dei loro zufolamenti, rimasti tradizionali ed inspirati, diciamolo pure, dal desiderio rispettabile di ottenere dalla cortesia dei cittadini, in un giorno di generali felicitazioni.... la felicitazione di un obolo, che nel primo dì dell'anno nessuno rifiuta.

Ma quanto più gaio, caratteristico, emozionante il primo dell'anno salutato, al battere della aspettata mezzanotte, nel vagone *restaurant* di un treno internazionale che porta da Parigi a Roma una folla varia, curiosa di viaggiatori trascinati dagli affari, dai casi di famiglia, dalle passioni proprie o dalle altrui attraverso le Alpi nel momento che il tempo, anch'esso, varca il confine da un anno all'altro! A questo si è inspirato nel suo splendido disegno il nostro pittore Luigi Marchetti. Dove lo finiranno, come lo finiranno, ciascuno di essi, l'anno principiato toccando, nella fremente corsa del direttissimo, le tazze di *Champagne*.

E il pastore pensoso, che sulla montagna aspetta alla porta della calda ed umida stalla il sorgere della primissima alba dell'anno novello; esso, il cui occhio ceruleo, abituato ai verdi ondeggiamenti e agli alti, sconfinati orizzonti, guarda attorno, pieno di dolcezza e di avvedimento, come finirà l'anno? Ed hanno forse gli anni, per lui, per il pastore, una successione di avvenimenti così variati da poter segnare nella mente di lui un marcato distacco fra loro; o non è per lui sempre uguale questo tempo, che per noi, affrettati nella vita cittadina, assume tante particolarità di dettagli che ci rendono lietamente o tormentosamente memorabili i mesi, i giorni, le ore?... Che bella testa ha codesto pastore dipinto dal vigoroso pennello di Camillo Innocenti!... L'ILLUSTRAZIONE lo dà in dono ai lettori suoi in tavola a colori, fuori testo. E chi non vorrà accogliere quella bella testa come un augurio di calma, di vigoria, di salute, di salda bontà che in essa si rispecchiano?

E non è forse felice quel pastore, che tanto, che tutto ignora, assai più di noi, che molto sappiamo e che in ogni anno che si succede ci sentiamo viepiù tormentati dalla sete di sapere? Oh! quante volte è meglio ignorare; e quanto è mai tormentoso, spesso, più della sete di sapere e di conoscere, il dissetarsi avidamente alle fonti della conoscenza.

Eppure, noi aspettiamo sempre l'anno novello come quello che ci aprirà gli occhi, su cento cose, su cento misteri della vita e della scienza, spesso misteri vecchi che l'anno novello rinvia agli anni che verranno?...

Ed auguriamo che sia felice anche in questo l'anno che si avanza. È bisestile, e comincia in venerdì. I superstiziosi ne trarranno chi sa quali auspici paurosi. Ragione di più per augurarlo a tutti di cuore: felice!... felice!... felice!...

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
Più di 1000 Autorità Mediche
si sono pronunciate sulle prerogative di quest'acqua.

PUNCH BUTON
SOAVISSIMO-DELIZIOSO-DIGESTIVO-TONIFICANTE
È IL PUNCH IDEALE
Celebre specialità della Ditta Gio. BUTON e C. di Bologna.
In vendita presso ogni distinto liquorista o caffettiere.

I BAMBINI ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

Quante testine bionde e testine brune nell'Esposizione di Venezia! Il loro ricordo, come una graziosa visione ci segue; e qui lo fermiamo, almeno in parte, su due pagine dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in accordo con le feste di questi giorni, ne' quali i bambini sono i nostri signori e i dolci tiranni; sono essi i protagonisti delle allegrie della famiglia e anche della carità; sono innumerevoli, infatti, le offerte che per gli ospedali dei bambini, pei bambini sofferenti, si fanno oggidì.... anche senza il mezzo della *réclame* dei giornali.

All'esposizione di Venezia, si vedevano tutte le età, tutte le gradazioni del bambino: dalla bambina che tenta i primi passini nel crino, fino al bambino abbandonato.

Di Scipione Vannutelli (una memoria!) nato a Roma nel 1834, morto in piena gagliardia a Roma nel 1894, l'autore del *Fra Girolamo Savonarola* e dei *Funerali di Giulietta*, si vedeva a Venezia una serie di dodici quadri, dal giocondo *Pulcinella* alle gravi *Ammantate*, dalla *Colpa dell'abate Mouret* (quadro zoliano) alla *Ragazza dal cappellone*, dall'*Arte di Guazzano* alle *Collere d'innamorati*, fino alle due cornici, che chiudevano, l'una 15, l'altra 18 tavolette, tutte quante deliziose.

La puppa nel crino cammina, con le braccine distese; ed è curioso il vedere quelle piccole dita, le quali pare si abbranchino, s'afferrino a qualche cosa che sfugge.... L'incertezza è espressa in tutto l'insieme della figurina infantile: a raffigurarla, intese il Vannutelli. Tanto timido fiorire di vita esordiente contrasta con quei colossali annosi alberi del parco, che forse videro, un giorno, i nonni e i bisnonni della saltellante bambina in quella stessa età del mistero. Dello stesso rimpianto Vannutelli, era esposto, a Venezia, uno schizzo di bambina, e lo riproduciamo anch'esso. Si aggrappa a un pilastro, forse perchè le gonne troppo lunghe le impediscono il passo, la cara figliuola. Non si vede che il dorso; ma il visetto non sarà grazioso come tutto lo schizzo?...

La bambina plasmata da Pietro Canonica, lo scultore piemontese (ora sì pregiato alla Corte d'Inghilterra) dev'essere un ritratto, caro al cuore dell'eminente artista. È una bambocciona riboccante di salute, dagli occhioni intelligenti, dalla ciccia fiorente, come in quei cherubini che i pittori del Cinquecento mettevano nei loro triofanti quadri sacri, per cantare le lodi di Dio Signore. È un busto in marmo, degno dell'autore delle *Comunicanti*.

Ma la spensieratezza lascia il posto al pensiero. Pensa l'*Isa* del pittore Mouat Loudan; l'unico quadro esposto da questo artista inglese; quadro mirabile per l'equilibrio della figurina con l'ambiente, non forse dell'esteriorità fisica infantile con l'anima; l'anima in quella bambina già arde! Isa tiene una palla da giuoco fra le mani; ma quegli occhi spalancati, fissi, che illuminano il visetto mezzo sepolto in una foresta di capelli scarmigliati, sembrano guardare un enigma. È l'enigma della vita questo che interroghi, o bambina?... Forse aspetti il piccolo Adamo che ti ami, o piccola Eva, che sembri uscita da uno dei romanzi del Dickens?...

Eccolo qui, il piccolo Adamo, che potrebbe amarti; è dipinto da Giacomo Emilio Blanche; un ragazzetto serio, dal piglio un po' altero, forse conscio, troppo conscio, dell'eleganza che avviluppa la sua personcina di futuro ambasciatore e plenipotenziario presso le potenze estere. Il Blanche, pittore parigino puro sangue, è il pittore dell'infanzia, dalle pure linee, dalle morbide vibrazioni: a Venezia aveva anche due teste di fanciulle, un cherubino, e quel *Risveglio* (altra figurina infantile) che appartiene alla Galleria Knorr di Monaco.

Ma il *Risveglio* può reggere, in grazia, il confronto col *Cappuccetto grigio* di Lino Selvatico?... Nulla di più adorabile di quella bambina, che sembra effondere le prime malie della seduzione femminile. È una bambina fine, delicata, aristocratica; bella, come un Amore; e si stancherà presto a far balzare la palla di gomma: presto farà balzare i cuori. All'Esposizione di Venezia, nel 1901, Lino Selvatico aveva esposta un'altra deliziosa bambina, *Cuffietta bianca;* e a *Cuffietta bianca* fa riscontro *Cappuccetto grigio*. Lino Selvatico, nato a Padova, figlio dell'indimenticabile Riccardo Selvatico, creatore delle Esposizioni di Venezia, aveva esposto nella Mostra recente anche due ritratti, l'uno dell'attrice Irma Gramatica, l'altro d'una signora veneta; ma *Cappuccetto grigio* attraeva di più l'ammirazione, perfino l'adorazione del pubblico.

È ora.... Dalla ricchezza alla miseria. La miseria più squallida, più dolorosa. *Abbandonati!*... Figlioli abbandonati sulla strada, alla fame, al gelo. Si sono accovacciati a' piedi d'una chiesa, quasi cercando protezione al tempio di Dio, alle pietre, poichè gli uomini (forse i genitori) non hanno pietà di loro. La sorella più grande fa da madre al fratellino, che si è addormentato sulle sue ginocchia; ed ella lo copre con le mani sulla testina, per riscaldarlo, per proteggerlo; ed è quasi impietrita dal dolore; pare che ascolti.... Si vede il pennello magistralmente vero e l'anima di chi dipinse il *Refugium peccatorum*. Luigi Nono creò un'altra di quelle pagine pittoriche della vita popolare, che escono dall'aneddoto per entrare nel dramma.

Altri pittori dell'infanzia esposero alle gara signorile di Venezia: Gari Melchers, degli Stati Uniti, dove egli è un prodigio in mezzo a quei colossali affaristi, e che espose *Le due sorelle*. — Arturo Halmi, di Budapest, che mandò una bimba nell'atto che si fa tagliare i capelli. — Il parigino Alfredo Filippo Roll con *La pazza*. — L'irlandese Giovanni Lavery con la velata fanciulla della *Prima Comunione*. — Ed Ettore Tito, il veneziano dalla tavolozza ardente, coi fanciulli della *Fondamenta*.... Mai si sono visti, a un'esposizione tanti bambini; tutti da baci!

Le nuove "LAUDI" di Gabriele d'Annunzio.

La seconda e la terza Pleiade sono apparse nel nostro cielo. Al libro di Maia, che cantava le lodi della Vita multiforme, Gabriele d'Annunzio ha aggiunto Elettra con le laudi degli eroi, ed Alcione, un vasto canto celebrativo dell'Estate.

Il poeta, giunto alla più ferace e alla più ardente stagione della sua vita, può ben cantare la grande Estate che vede insuperbire sulla terra frondosa e sente maturare nel suo cuore; e se, quando s'approssima il novilunio di Settembre, egli grida in sua dolce disperazione

> Estate, Estate mia non declinare,

sorridono quelli che ricordano la *Laus Vitæ* e aspettano *la figlia di Jorio.*

Forse l'autunno di Gabriele d'Annunzio è lontano ancora.

I.

Il volume, impresso superbamente ed ornato, se non sempre con dirittura di gusto, sempre però con magnificenza, è tale da allettar quelli che amano i libri per guardare e quelli che li amano per leggere e per vivere. E nelle molte migliaia di versi che vi si contengono, v'è poesia per quelli che amano leggere nei crepuscoli ombrosi e per quelli che preferiscono le grandi mattinate, per chi vuole che il verso lo blandisca come una mano femminile tra i capelli e per chi vuole esserne spronato come da una punta nel fianco, per chi vive nelle ville e per chi sui mari, per le donne molli e per gli uomini violenti, per coloro che si godono delle città umbre sulle colline e per coloro cui domina la tragica Roma. Vi sono i madrigali languidi come baci iterati e gli anapesti scalpitanti dei semiritmi, vi sono endecasillabi con pause gravi come quelle del mare notturno e quartine serrate come il balzo dei quattro zoccoli d'un cavallo in galoppo, vi sono ferrei sonetti e versicoli più lievi che petali sul silenzio dell'erba, che palpebre sul sonno degli occhi.

Dalla *Laus Vitæ* passiamo senza mutamento al libro di Elettra: una forma ritmica e verbale spesso non dissimile vi manifesta sentimenti affini: l'amore per le volontà e per gli eroi, il disdegno per la viltà presente, l'aspettazione della futura grandezza d'Italia, l'orgoglio della superba solitudine sulla cima. Chiama il poeta lo spirito delle montagne contro l'arida angoscia che stringe i cuori, invoca Dante liberatore *per la notte che si profonda e per l'alba che ancor non sale*, esorta il re giovine a contemplar l'orizzonte *che il Quirinal discopre al dominatore*, incita l'anima di Trento, loda i marinai caduti per il dominio marittimo della lor patria, sogna il rinnovamento della forza romana.

È bello

> con un sogno di gloria restar solo;

ma infido è il presente e non dà ardire a sognare. Il poeta si volge al passato; poichè ricordare è aspettare.

> Il Sole declina fra i cieli e le tombe.
> Ovunque l'inane caligine incombe.
> Udremo su l'alba squillare le trombe?
> Ricordati e aspetta.

E, mentre Roma all'ombra delle querci sacre pascola i porci, Gabriele d'Annunzio canta la canzone di Garibaldi, celebra il Segantini, il Verdi, il Bellini, l'Hugo, il Nietzsche (barbaro di grande anima latina), piange sul tramontare della Cena leonardesca, sulle aquile e sui cigni che si dipartono della nostra gente, ed erra per le città del silenzio, per le città di pietra morta, poi ch'è *piena di fato la muta ruina*, poi ch'è *figlia al silenzio la più bella sorte* e

> verrà dal silenzio, vincendo la morte
> l'Eroe necessario.

Tale è il libro di Elettra, il poema latino del ricordo e della speranza, cui chiude il canto di calendimaggio, vaticinio del giorno che la Vita sarà plenitudine e bellezza, e il canto augurale alla nazione eletta, alla frugifera Italia

> sacra alla nuova Aurora
> con l'aratro e la prora.

Allora il poeta lascia l'alta guerra; chiede alla sua volontà, al magnanimo suo Despota, tregua dal combattimento. Nidifica sul mare Alcyone.

> O magnanimo Despota, concedi
> al buon combattitor l'ombra del lauro,
> ch'ei senta l'erba sotto i nudi piedi,
> ch'ei consorti il suo bel cavallo sauro
> alla forza dei Fiumi e in su l'aurora
> ei conosca la gioia del Centauro.

Egli seguì l'ammonimento del Despota: non mai apparve stanco o incerto; sofferse l'afa della turba; rise dell'ingiuria plebea.

> Despota, or tu concedigli che allenti
> il nervo ed abbandoni gli ebri spirti
> alle voraci melodie dei vènti.
> Assai si travagliò per obbedirti
> scorse gli Eroi su i prati d'asfodelo.
> Or ode i Fauni ridere tra i mirti,
> l'Estate ignuda ardendo a mezzo il cielo.

L'anima si apre con desiderio a tutte le dolci apparenze delle cose. Come per una finestra subitamente spalancata, la invadono i colori e gli aromi del mare e della terra felice. Il poeta eroico ritorna celebratore dei suoni, dei colori e delle forme. Non v'è ebrezza grande, non v'è soavità fugace; non v'è monte, non v'è erba, onde la sua gioia non goda. È l'Estate, quando tutta la Terra sembra gonfia di piacere; nella terra toscana, fra l'Alpe dei marmi e il mare. Comincia il carme della grande voluttà.

II.

L'anima di Gabriele d'Annunzio dove si manifesta più chiaramente? in Elettra o in Alcione?

Dicono molti, e credo primo fra i molti Benedetto Croce, pur non incerto ammiratore del nostro poeta: — la poesia del D'Annunzio è poesia sensuale. Di questo i critici fanno da vent'anni geremiadi, e implorano il poeta perchè ritorni sul retto sentiero. Egli ha voluto esaudirli, e ha fatto poesia eroica, civile, morale. Ma il *retto sentiero* dei critici era la falsa strada del poeta, che, fatta violenza a sè medesimo e sviata la sua propria maniera di contemplare, ha aggiunto alla sua bella poesia sensuale una falsa poesia d'idee, nella quale lo sforzo è penoso ed appare il pallido artificio.

Dice il D'Annunzio nel passaggio da Elettra ad Alcione, nelle terzine della Tregua: — Io ho assai combattuto. È pur giusto ch'io mi giaccia, ch'io mi goda del flutto dell'oro e del mare. Il buon guerriero dopo la battaglia si riposa. Ch'io abbia tregua per la nuova battaglia.

E, mentre per i critici la poesia eroica del D'Annunzio è posticcia e parassitaria sulla poesia sensuale, il creatore sembra non conceda alla sua musa lasciva altro onore ed altro ufficio da quello d'un intermezzo, d'una tregua, d'un sopore che rinfranca e prepara. Io so che, nel suo profondo, egli ama la sua musa amorosa e campestre non meno della coturnata; chè, s'egli ponesse come fulcro della sua opera il sentimento eroico a preferenza dell'avidità sensuale, errerebbe non meno di quelli che respingono come poesia *voluta* la sua celebrazione dei fati e della volontà.

Se talvolta, come pare dalla *Tregua*, egli ama mostrar la sua attività creatrice retta e diretta dalle idee morali che gli son care, soggiace forse a quell'abito del pensiero umano che ci fa porre primo nell'ordine ideale ciò che è ultimo nell'ordine temporale, e ci fa collocare al posto dell'origine quello che è risultato finale.

L'avidità sensuale è l'origine dell'opera dannunziana e la *morale eroica* ne è il risultato necessario. Non so se le giaculatorie dei critici abbiano avuto alcuna efficacia sul poeta: forse, se nessuno gli avesse ripetuto il timoratissimo *memento* dei doveri morali dell'artista, egli avrebbe scritto qualche ode di più o qualche ode di meno su materia civile o patria; ma alla teoria dello sforzo morale ed all'immagine della volontà tesa come un arco sarebbe giunto egualmente.

È implicita fin nella sua diciottenne inspirazione come il frutto è implicito nel fiore. Solo, con gli anni, se n'è fatta in lui più chiara la coscienza, e s'è talvolta sostituito nell'espressione il termine intellettuale al termine intuitivo e poetico. In Gabriele d'Annunzio, come in tutti gli uomini quasi, le convinzioni morali andarono vigoreggiando con la matura virilità; cosicchè, chiuse in embrione nelle opere prime, fiorirono nelle Odi Navali e fruttificarono nelle *Vergini delle Rocce* e nel libro di Elettra.

Cardine della morale dannunziana sembra il *quam maxime:* — Con tutte le forze. Volere bisogna, volere e combattere. Se vincere è negato, meglio cadere combattendo che vivere dormendo. — È l'antitesi della morale oraziana, retta dal principio del *non troppo* e lontana egualmente dalla cima e dalla bassura. Ricordate i consigli del prudente epicureo: evita il burrascoso oceano, evita la costa scogliosa.

Similmente parla nel ditirambo dannunziano Dedalo al figliuol suo Icaro poi che gli ha donate le ali:

> Giova nel medio limite volare;
> chè, se tu voli basso, l'acqua aggreva
> le penne, se alto voli, te le incende
> il fuoco. Tieni sempre il giusto mezzo.

Ma Icaro ebbe silenziosamente in dispregio il mirabile artiere:

> E la mia via sarà dovunque, ad imo,
> a sommo, in acqua, in fuoco, in gorgo, in nuvola:
> sarà dovunque e non nel medio limite,
> non nel tuo solco, s'io pur debba perdermi.

È questa di Gabriele d'Annunzio *la vera* morale? Certo è assai lontana da quella del Kant: al *dovere* succede il *potere*, al *voler buono* si sostituisce il *voler forte*. È puramente formale, priva di contenuto non relativo? Certamente. Ogni uomo *deve*, secondo il d'Annunzio, voler fortemente la vittoria: quale, non importa. Egli ha voluto la sua: nobilissima vittoria sulla resistenza della materia all'arte, sull'invidia della plebe, su sè stesso. E l'ha voluta con perseveranza e con sacrificii che dobbiamo rispettare.

Sia pure errore nella morale dannunziana. E, poichè nelle cose più alte della conoscenza, non è lecito addurre le precarie considerazioni dell'istante, non ci chiederemo se questa morale, anche erronea, non sia oggi opportuna: oggi che la vantata *solidarietà umana* è così intesa da rendere il genere umano simile ad una folla schiamazzante, da sopprimere nell'accordo di tutti la responsabilità di ognuno, con la fede nel *progresso* la volontà dell'avvenire. Non ci chiederemo se il paese nostro avrebbe a dolersi, ove molti uomini sapessero volere come il d'Annunzio insegna a volere.

Poichè, se anche le idee morali del d'Annunzio fossero false insieme e dannose, non perciò il contenuto della sua opera darebbe segno di decadenza. È difficile che uno stesso poeta annunci col contenuto il tramonto e la rinascita con la forma. Ed inoltre allora si decade, quando tutte le dottrine morali son rinnegate o le antiche son pervertite: non quando se n'accetta alcuna che pur sia fallace. È decadenza nell'indifferente speciosità parnassiana, decadenza nel cristianesimo dell'Huysman, decadenza nel paganesimo dei dannunziani; non già nel *voler forte* di Gabriele d'Annunzio.

Egli non è sfornito d'idee direttive: anzi le ha profonde e sicure, come quelle che si generarono spontanee nella più intima cella della sua più intima anima. Egli non le ebbe da alcuno: gliele donò appunto la sua *avidità sensuale*. Per godere parcamente basta la *misura*; per vivere intensamente, come tutti oggi vogliono dai presidenti delle repubbliche americane ai poeti latini, occorre fortemente volere. È necessario navigare perchè

> la più gran gioia è sempre all'altra riva.

Tutti gli amori del poeta d'Elettra nacquero dal piacere. Non i pedagogi gl'inocularono l'amor di patria: l'Italia gli piacque per i suoi bei monti e per il suo bel mare, e perchè gli piacque l'amò. Il mare fu prima la meraviglia dei suoi occhi puerili, lo accese per lo spettacolo delle navi rostrate e per il sogno delle battaglie fragorose; poi divenne il sogno della sua nazione rinata a dominare. L'eroi e prima lo avvinse per la pompa visibile che per la nudità dell'idea.

Ma, se gli amori suoi sono figli della voluttà, sanno oltrepassare l'origine loro. So — dice per sue parole il Cristo di Leonardo

> So come sia dolce grappoli vermigli
> premere e [illegible] prolissi
> so come sia dolce una foglia, e la gola
> della colomba. Ma bene più lontano
> cerco, e il silenzio. Non della mia parola
> ti ricordare, ma di quel che mai non dissi.

Per tal modo chi chiama il d'Annunzio un poeta sensuale, non dice che gli fan difetto le idee direttive; dice solo ch'egli è poeta; essendo poesia concordia di contrarii ed unità di apparenze, profondare del senso nell'intelletto ed emergere dell'intelletto per il senso. Dico anzi, più semplice, che il d'Annunzio è un uomo.

A chi difatti l'idea si rivelò per altra via che per i sensi? chi amò Dio, prima d'amare i riti

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Gianduja — Liquore Galliano — Amaro Salus

Il Capo d'Anno in v

osizione di *Lodovico Marchetti.*

e le musiche? chi la patria prima delle bandiere e delle fanfare? E nessuno conobbe mai della sua donna prima le virtù del cuore che gli occhi tremuli ed il flessile collo.

III.

Forse anzi allorchè noi abbiamo conosciuto il più intimo segreto d'una dolce anima femminile, ci rimane diletto sopra ogni cosa quel reclinare di palpebra e quel flettere di collo che prima c'innamorò. Così il d'Annunzio, dimentico degli eroi e delle volontà, ritorna in *Alcione* a guardar la natura con occhi fervidamente e liberamente sensuali; ed io, leggendo in una triste notte decembrina questo volume, m'indugiai più volentieri sull'*Ulivo* e sulla *Versilia* che sull'*Ode al Nietzsche*.

Forse era in me più vivo bisogno di carezze che di sproni, quella notte; forse godevo nel contemplare un'opera di poesia franca d'ogni morso e d'ogni freno, sciolta dalle ferree leggi della finalità. Anche nei capolavori di *Elettra* noi ci accorgiamo, d'ora in ora, che il poeta ha qualche pensiero da suggerire, qualche massima da suggellare, qualche esempio da proporre alla intelligenza nostra. In *Alcione* non altro fine ha egli nel suo dire che quello di dire: cantare per cantare, come la cicala della sua bella estate.

Le immagini, sopratutto di un poeta, sono tanto più ricche, sono tanto più varie e numerose e multiformi delle idee, sopratutto di un poeta. Tutti gli artefici, che all'intuizione han commisto un insegnamento morale o intellettuale, da Esiodo a Lucrezio, da Lucrezio a Dante, son caduti nella necessità di una piccola fraseologia e di un piccolo vocabolario, che son la parte arida — squammosa, direi — della loro arte, e che formano la delizia degli imitatori; perchè gl'imitatori sono un po' collezionisti, e i collezionisti amano i fiori vizzi, le farfalle disseccate e le parole morte. È caduto anche il d'Annunzio nella necessità del piccolo frasario generico, e i giovani scrittori italiani ci gavazzano da un par d'anni. Un mio amico ha scritto un breve articolo sullo Spencer, dicendo ragionevolmente ed acutamente tutto il male che si può dire intorno a quella buon'anima di filosofo; ma non ha dimenticato d'intitolare il suo scritterello: *per la morte di un eroe*. E non è dannunziano!

Or le poesie dell'Estate son così umide di vita, così guizzanti di rapidità che nessuna mano di collezionista saprebbe comprimerle. E poi chi vorrebbe rubare negli orti di *Alcione* quando sono aperti i forzieri di *Elettra!* Perciò, mentre tutti s'affollano intorno ai forzieri, io rimango nei dolci orti, e negli orti ancora preferisco le erbe agli alberi, i lievi ritmi farfallini ai ditirambi folli. Come i colli di Quiesa son soavi queste lievi poesie:

> E quella lor soavità, sospesa
> fra i cieli chiari e l'acque trasparenti
> tu non la vedi quasi, ma la senti
> come una gioia che non si palesa.

Così: la percezione si è fatta acuta e la forma trasparente in tal modo che sembra cantata *la spiritualità del senso*. Con la sua dovizia sensuale il d'Annunzio è giunto a quell'immaterialità dell'espressione che credevamo unica in Percy Shelley. Ci accade talvolta, mormorando la *pioggia nel pineto* o *Albasia* o l'*isola di Progne* di dubitare se quei palpiti impercettibili, quegli attimi inafferrabili, quelle emozioni inviolabili siano espresse con le parole usate o non piuttosto con qualche misteriosa materia d'arte, che ci sfugge e c'illude. La materia si fa profumo, il colore si fa luce, il suono si fa aria. La parola diviene così liquida e così limpida come l'acque di certe fonti rupestri, delle quali dubitiamo finchè non vi siano immerse le mani.

Il poeta sembra oltrepassare la potenza sensuale dell'uomo; par che taluni sensi egli abbia resi sicuri come quelli dei felini; altri acuti come quelli dei rapaci. Si fa Centauro per godere dei fiumi, si fa Glauco per godere della salsedine, Icaro per volare. Ed esprime pur le minime sue percezioni in ritmi che hanno tutti i sapori e tutti gli odori, nelle quartine dell'*Otre* ove l'asprezza della prugnola si mesce al miele del fico, negli accordi delle *Stirpi canore* talvolta quasi silenziosi come voli d'insetti nell'afa. Ritmi di segreto impenetrabile, poesie dedalee che ci chiudono in ambagi voluttuose. Non sappiamo quasi che dicano, che vogliano, non sappiamo donde comincino dove finiscano: sono come le liane delle foreste, come le tele dei ragni fra i rami, come le alighe fluttuanti. E ci prendono in un intrico impervio, come le liane come le tele come le alghe. "Chi sa dove, chi sa dove!" E quell'intrico di melodie infinite è talora più dolce dei sogni erranti nei dormiveglia crepuscolari, così dolce che fa lacrimare di voluttà.

Non v'è più la parola ma la frase, non più il verso ma la strofa. Ed ogni strofa è congiunta all'altra, come nuvola a nuvola, per aerei legami. Chi ardirebbe isolare e incastrare fra due periodi di una prosa critica un verso della *pioggia nel pineto* o una quartina della *Versilia!* Non mai mi parve tant'arduo violare l'unità dell'intuizione poetica.

E pensavo ad alcune elegie del *Poema Paradisiaco*. Anch'esse vincono per questo errare in labirinti di lunghi sogni, anch'esse per una fluida continuità senza pause. Talvolta sembra che il ritorno di una parola, il riapparire di un'immagine congiunga le cose più fugaci e più lontane, come un solo spillo segreto raccoglie un velo intorno a un molle corpo. Ma le poesie di *Alcione* non si scostano dalla *Passeggiata* per la maggior potenza espressiva soltanto.

Il *Poema Paradisiaco* è sognato in un torbido aprile; *Alcione* in un giugno fervente. Allora giaceva il poeta in languori grevi come presagi di morte; ora indulge per poco alla languida musa, cupido di risalire alla vetta dionisiaca del ditirambo; nè s'abbandona al sopore, ansioso del vicino risveglio. Il Despota egli aspetta, il Despota che lo risvegli e lo inciti a lasciare il zufolo per farsi archi da saettare e lo inciti a lasciare la pingue terra per riprendere il timone e la scotta di Ulisse.

Remis velisque: per navigare con vele e con remi.

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE.

Fot. C. Abéniacar

AUGUSTO AUBRY
nuovo sottosegretario per la Marina.

L'ammiraglio Carlo Mirabello, il nuovo ministro della marina, assunto nel mare, come direbbe il poeta, è sbarcato a Genova un mese dopo la sua nomina, e il 10 era a Roma a prestar giuramento. Fu tosto nominato il suo sottosegretario nella persona del capitano di vascello Augusto Aubry.

L'Aubry, che ha 54 anni, ed è nato a Napoli, è un vero *self-made man*. Sorto da umili origini, il vivace ingegno e l'infaticabile operosità lo condussero dalla scuola di marina man mano al grado di capitano di vascello, grado al quale fu promosso nel 1897. È non solo un eccellente marinaio; ma un idrografo di notevole valore. Ebbe a maestri nelle campagne idrografiche il Mirabello, il ministro d'ora, i defunti Imbert e Magnaghi. Fu professore di idrografia alla Accademia di Livorno, sotto-capo di stato maggiore. Era comandante del *Savoia* quando la nave si recò ad Antivari per recare in Italia la futura regina d'Italia. Fu anzi precisamente a bordo del *Savoia* che si compì la cerimonia del passaggio al cattolicesimo della principessa Elena del Montenegro. L'atto porta tra le altre firme quella del comandante Aubry. Egli comandò anche la *Lepanto* e fu capo di stato maggiore della squadra comandata dal Palumbo. Ora da un anno era direttore generale del personale militare.

L'"Uruguay".

Intorno al polo antartico.

Il salvamento della spedizione Nordenskjöld.

"Vastissime terre esistono certamente intorno al polo antartico; ma sono tanto grandi i pericoli ai quali bisogna esporsi per esplorare un tratto dei loro litorali, che nessuno andrà oltre al segno da me posto, nessuno vedrà mai quelle terre. Bisogna sfidare la nebbia più fitta, i ghiacci cumulati a montagne, le tormente irrespirabili, il freddo acutissimo, tutti i pericoli di una lunga e penosa navigazione, tutte le più orribili forme di morte, e l'aspetto della terra è più spaventevole di quello del mare. La conoscenza loro, d'altronde, nulla gioverebbe alla navigazione, nè alla geografia, nè ad alcuna altra scienza". Così scriveva nel 1776 Giacomo Cook, dopo aver attraversato prima in tre punti il circolo polare antartico e toccato il 71° 10 grado di latitudine; così lanciava alla regione antartica, con moderno orgoglio, l'antica condanna pliniana: *pars mundi a natura damnata et densa caligine mersa*.

Come se sul mappamondo, dove s'erano superate anche quelle di Ercole, si potesse scrivere su altre colonne il *nec plus ultra!* Come se non suonasse sempre più alto e potente all'orecchio ed all'anima di cento audaci il comando divino:

> T'avanza, t'avanza — divino straniero
> Conosci la stanza — che i fati ti diero!...

Pure una opinione ricisa e autorevole come quella di Cook trattiene per quasi mezzo secolo l'Europa tutta intenta, del resto, alla grande trasformazione, come l'America alla sua liberazione, e le carte antartiche appena si arricchiscono delle Shetland australi, scoperte per caso. Torna sulle vie di Cook il pensiero dello Zar Nicolò I, che vi manda Bellinghausen a scoprire le Terre di Pietro e di Alessandro, pur non superando il segno posto da Cook, mentre un baleniere, Palmer, scopre la Terra cui viene dato il suo nome e l'arcipelago delle Orcadi australi.

Allora le spedizioni si succedono per qualche tempo, con una mirabile gara di audacie. Giacomo Weddell penetra a 74° 15 nel mare di Giorgio IV, dove si trova, in un mite clima, fra sciami di uccelli acquatici e torme di cetacei; l'americano Morell scopre le terre cui Giovanni Biscoe dà il nome di Enderby, mentre Giacomo Kemp dà invano il proprio ad una illusione di terre, e Balleny profonde altri nomi cari ad una serie di isole che saranno poi la Terra di Wilkes. Seguono le tre spedizioni memorabili di Dumont d'Urville, di Carlo Wilkes, di Giacomo Clarke Ross, ed ecco aggiungersi alle carte antartiche la Terra, che diventerà più tardi un isola di Luigi Filippo e, nella terra di Wilkes quella di Adelia, la Clarie, la Sabrina, la Vittoria, e disegnarsi ormai con esse gran parte del continente antartico, al quale incombono i vulcani dell'*Erebus* e del *Terror*, vomitanti fumo e fuoco da oltre 3700 metri sulle sterminata distesa glaciale. I superbi

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 26, MILANO.

velieri del Ross, dopo aver dato il loro nome ai due vulcani, nel febbraio del 1842 raggiungono la latitudine di 78° 10′, che nessuna nave potrà più superare sino al 1900, e solo oltrepassarono nel nuovo secolo Borchgrevink e Scott.

Anche Ross aveva voluto ripetere il *nec plus ultra* di Cook, e infatti, fosse suggestione di paura o decreto di destino, il polo antartico giacque ancora per lunghi anni dimenticato. Moore, Nares, Dallmann ed altri studiarono i mari australi, ma neppure attraversarono il circolo polare; ed il progetto accarezzato nel 1880 da Cristoforo Negri e da Giacomo Bove di ritentare le vie di quel polo con una nave italiana non riuscì a vincere lo scetticismo, la miseria, l'ignoranza del nostro paese e del suo governo.

Ma quando ai cacciatori di balene mancano le facili prede nei mari australi si volgono all'antartico, e volentieri prendono a bordo delle piccole flotte qualche scienziato. Così Larsen, con quel *Jason* che fu poi la *Stella polare* del Duca nostro, scopre a 68° il Paese di Re Oscar II; J. Bull, coll'*Antarctic*, dalla sommità del Capo Adare, discerne una giogaja di picchi nevosi superanti i tremila metri, ed oltre il Capo Oscar tocca il 74° di latitudine; Borchgrevinck, nelle umili spoglie di marinaio, ci reca nuovi preziosi contributi per la storia naturale della regione antartica.

Così si ridesta anche l'attività scientifica. De Gerlache colla *Belgica* affronta per il primo la lunga notte polare del 17 maggio al 27 luglio del 1898, fra i ghiacci dove era stata presa la nave il 10 marzo, e dai quali riesce a liberarsi, a prezzo di inenarrabili fatiche, soltanto il 14 marzo del 1899: ma già avevano raggiunto il 71° 36, affrontata una temperatura di 43 gradi sotto lo zero, e dello stretto della Belgica, dell'arcipelago di Palmer, dalla terra di Danco, avevano sentito soffiare venti di terra, indizii non dubbi di poderose masse terrestri a mezzogiorno del circolo polare antartico.

Nell'agosto del 1898 muove da Londra la *Stella del sud* comandata da Borchgrevinck che sverna con Bernacchi e gli altri al Capo Adare, mentre la nave risale ai mari della Nuova Zelanda; ma non viene fatto agli audaci di addentrarsi nel vagheggiato continente, perchè quasi mai cessa la tempesta, con un vento che raggiunge la velocità oraria di 140 chilometri. La *Stella del sud* torna il 28 febbraio del 1900 e il 17 marzo, a 164° 10′ di long. ovest raggiunge la latitudine di 78° 34, da cui Borchgrevinck s'inoltra ancora per venti o trenta chilometri. Queste due spedizioni, le prime che ebbero l'audacia di svernare oltre il circolo antartico, constatarono più d'altre precedenti le maggiori difficoltà di quel polo, che non solo è più lontano dalle ultime terre civili, ma circondato da mari più tempestosi, da montagne di ghiacci più enormi, percosso da venti così forti da mettere a repentaglio la vita, privo di quegli aiuti alimentari che nei mari boreali procurano orsi e volpi, buoi muschiati e renne, sì che occorrono provvigioni assai più abbondanti, maggior numero di slitte, fatiche assai superiori.

Ma codeste difficoltà ed i racconti delle ultime spedizioni accrebbero l'interesse scientifico delle spedizioni antartiche, sì che, mentre ancora quelle due non erano compiute, altre si prepararono e fu tra le nazioni una nobilissima gara a chi raggiungesse il *record* dalla latitudine australe, per riuscire forse a quel contrastato pernio della terra. La Germania mandò colla *Gauss* uno dei suoi scienziati più competenti Eric von Drygalsky; l'Inghilterra colla *Discovery*, Roberto Scott con quel Gregory che aveva legato il suo nome all'illustrazione della Spitzberghe; la Scozia con la *Scotia*, il Bruce, che già aveva esplorato la terra di Graham; la Svezia coll'*Antarctic* Otto Nordenskiöld, nipote di quel celebre esploratore che primo attraversò i mari boreali dalle Spitzberghe allo stretto di Behring e con Giacomo Bove ci rivelò i Ciuci; la Francia col *Français* il figlio del celebre Charcot e quattro altri scienziati.

Poche notizie si hanno della spedizione scozzese che mosse il 23 gennaio 1903 dalle Isole Falkland per raggiungere il mare di Weddell e passarvi l'inverno, e della spedizione francese

Cap. Irizar, comandante dell' « Uruguay ».

che volse alla Terra Alessandra in cerca di Nordenskiöld, ma è tuttora nel porto di Buenos Ayres. La spedizione tedesca non ebbe pari all'audacia la fortuna, costretta a lottare non solo con tutte le avversità della natura, ma con le malattie che scemarono di forze i suoi capi, ed uccisero di *beriberi* il povero Engelsperger. La *Gauss* esplorò l'arcipelago di Macdonald, dove trovò una copiosa vita animale, e raggiunse a 2000 metri la vetta di un monte che denominò dell'Imperatore Guglielmo II. Il 7 febbraio 1902 trovò a 56° 5 i primi ghiacci fluttuanti; il 13, a 61° 58 il primo banco; il 18 era già prigioniera a ottanta chilometri da una terra che volle del pari denominata dell'Imperatore. La spedizione svernò sulle acque gelate di quella baja, che chiamò di Posadowsky e potè compiere piccole ascensioni col pallone frenato e brevi viaggi con le slitte senza riuscire a notevoli latitudini, per cui arricchì la scienza piuttosto di osservazioni scientifiche che di importanti scoperte. Il 26 aprile toccava l'isola di San Paolo di dove già è tornata in Europa.

Più importanti risultati ha dato la spedizione inglese, che svernò nella baja di Mac Murdo ed incominciò col constatare che i vulcani Erebus e Terror sorgono su di una breve isola. Nell'inverno del 1902 essa intraprese lunghe escursioni colle slitte; Royds con Skelton salì il monte Terror, affrontando una temperatura di oltre 50 gradi sotto lo zero; Scott col dottor Wilson e il luogotenente Shakleton raggiunse a 82° 17 il *record* delle latitudini australi, scorgendo sino ad oltre l'83° grado monti altissimi, superiori a 4800 metri; Armitage salì una montagna di 2700 metri per scendere un seracco sino a 600, con fatiche giammai durate sulle Alpi. Nella seconda vernata non riuscirono ad evitare lo scorbuto, sì che furono costretti a lasciare le carni in conserva e ricorrere a quella di foca, alle frutta in bottiglia, al succo di limone. Ma le maggiori difficoltà si incontrarono nei viaggi con le slitte; i cani, che prestano così eccellenti servizi sui ghiacci boreali, nel ritorno morirono, e i tre esploratori, ridotti a due, perchè Shakleton appena si reggeva in piedi, furono costretti a trascinare le quattro slitte a due per volta, tornando indietro ad ogni sei o sette chilometri e facendo tre volte la strada, spesso sulla neve molle, scendendo dentro a profondi crepacci, superando seracchi di centinaja di metri. Anche Armitage per poco non cadde in un crepaccio e non scivolò da un precipizio di 600 metri. Già al principio dell'inverno antartico si dubitava della sorte di cotesti audaci, per quanto provveduti di quanto era loro necessario ad una seconda svernata, e vennero mandati in loro soccorso le due navi *Morning* e *Terranova*; per questa spedizione l'Ammiragliato spese un milione di lire nostre, chè a tanto, senza alcuna esitanza, quei nobili Lordi stimarono la vita dei valorosi che lottano forse con la morte, le scoperte e le osservazioni di cui essi accresceranno il patrimonio scientifico.

Più drammatica fu l'odissea dell'*Antarctic*. Della sorte di questa nave e di Nordenskiöld già da molte parti si dubitava, sì che alla sua ricerca mossero insieme tre navi: il *Français* col Charcot, che volle aggiunto così ai fini altissimi della scienza un proposito umanitario; il *Fridhiof*, pel cui armamento la materna Svezia raccolse in pochi giorni 250 mila corone, con O. Gylden; l'*Uruguay* col capitano Irizar, armato da quegli Argentini che incominciano a comprendere i doveri civili e scientifici della loro giovane nazione.

L'*Antarctic* aveva lasciato Götheburg il 15 ottobre 1901, ed esplorate, nel 1902, l'Isola di Luigi Filippo, e poi la Georgia australe, tentandone le cime inaccessibili, i vasti campi di neve, le lave che scendono tra burroni profondi sino al mare. Gli scienziati a lui compagni avevano studiato al rompersi delle ghiacciaie rapprese, le alghe brune, rosse, verdi che venivano ricoprendo le acque, le fitte colonie delle *macrocystis pyrifera*, e più la vegetazione terrestre che con le felci, i licheni, i muschi, le epatiche si innalzano sino a 500 metri, coi cespugli fioriti delle *poa caespitosa* alti sino a un metro e mezzo presso al mare e digradanti, nei siti più solatii, sino all'altitudine di 300 metri. Ma dal novembre del 1902, quando erano andati per svernare allo Snow Hill, presso la baia dell'Ammiragliato, nell'Isola di Luigi Filippo, nessuna notizia si era più avuta di quegli audaci.

In sul principio di dicembre giunse dall'estremo Porto Gallegos la notizia che l'*Uruguay* aveva trovato Nordenskiöld ed i compagni nell'isola di Seymour e in quella di Luigi Filippo. Nel luglio del 1902 Nordenskiöld era tornato alle isole Falkland ed alla Terra del Fuoco, che lasciò il 4 novembre per dirigersi verso il polo australe. Da allora era mancata ogni notizia, e sappiamo adesso che la nave naufragò l'11 gennaio presso il capo Seymour, e del naufragio neppur si poterono salvare gli stromenti scientifici.

Le condizioni in cui Nordenskiöld ed i suoi compagni furono trovati all'isola di Seymour e in quella di Luigi Filippo accusano già i tormenti inenarrabili che essi hanno subito, costretti a lottare col freddo e colla fame, privi di tutto ciò che era necessario alle osservazioni scientifiche, incerti forse se la nave attesa sarebbe arrivata in tempo a salvarli. Come devono aver spiato dall'alto del monte di Adelia o di qualche altro la vela lontana, e come drammatico deve essere il racconto della loro vernata!

Ma nulla arresta gli animosi. Ancora siamo a sette od ottocento chilometri dal Polo, ed invece delle acque libere della Polinnia che tennero viva la fede di cento spedizioni boreali, sappiamo quasi con certezza che il polo australe è imprigionato tra colossali montagne coperte di nevi eterne, di ghiacciaie spaventose, dove sono necessarie per più mesi le fatiche cui appena resistiamo per pochi giorni, con tutti gli aiuti e i conforti della civiltà sottostante, nelle nostre Alpi. Ma *uno avulso non deficit alter*; ai divieti di Cook e di Ross nessuno pose mente, ed ai vecchi e provati lupi dei mari scandinavi e delle coste britanniche s'aggiungono i giovani delle Repubbliche americane, si aggiungeranno presto i generosi che mostreranno ai socialisti imperanti già in qualche repubblica dei nostri antipodi che molte uguaglianze saranno possibili e molte cose potranno accomunarsi, ma non saranno mai comune patrimonio l'audacia dei propositi, l'amore della scienza, lo sprone della gloria, i più alti e i più nobili ideali che esaltano e commuovono l'anima umana.

ATTILIO BRUNIALTI

UN ARTISTA RIBELLE. Nei primi giorni dell'autunno, nella sua Firenze adorata, e che pur non lo apprezzò in vita quanto si meritava, ha chiuso una esistenza avventurosa, di lotta e di gloria, Giovanni Focardi. Innamorato dell'arte, insofferente di ogni freno di scuola, si aperse da solo una strada; facendo suo il motto del grande suo concittadino « *Io vo per le vie non calpestate e solo.* » Dopo una giovinezza di sogni e di delusioni, egli parte per Londra, e nella nebbiosa metropoli combatte la più aspra delle lotte per la vita, combatte e vince. Per un momento egli diventa l'uomo del giorno, quando respinto dalla grande Esposizione di Parigi del 1878, riesce tuttavia a farvi penetrare con un sotterfugio quello stupendo frammento di vita che è il suo *Ragazzaccio sporco* che diventa il *clou* della Mostra artistica; e gli dà la gloria e l'agiatezza. Ma non per questo hanno fine le sue tribolazioni, gli sconforti, le ribellioni di artista cosciente del proprio valore ed indipendente. Il tramonto della sua vita fu battagliero come l'alba. Questa vita di artista e di lottatore è a grandi linee tracciata da una scrittrice toscana, Anna Franchi, nel fascicolo di dicembre del SECOLO XX che raccoglie, come in un museo elevato alla sua gloria, i suoi grandi e piccoli capolavori.

Il SECOLO XX si trova in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di cent. 50 il numero.

"SARNA" CORDONE AZZURRO È lo Champagne nazionale preferito. Chiederlo ai negozianti specialisti del genere e nei più eleganti ritrovi. Rivolgersi al Produttore: *F. Baldi, Bologna*

DITTA G. ALBERTI Benevento Chiedete ovunque LIQUORE STREGA

Ritratto di bambina, di *Pietro Canonica.*

Fot. T. Filippi, di Venezia.

Schizzi di bambino, di *Scipione Vannutelli.*

Cappuccetto grigio, di *Lino Selvatico.*

Fot. T. Filippi, di Venezia.

Ritratto del figlio di Maurizio Barrès, di *Jacques Emile Blanche.*

I BAMBINI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.

Fot. T. Filippi, di Venezia.
Bambino nel costo, di *Scipione Vannutelli.*

Fot. T. Filippi, di Venezia.
Ina, di *Loudan Mouat.*

Fot. Naya.
Abbandonati, di *Luigi Nono.*

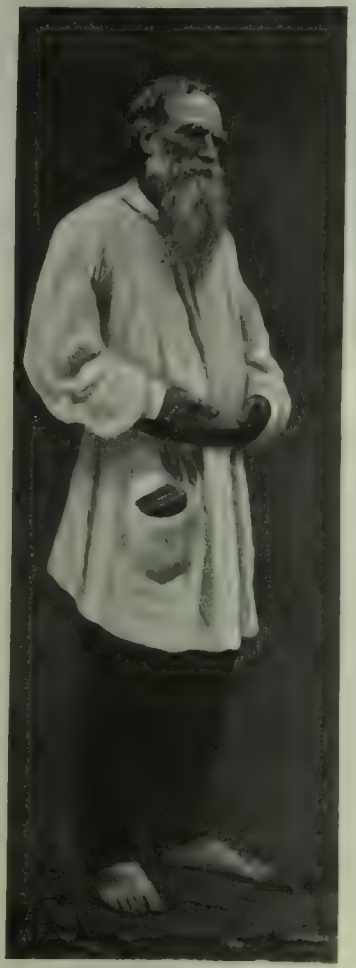
I BAMBINI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.

PRO E CONTRO TOLSTOI.

Il nome del Tolstoi è oggi uno fra i più popolari nei due mondi: il così detto romito di Jasnaja Poliana è ammirato, adorato, incensato quasi novello Messia, purgatore delle anime. Il fortissimo autore di romanzi come *Anna Karenine*, *Guerra e pace*, *Resurrezione*, ha voluto comporre con le sue idee umanitarie una filosofia propria, una metafisica, una teologia; — e perciò da taluni viene definito addirittura "un gigante del pensiero."

Ma chi è avvezzo a studiare i veri "giganti del pensiero" — si chiamino Aristotile, Kant, Darwin, o Spencer, — sorride delle iperboli, la cui cultura intensiva si va sempre più alimentando nell'epoca nostra che ha la passione delle idee e delle idolatrie filosofiche: qui Tolstoi, là Nietzche, più in là.... qualche altro.

Il fatto che il Tolstoi sorse nella Russia retta ancora con principii medievali, gli accrebbe per le sue idee liberali, coraggiosamente liberali, l'entusiasmo dei cuori espansivi. Si aggiunga che tutte le Russie non diedero al mondo civile mai un vero filosofo; l'apparizione del Tolstoi doveva adunque suscitare, anche per questo, abbondanza d'ammiratori e d'ammiratrici. Ma il Tolstoi è un vero filosofo?... Le sue dottrine religiose e sociali resistono a un serio esame? O piuttosto non vanno esse in frantumi appena il diamante d'una critica vigorosa tocca il loro vetro abbagliante?



LEONE TOLSTOI, dal quadro di *Repine*.

Un dotto lombardo, tutt'altro che facile a seguire la corrente, tutt'altro chè pronto alle affermazioni senza l'esame acuto e diligente, — Bassano Gabba, — nega ogni serietà alle dottrine del conte rivoluzionario. Nel libro recentissimo, *Dottrine religiose e sociali del conte L. N. Tolstoi* (Milano, Treves) il Gabba esamina le dottrine tolstoiane, facendone vedere le contraddizioni e le storture. È una requisitoria, superiore a ogni rispetto umano e a ogni critica superficiale; è un lavoro di polso.

*

Nato il 28 agosto del 1828, Leone Tolstoi si convertì agli attuali suoi principii quando toccava già il mezzo secolo. Il conte stesso lo confessa nei propri scritti, lievi di mole, ma frequenti, ch'egli andò disseminando in questi ultimi anni con una tenacia che la scomunica della Santa Sinodo moscovita, lungi dall'intenerire, fortificò ancor maggiormente. "Durante trentacinque anni della mia vita, io fui nichilista nel pretto senso della parola, ossia un uomo che non crede a nulla" dice il Tolstoi ne *La mia religione*, ch'è la sua confessione d'apostolato e di fede.

Aggiungiamo che, dopo d'avere studiato nell'università di Kazara, prese servizio nell'esercito del Caucaso e ne fu distaccato per andare a difendere Sebastopoli; il che diede argomento a due fra' suoi primi scritti: *Sebastopoli nel mese di dicembre*, — *Sebastopoli nel mese di maggio*. È noto che questo soldato divenne poi il più aperto nemico della vita militare, il più reciso avversario della guerra.

Nella sua tenuta di Jasnaja Poliana, e anche in città, a Mosca, l'ex soldato del Caucaso e gentiluomo veste come un contadino, tanto che, una volta, andando in una scuola per prendervi il figliuolo d'un'amica, fu fatto sedere in anticamera fra i servitori che attendevano, e solo più tardi venne riconosciuto per il celebre scrittore.

Bassano Gabba ritrae vivacemente l'interno della casa del Tolstoi; la quale non è quella biblica tenda patriarcale che si va dicendo. È vero che il grande romanziere imparò a cucirsi le scarpe da sè; ma non è detto che la sua casa sia una stivaleria, e vi si trovi appena un secchio d'acqua e sulla porta l'aratro pronto pei campestri lavori del Cincinnate moscovita. Questo terribile nemico della "proprietà", questo sprezzatore dei ricchi, non si fa passare certo per possidente, ma intestò ogni suo podere alla moglie: peraltro, v'ha chi giura d'aver letto su una casa a Mosca (secondo il costume di colà) un cartello stampato: "Proprietà del conte L. N. Tolstoi". Non vale il ricordare che egli vendette il celebre romanzo *Risurrezione* per trentamila rubli (circa 120 mila lire italiane); giacchè egli regalò questa rispettabile somma a favore dei Dukhobors, i tanto perseguitati quaccheri russi, che finirono con l'emigrare nell'estate del 1898 in nuova nel Canadà. E un'altra volta dichiarò che non voleva assolutamente godere diritti di traduzione, piacendogli anzi che le sue opere e le sue idee si diffondessero in tutto il mondo.

*

Bassano Gabba crede che la conversione del Tolstoi sia stata un fenomeno improvviso, non già il risultato d'una maturata evoluzione. In ciò non andiamo d'accordo col valente critico. Tutti i romanzi, tutte le novelle del grande scrittore spirano un alto senso umanitario, e un alto senso religioso all'infuori dei dogmi. Egli ha avuto la debolezza di voler costituire con le sue idee filantropiche un sistema, anzi un codice, quasi un nuovo vangelo. Il più grande dei romanzieri moderni (che il Gabba ha il torto di disconoscere) ha voluto essere il più debole dei filosofi.

Benchè si atteggi a rivoluzionario, nel Tolstoi qui osserva acutamente il Gabba) "sempre si ravvisa il russo positivista ma rassegnato, anarchico ma fatalista." Onde il Waliszewski nella *Storia della letteratura russa* notò che "la propaganda del Tolstoi fu ben poco efficace, perchè ha per base la inerzia. Una dottrina, che predica l'astensione dinanzi al male, non riesce inquietante a nessun Governo." Eppure, il Governo e la Corte di Pietroburgo si mostrarono inquieti per molto meno!... Perchè tanta longanimità verso il Tolstoi?... si può chiedere alcuno. Perchè lo stesso Czar accordò quanto la contessa Tolstoi andò a domandargli, l'ordine, cioè, di scemare i rigori della censura sugli scritti del marito?... La grandezza letteraria del Tolstoi fece chiudere gli occhi allo stesso despota sulle sue eresie; e impone discrezione anche ai critici.

*

Il Tolstoi si pose a rivedere i Vangeli, e a dedurne gl'insegnamenti, quelli veri, autentici egli afferma ne *La mia religione*); non quelli alterati per iscopo di dominio dalla ortodossia, dal cattolicismo, dal protestantismo. Ma il Gabba non solo dimostra che il Tolstoi non aveva alcuna autorità per procedere a un'epurazione così delicata (nientemeno che la revisione dei testi biblici!); dimostra, anche, ch'egli trae dal Vangelo deduzioni monche ed erronee. Per il Tolstoi, tutto l'insegnamento si riassume nei seguenti cinque precetti: non adirateví; non fate adulterio; non giurate; non difendetevi con la forza; non fate la guerra. Perciò il patriottismo, per lui "è oggidì un vestigio crudele di un tempo ormai vissuto."

Anche a questo proposito, il Gabba viene a giustissime considerazioni; e pone in rilievo altre contraddizioni apparenti del Tolstoi, ch'è pur l'autore di quella *Guerra e pace* "mirabile produzione d'esagerato sentimento patriottico". Non si deve per altro nascondersi che già in *Guerra e pace*, il militarismo è dipinto coi più foschi colori.

*

Entrando nella dottrina politica e sociale del l'apostolo di Tula, dottrina ch'è elaborata nel libro *La salute è in voi*, e che si può riassumere nella soppressione di ogni possibilità di comandare e di ogni pericolo d'ubbidire, col trionfo assoluto della più sconfinata libertà, — Bassano Gabba ha buon giuoco nel far vedere altre contraddizioni, altre assurdità palmari. Si deve resistere al male?... Secondo il Tolstoi, no. Si devono punire i delinquenti?... Secondo il Tolstoi, nè ora nè mai. E arriva ad insegnare ai suoi russi che i figli del popolo devono prima d'ogni cosa rifiutare il servizio militare. Anche i Dukhobors (lottatori dello spirito: così vuol dire il loro nome) volevano press'a poco lo stesso; e il confronto che il Gabba ne trae, è gustoso: se oggi fossero ancora di moda i paralleli, quel confronto si potrebbe protrarre; ma il valente critico si ferma a tempo, in omaggio al senso della misura.

Tutti sanno quanto s'adoperò il Tolstoi per lenire i disastri della carestia in Russia nel 1892. La sua opera fu quella d'un eroe della carità; egli fu il Briareo della beneficenza; arrivava a tutto; quando non lo fermavano le autorità cru-

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

deli; e qui il Gabba gli rende onore: qui, infatti, nel Tolstoi rifulge il filantropo, tace il filosofo.

Tuttavia, anche nelle sue pagine filosofiche, Leone Tolstoi lascia l'impronta della propria singolare "personalità„ ed è questa che fa ricercare tutto ciò ch' egli scrive per ammirarlo, o per combatterlo, sopra tutto per leggerlo nella sua esposizione semplice e recisa che ha qualche cosa di biblico.

▪

Dopo i critici, vengono gli entusiasti, gli adoratori. E tra questi Ottavio Mirbeau ha dedicato al Tolstoi la traduzione del suo nuovo e lodatissimo dramma *les affaires sont les affaires.* La dedica è naturalmente piena d'entusiasmo per lo scrittore russo; ne citiamo queste linee, che contengono un elevato e non ingiusto apprezzamento per quanto enfatico:

"Il primo voi insegnaste a guardare la vita nella vita e non più nei libri, per belli che sieno; il primo ammoniste noi a decifrare ciò che urla o smania dietro un volto umano, nel fondo delle tenebre della sub-coscienza. Descriveste come nessun altro, le oscillazioni, le scosse, il tumulto, la follia delle incoerenze e delle contraddizioni, l'urto delle virtù funeste e delle menzogne sincere, delle crudeltà ingenue e delle sentimentalità feroci, che rendono l'uomo così doloroso, così comico e così fraterno! La nostra arte latina è fatta di misura e di logica; anche nella passione si contenta di scivolare sopra le superfici e le ripugna di scendere giù nella profondità degli abissi. È dunque arte incompleta, quando non è falsa, poichè la misura fredda e levigata e la logica sempre arbitraria non convengono a quell'eccesso a quella follia che si chiama: uomo. Tutti i tipi, creati da una tale arte, sono simili più o meno, passano intatti da un'opera all'altra, nei secoli, come un retaggio inalterabile. È vostra gloria avere sconvolta e, per conseguenza, resa più ampia questa eredità; aver, di colpo, portato nella gran sfera di sole dell'arte e della verità tutto ciò che non bisogna vedere, tutto ciò che non è lecito conoscere, tutto ciò che non si deve dire; e così operando avete fatto dominare su tutta la vita il cielo azzurro della pietà."

Queste iperboli da parte di un socialista, com'è il Mirbeau, non fanno meraviglia; ma ciò che ha prodotto una grande sensazione, ed anche un piccolo scandalo, è stata la "quasi illimitata ammirazione„ professata da due sacerdoti cattolici — il Padre Gio. Semeria, e il Padre Salvatore Minocchi, che visitarono in Russia il grand'uomo, — e narrarono sui giornali il colloquio avuto. I due reverendi Padri, di ritorno dal loro viaggio, seppero di osservazioni fatte in Vaticano su i loro elogi non solo a Tolstoi ma anco ai Buddisti del Trans-Baikal. In una lettera da Firenze, 10 dicembre diretta ai giornali clericali, il Padre Minocchi così si giustifica:

"Se la mia relazione ha un difetto, si è la quasi illimitata ammirazione professata quivi per il Tolstoi. Ma credevo che i miei giudiziosi lettori avrebbero saputo discernere, che gli elogi eran rivolti allo scrittore, al romanziere, magari al moralista filosofo, non mai a Leone Tolstoi in quanto cristiano — chè cristiano ei si professa e nei libri e nella vita — le cui opinioni religiose per l'appunto combattevo.

"Un dotto e giovane vescovo dell'Italia Meridionale, che io venero, ha rilevato da tempo questi meriti di Leone Tolstoi, specialmente esaminando il lavoro: "Resurrezione„; e noi sappiamo tutti, che ogni cattolico può onestamente distinguere i meriti artistici o morali di uno scrittore dalle sue opinioni religiose. Del resto la mia ammirazione per il celebre romanziere russo deriva dalla lettura di certi suoi libri e dall'averlo conosciuto in persona qual'è; ammetto benissimo che sarà stata esagerata. Io non tengo gran fatto ai miei giudizi personali in fatto d'arte o di valore morale di una data opera o di una data persona; sono quanto mai proclive — i miei amici lo sanno — a lasciarmi persuadere dai più competenti di me."

F.LLI TREVES. EDITORI
MILANO - Via Palermo, 12, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

KOMOKOKIS, racconto di EGISTO ROGGERO, illustrato da FORTUNINO MATANIA. In-8 di 200 pagine con 4 incis. tirate a parte a due colori, e 10 incis. in nero intercalate: L. 3, legato in tela e oro: L. 5.

FIORE DI LOTO, racconto di MARIO CASELLA, illustrato da ADRIANO MINARDI. In-8 di 200 pagine, con 10 incis. tirate a parte a due colori, e 2 incis. in nero intercalate: L. 3, legato in tela e oro: L. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

"GALA" PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

Ufficiali italiani al Congo. Di partenze di ufficiali italiani per il Congo ne sono avvenute frequentemente, e ormai già 52 di essi sono già arrivati in quell'Africa che lo Stanley or sono 20 anni chiamava *tenebrosa.* E sono fra i migliori e più valorosi, quelli che abbandonano l'Italia per quella vita di avventure e di esplorazioni. Abbiamo già visto partire lo Scardino, reduce dalla Cina, i capitani Moltedo e Cordella, entrambi superstiti della gloriosa batteria siciliana Masotto, ed entrambi prigionieri di Menelik. E tutti partono pieni di entusiasmo e di coraggio per l'ignoto, felici di finire la vita di quartiere che ormai non si confà più alla loro attività, al loro carattere. Il 20 agosto col vapore *Philippeville* partirono altri sette ufficiali italiani, Gaetano Ricciardi, G. Battista Boffano, Vittorio Liprandi, Gualberto Favini, G. Battista Cantele, Guido Roemer de Robenstein e Giacomo Galvagno. Giacomo Galvagno ha tre medaglie al valore militare guadagnate nei fatti d'armi di Halai, Coatit, Senafè, Macallè e Adua. Fu durante tredici anni nella nostra colonia ed ha preso parte a tutti i combattimenti: Halai, Coatit, Senafè, Debra-Aila, Adera, Macallè, Adua. Fu un ostaggio al campo scioano; e finalmente ferito e fatto prigioniero ad Adua viveva durante tredici mesi in una capanna, sotto la custodia di pastori Beccio-Galla. Rimpatriando nel 1900 ricevette la medaglia commemorativa con 5 fascette, e Sua Maestà gli conferì la gran stella d'oro per lunghi servizi resi. Alla partenza del vapore si vendeva la *Tribune Congolaise* che pubblicava lo stato di servizio e il ritratto del Galvagno. Altri due fra questi sette partenti sono degni di essere rimarcati, anch'essi presero parte alla campagna d'Africa: Liprandi e Roemer di Robenstein. E in onore dei nostri sette tenenti la musica militare salutava con la nostra Marcia Reale il *Philippeville* mentre si staccava lentamente dalla banchina e salpava alla volta del Congo. Una bella fotografia pervenutaci dal Congo raccoglie in simpatico gruppo, che diamo qui sopra, una eletta rappresentanza di quei nostri valorosi italiani che laggiù onorano la nostra Patria. Recentemente era corsa su pei giornali la storiella di uno di essi stato divorato da una tribù di antropofagi; prontamente, per fortuna, fu smentita; ma se quei cari antropofagi si fossero trovati davanti in carne ed ossa il gruppo che pubblichiamo, quale mai avrebbero preferito pel loro fiero pasto fra questi nostri appetitosi ufficiali?... Ma gli antropofagi congolesi hanno il lodevole gusto di preferire la carne nera!...

UFFICIALI ITALIANI AL CONGO.

I 49 milioni del Vaticano. Tutte le tasche vorrebbero essere piene di milioni, ma per ora ne sono piene tutte le bocche. Dov'è la verità vera? Cioè, dove sono i quarantanove milioni che la Provvidenza avrebbe fatto piovere proprio dal cielo in questi giorni nelle dianzi non ribboccanti casse del Vaticano? E sono poi proprio quarantanove? Chi li ha visti tali e quali? E che vista maravigliosa, quaranta milioni tutti in blocco; e altri nove in oro, in un sacco!... Chi vorrà accusare di irriverenza quei cardinali, quei prelati che in Vaticano, in quell'emozionante momento, abbiano avuta maggiore reverenza ammirativa verso i milioni che verso la gioconda e pensosa fronte di Pio X, che deve essere rimasto anch'egli maravigliato?...

Se la storiella narrata dalla *Tribuna*, da alcuni giornali smentita, da nessun giornale vaticanista confermata, è vera, le cose sarebbero andate così: alcuni giorni sono, verso le 11 del mattino, il cardinale Gotti, quello che Leone XIII considerava„ con piena fiducia, proprio successore, si sarebbe recato in carrozza in Vaticano, seguito da monsignor Marzolini, recando questi un enorme involto, che monsignore non volle lasciarsi togliere di mano da nessuno dei tanti ossequiosi inservienti che gli si fecero intorno. Il cardinale Gotti e monsignor Marzolini furono ammessi immediatamente davanti a Pio X, che si vide presentare, allo sciogliersi del pacco quaranta bei milioni di franchi, in titoli di rendita, in varii valori di borsa e in *chèques.* Quei 40 milioni, che ai tempi di Leone XIII si dissero mancanti alle scosse finanze pontificie, sarebbero stati dallo sparagnoso Papa Pecci affidati, segretamente, al suo prediletto cardinale Gotti, dicendogli: "Se diverrete papa, ne farete ciò che vorrete; se no, li darete al nuovo papa dopo quattro mesi dalla sua elezione„ — cioè passato il periodo fisso di domande, supplicazioni, istanze dei mille e mille parassiti che si affollano attorno ad ogni nuovo gran potere che sorge.

E siccome certe grosse fortune, come certe grosse disgrazie, non vengono mai sole, proprio il giorno dopo, facendosi alcuni lavori dagli elettricisti nella biblioteca privata già di Leone XIII, in un angolo vicino alla finestra, fu scoperto, da alcuni funzionari pontifici, nell'interno di uno scaffale, dietro a dei libri dovuti rimuovere, un sacco contenente, in tante belle monete d'oro, nove milioni di franchi, e sotto c'era un altro sacchettino modesto che conteneva, in oro, altre venticinquemila lire. Insomma la mitologica pioggia d'oro in Vaticano; ma, come abbiam detto, conferme non ve ne sono da fonte attendibile; a meno che questa mancanza di conferme non sia che una prudente conferma!..

Ma un pacco di cartelle di credito per ottanta milioni non dovrebbe pesare, a calcoli fatti, almeno un ottanta chilogrammi?... E un sacchetto con nove milioni in oro non avrebbe dovuto pesare un trenta quintali? Monsignor Marzolini poteva portare da solo quel peso; e il cardinale segretario di Stato Merry del Val e il commendatore Puccinelli che avrebbero portato al Papa l'aureo sacco, potevano da soli caricarsi di trenta quintali, pei quali avrebbe abbisognato ben altro che un sacco da potere star nascosto in uno scaffale dietro dei libri?.

Chi risponde autorevolmente a questi dubbi?... In attesa, ecco nell'ILLUSTRAZIONE, aperto alla curiosità legittima dei lettori, l'angolo della libreria dove non si vede, naturalmente, che il vuoto! I milioni, se sono autentici, non li vedrà oramai che il candido Pontefice nato a Riese.

NECROLOGIO. *Alessandro Nelli,* il notissimo fonditore, che per lunghi anni regnò incontestato in Roma per questo ramo dell'arte, m. il 16 dicembre a Varsavia, dove si era recato per ragione di lavoro. Le sue riproduzioni d'opere classiche empirono, si può dire, i due mondi; e fra le più recenti si nota quella della celebre lampada Chigiana di Santa Maria del Popolo, che fu per lungo tempo attribuita a Raffaello. Anche la fusione dei grandi monumenti non ebbe segreti per lui; e fra le sue opere maggiori si notano il "Garibaldi„ del Gallori al Gianicolo, e i "Saturnalia„ del Biondi e l'omaggio reso dal Cile ai suoi statisti Monts e Varas.

GENNARENIELLO, racconto napoletano di PASQUALE FERRARA.

Le tre giovani padrone, cioè, Mary, Lilian e Olga Stolte, avevano fatto a lady Dixon, con squisita amabilità, gli onori di rassa la loro casa di Napoli fresca e civettuola, nascosta laggiù ai piedi di Posillipo, in mezzo a una selvetta di allori e di rose. La visita, piuttosto lunga, terminava là nel gaio salottino giapponese, innanzi alla breve tavola di lacca, su cui borbottava il samovar e, in bizzarri vassoi, s'allungavano in file i crostini imburrati, i sandwichs, i biscotti all'anice e le marie. L'ospite gradita teneva lo sguardo rivolto alla parete di fronte, a un ritratto chiuso in ricca cornice e coronato d'un ramo d'ellera. Quel ritratto, un magnifico disegno a penna dello Scoppetta, rappresentava un piccolo pescatore napoletano, con le gambe a cavalcioni sulla prora d'una barca, lo sguardo fisso nel lontano in atto di scrutar l'orizzonte.

Finalmente milady lo additò alle padroncine di casa, e con un sorriso gaio disse:

— Uno di famiglia non è di un certo.

— No, milady, — le rispose miss Lilian, — per quanto avrebbe meritato d'esserlo.

A quelle parole, dette con gravità, la bella inglese cessò di sorridere.

— E, se non sono indiscreta, chi è?

— È il nostro piccolo amico di Posillipo, dovrei anzi dire il nostro migliore amico di qui, l'essere che più abbiamo avuto caro sotto questo bel cielo.

— Ma sapete, miss Lilian, che voi stuzzicate la mia curiosità in un modo! Guardatemi in viso, guardatemi negli occhi: non sono essi pieni d'interrogativi?

— È tutta una storia, — le dissero allora le ragazze, col tono di chi dà un avvertimento.

— Io son tutta orecchi, — rispose pronta lady Dixon, — e mi farebbe molto piacere di sentirla.

— Eccola, — accondiscese miss Lilian, ch'era la chiacchierina della casa, un'amabile ed efficace chiacchierina. — Cinque anni fa, noi si tornava, con la famiglia di sir Robin, da una gita a Capri, su un vaporetto della compagnia Manzi: la *Sirena*. Era agosto e la giornata era stata splendida, sebbene calda; ma a quell'ora, e a mare, si stava benissimo. La tolda della *Sirena* pareva un salone di conversazione: i passeggieri di prima classe e quelli della seconda, come qui quasi sempre avviene, si erano confusi, affratellati insieme; i "posteggiatori", cioè i sonatori ambulanti, cantavano sul ponte le canzonette napoletane più in voga accompagnandosi al suono delle chitarre e dei mandolini, in mezzo a una folla intenta e contenta; gruppi, coppie, risa, conversazioni, a poppa, a prua, dovunque. Chi non conversava, chi non si godeva le canzoni o la musica, era a contemplar con occhi estatici il mare stupendamente azzurro, o le isole d'Ischia e di Procida che stagliavano nette sull'orizzonte di fiamme, o la città che si stendeva bella ed immensa sulle colline ridenti. Dovunque l'occhio si posava era come un riposo delizioso dello spirito. Poi, ci fu un punto che su tutto scese come un'aria di sogno; cielo e mare non furon più che di due colori: qua di perla, là di porpora; ma quante gradazioni in quei colori! Tutti i visi allora erano rivolti alla città, alla quale ci andavamo sempre più avvicinando; i suoni e i canti tacevano, e la chiacchiera pure: la curva incantevole del golfo pareva stringer le anime nostre come in un abbracciamento pieno di solennità e di fascini. La *Sirena* passava allora in mezzo a una flottiglia di barche pescherecce, sparse qua e là su un grandissimo specchio d'acqua. Per un momento, dal bordo del vaporetto, tutti gli occhi si fissarono sopra quel nugolo di barchette, carezzati da quelle sagome e da quei colori sì conosciuti, che i pittori e gli acquarellisti hanno popolarizzati e reso simpatici in tutto il mondo.

Nello stesso momento gli occhi dei pescatori, distratti anch'essi dalla loro bisogna silenziosa, s'eran volti verso di noi. Qualcuno di noi fece dei gesti di saluto con la mano: dalle barche più vicine si rispose, come sempre nel mezzogiorno d'Italia fanno i contadini o i pescatori, col poetico e commovente augurio: "la Madonna vi accompagni!" Un momento, insomma, pieno d'una dolce simpatia, ve l'assicuro. A un tratto, da tutte le barche echeggiò un grido, ripetuto poi affollatamente e in confuso: "*u'mmare a mare! u'mmare a mare!*", e tutte quelle facce e quelle braccia abbronzate si tesero a un sol punto, a poppa della nostra *Sirena*: e voci e gesti erano di spavento. Un fischio d'allarme sonò a bordo. Sicchè, mentre un gran numero di gozzi, staccatisi pronti dalle reti vogavano nella direzione medesima, il vaporetto rallentò la corsa e si venne fermando.... —

Milady pendeva dal labbro di miss Lilian. La fanciulla raccontava bene, colorendo con una vivacità rara in una figlia d'Albione e, come tutti gli stranieri, vissuti qualche tempo a Napoli, si compiaceva d'infiorare il suo discorso, sempre che veniva in taglio, di frasi dialettali.

— L'emozione, lo scompiglio a bordo, non si potrebbe descrivere. Tutti si chiedevano: "Che cos'è stato? che cos'è stato?" Quelli d'una stessa famiglia o della stessa brigata si chiamavano, s'interrogavano, si contavano, per accertarsi che erano tutti. E, come gli altri, anche noi. — Mary! — Eccomi, papà! — E Lilian? e Olga? Dio mio, dov'è Olga? — È qui, è qui, mamma, non ti spaventare. — E Giorgio? Giorgio manca. Cercate, chiamate Giorgio.... — Era qui poco fa coi figliuoli di sir Robin: devono essere ancora là, intorno ai posteggiatori. Non aver timore. Cerchiamo di non perdere la testa.... — Il fatto era che in quel momento la testa noi l'avevamo già perduta. Chi correva a prora, chi a poppa, chi sul ponte, chi giù nei saloni, chiamando, cercando, interrogando gli amici, i conoscenti.... E tutto inutilmente: Giorgio non si trovava, Giorgio, insomma, era lui il caduto....

— Dio mio! — fece l'ospite, cessando dal sorseggiare il suo the e socchiudendo gli occhi, con una espressione di terrore in viso.

— Noi, — proseguì la signorina, — noi sembravamo dei pazzi. Ci trovavamo tutti a poppa, in mezzo a un gruppo di persone che si studiavano di rassicurarci, farci coraggio. Il comandante aveva già ordinato di mettere in mare una lancia, e due marinai vogavano con tutta la lena verso.... verso dove? Chi poteva mai dire dove si trovava quel povero corpo? A un centinaio di metri dal nostro bordo, fra i pescatori che s'erano avvicinati coi loro gozzi, due o tre si tuffavano e rituffavano in mare e poi venivan su a gettare ai compagni una parola, che di bocca in bocca, da una barca all'altra, arrivava sino alla *Sirena*, sino a noi: — Niente! — La mamma era svenuta, la Mary presso a svenire. Il medico di bordo e l'ufficiale, gentilissimi, erano accorsi e stavano loro intorno a prodigar tutte le cure necessarie in simili momenti. Ancora mi ricordo, ma così in confuso, dell'Olga, che allora aveva cinque anni, la quale gridava: — Voglio mammà! voglio mammà! — e di due signori, che si facevano largo ognuno brandendo una bottiglia e un bicchiere: — Un sorso di cognac, signora! — Un bicchierino di marsala, signorina! — E intanto papà strepitava perchè marinai, e pretendeva, ora con grida, ora con esibizioni di danaro, che ne calassero in mare un'altra, nella quale voleva scender lui con sir Robin. Quelle ricerche duravano già da un'ora. Un'ora d'angoscia, di un'angoscia acuta, profonda, indicibile, che non può esser compresa da chi non l'ha provata. E dico un'ora, perchè gli orologi seguitano a far l'ufficio loro sempre allo stesso modo, qualunque sia la tempesta che agita le anime; ma quei sessanta minuti primi, credetelo, a noi parvero allora, senza esagerazione, sessant'anni, sessanta secoli. La sera intanto scendeva. Già i contorni delle barche non si distinguevano più nettamente. Tra breve non ci si sarebbe più visto. Che fare? si chiedeva ognuno, a cominciare dal personale del vapore. Che fare, infatti? Si poteva star sempre là fermi in mezzo al golfo, e trattener tutti, anche quelli che la sera stessa dovevano mettersi in treno? Gli animi erano perplessi, addolorati. Nessuno ancora si lamentava del ritardo: ma nella mente di molti tumultuavano questi pensieri. Come Dio volle, quello strazio finalmente terminò. Le prove e le riprove dei pescatori continuavano sempre con lo stesso successo e i: — niente! — dispettosi e irritati arrivavano ancora con la loro eco triste fino a noi, allorchè dall'ombra che velava già ogni cosa intorno e nel confuso vocìo che veniva dal mare s'udì un grido. Era di trionfo, eppure ci rimescolò il sangue nelle vene. — *È stato trovato! Gennareniello ha trovato!* — A quelle voci, che mi scossero tutta dal capo alle piante, seguì un silenzio breve, strano, ma per tutti eloquente; ognuno intese che i cuori battevan troppo forte, come il suo, che l'emozione serrava tutte le gole, come la propria. Ma poi, d'improvviso, il mare sonò d'un coro di voci gioiose, pazze, incrociantisi dalla nave ai gozzi: — Trovato? trovato? — Sì, *Gennareniello, ha trovato! Gennareniello! Elvira Gennareniello!* — Dov'è? Dov'è? — Viene, viene! — A bordo, tutti si erano gettati dalla stessa parte, papà alla testa: rimanemmo in pochi intorno alla mamma. Quanto tempo? Non saprei dire. Quello che ricordo, Milady, è che un minuto dopo che la mamma aveva, per la seconda o terza volta, ripresi i sensi e riaperti gli occhi, ecco papà che le vola dinanzi portando tra le braccia due corpi, due corpi che egli aveva strappati ad altre braccia, freneticamente, là sull'ultimo piolo della scaletta, appena li avevan sollevati dalla barca: i corpi di Giorgio e di Gennareniello, fradici d'acqua, seminudi, intirizziti. — Vivi, sai? Vivi! vivi! — sclamava il babbo, fuori di sè, con una voce che non pareva più la sua. Lui e il dottore hanno poi portato i due ragazzi nella cabina del capitano, dove non sono stati ammessi che la mamma, sir Robin, e qualche altro. La *Sirena* intanto aveva ripresa la sua rotta.... —

Lady Dixon aveva seguito quel racconto con una attenzione piena e commossa; solo, al nome di Gennareniello, aveva lanciato ogni volta un rapido sguardo al ritratto di fronte. Ma ora interrogò la ragazza con viva ansietà:

— Ma che cosa era successo?

— Questo l'abbiamo saputo più tardi, e da Giorgio: l'unico, naturalmente, che potesse saperlo. Caduto in acqua mentre gareggiava con uno dei Robin a saltare a piè giunti sulla spalletta di poppa, non era più. risalito a galla. Il compagno, smarrito, aveva dato l'allarme ai più vicini, nel momento stesso che i pescatori con le loro grida facevano arrestar la nave e pigliavano essi stessi a vogare verso il punto dove le onde avevano ingoiato il caduto. —

La bella ascoltatrice volse la faccia al ritratto del piccolo marinaio e vi fissò sopra i suoi grandi occhi turchini, illuminati di sorriso.

— Sì, milady, — proseguì miss Lilian, come rispondendo a un pensiero dell'ospite, — tra i pescatori che, durante quella memorabile ora, si tuffavano e rituffavano in mare alla ricerca del piccolo naufrago, v'era anche Gennareniello, un marinaio di dieci anni, il più abile e coraggioso *sommuzzatore* di Mergellina. Mentre i suoi compagni cercavano lì, proprio dove avevano visto precipitare il ragazzo, Gennareniello s'allontanava ora a destra, ora sinistra, per operare in un raggio più vasto; e, finalmente, a quasi trecento metri dal vaporetto, dalla parte opposta d'un galleggiante, impigliato coi piedi e le gambe nelle cordicelle delle reti, aveva trovato Giorgio, vivo, ma sfinito dalla lotta sostenuta sino allora per tenersi aggrappato al galleggiante e così reggersi a galla. L'aveva distrigato dalle corde, l'aveva aiutato a buttar via qualcosa del vestito, gli aveva chiesto: — Sai nuotare? — Sì, ma

non ho più un'oncia di forza, e temo che non tarderò a venir meno.... — Madonna mia! — aveva sospirato il ragazzo, scoraggiato da quella risposta. Ma poi, fattosi animo, aveva tentato di metterselo addosso, e in tal modo nuotare sino al gozzo più vicino: impossibile! Giorgio gli s'abbandonava su troppo, e l'impresa riesciva superiore alle forze d'un moscerino come lui. Allora s'era dato a chiamare aiuto; ma non era stato udito. Che fare? Il bisogno gli suggerì un'altra idea. Afferratolo per la vita con un braccio e tenendosi con l'altro a una fune delle reti, aveva cercato di avanzare; ma dopo breve tratto s'era dovuto fermare, chè il canapo, non più a fior d'acqua, aprofondava sempre più.... Era tornato a chiamare, più forte: nè anche questa volta era stato udito. Intanto la sera calava, e l'ombra, intorno, s'affittiva. Allora quel ragazzo ha avuto una nuova idea: ha risalito per un buon tratto la fune, ne ha staccati, con i cappii, tutt'i sugheri, li ha uniti insieme, ne ha fatto come un cuscino (Giorgio, nel frattempo, gli si teneva appoggiato a una spalla). Su quel salvagente improvvisato ha adagiato il naufrago, che oramai era allo stremo delle forze, e così ha avuto animo di lasciar ogni sostegno e nuotar verso la *Sirena*, dolcemente, ora con un braccio, ora con l'altro, per non cessar di sorreggere il salvato che, da qualche istante, pareva aver perduto i sensi. E a ogni dieci bracciate si fermava, sia a riprender lena, sia a gridare, finchè era stato udito, finchè dei gozzi erano corsi a lui. Fu allora che echeggiò quel grido che ci rimescolò, e poi quel coro plaudente di voci e di evviva. —

Qui miss Lilian s'arrestò a un tratto, per porgere a lady Dixon il vassoio dei biscotti, nel punto stesso che avvertiva la sorella:

— Mary....!

— Oh, milady, *pardon!* — sclamò la fanciulla, affrettandosi a versar nella tazza vuota dell'ospite, dal samovar gorgogliante, la calda e odorosa bevanda. E quando una candida mano ingemmata accennò che bastava, chiese:

— Latte o cognac?

Con un lieve inchino e un lieve sorriso, milady rispose:

— Latte, prego!

E si volse pronta alla narratrice.

— Sicchè?

— Sicchè, quando mezz'ora dopo approdammo a Santa Lucia, Giorgio era fuori pericolo, in una cuccetta, e il piccino nella cuccetta di fronte. Il salvato sorseggiava una tazza di caffè, il salvatore mangiava delle ciambelle, e, mangiando, alternava ringraziamenti e interrogazioni: — Grazie, signorino! M'hanno portata la giacchetta? Grazie, signora! Non sono ancora asciutti i panni? E la *coppola* me l'hanno portata sì o no? — Ah, vi assicuro, milady, che, senz'averne voglia, ci fece tanto ridere. Eppure uscivamo da un evento che, un poco più, ci avrebbe fatto tanto piangere!

— È vero.

— Gli domandammo perchè avesse tanta fretta; ci rispose: — *Tata* è in pensiero se non mi vede arrivare. — E dov'è, tuo padre? Non era lì a mare nel suo gozzo? — No, fece lui crollando il capo, son quindici giorni che *tata* è malato e non può muoversi dal suo letto. — Che fa tuo padre? — Fa l'ostricaro. — E tua madre? — *I nun 'a tengo, a màmmema!* — sospirò con tristezza. — E dove abiti, con tuo padre? — Accennò a sinistra con una mano e rispose: — A Mergellina. — Intanto a bordo eravamo rimasti soli. Tutti erano sbarcati. Una gran folla formicolava sulla banchina, parte a godersi il fresco della sera, parte per la curiosità d'apprendere perchè mai, con quel mare stupendo, la *Sirena* fosse giunta con un'ora e più di ritardo. Ringraziati il capitano, il dottore, i marinai e tutti delle premure e delle dimostrazioni d'affetto a noi prodigate, sbarcammo anche noi, con Gennareniello, il quale, avuti i suoi panni e la sua *coppòla*, aveva tentato due volte di battersela. E ci volle del bello e del buono a persuaderlo di salire in carrozza con noi. Egli non faceva che protestare: — Ma grazie, signorini! *I m' 'a faccio a pede. E sapite quanto ce metto? Nu sciùscio!* — e soffiandosi sulle dita chiuse d'una mano l'apriva rapidamente, per indicare il tempo che impiegherebbe insino a casa. Alla fine papà lo sollevò di peso e lo mise a sedere in mezzo a noi. Poi montò anche lui e la carrozza partì. Per via gli domandammo: — Di che è malato, tuo padre? — Gli hanno fatto un'operazione alla gamba e

Il disastro del "San Leonardo", a Marsiglia. Nel porto di Marsiglia, nel bacino del capo Pinède, la mattina del 16 svolgevasi uno spaventoso dramma del fuoco e dell'acqua. Il tre alberi italiano *San Leonardo*, di 789 tonnellate, proveniente da Filadelfia, al comando del capitano Balsamo, e proprietà dell'armatore Lubrano e segnato in partenza pel 18 per Cette, dove doveva sbarcare 1200 tonnellate di petrolio, si incendiò e scoppiò improvvisamente, con un fragore che risuonò formidabile in tutto l'immenso porto, e suscitando intorno incendi più disastrosi ancora. La goletta *Léon Tony* carica di carburo di calcio, s'infiammò; presero fuoco dieci vagoni di carbone contigui alle banchine; si propagò il fuoco fino al tetto di un magazzino della Camera di Commercio. Le vittime, purtroppo, furono numerose; il capitano Raffaele Balsamo del *San Leonardo* ed altri otto dell'equipaggio italiani, perirono quasi istantaneamente all'esplosione. Una guardia del fuoco, francese, addetta alla sorveglianza del *San Leonardo* rimase uccisa. Varii e gravi i feriti. Non parliamo poi della rovina creata intorno dall'esplosione e dagl'incendi consecutivi. L'incisione che riproduciamo, tratta dal vero, rappresenta gli avanzi del disastro, che danno appena un'idea della sua portata.

(Fot. J. Paul e E. Para).

non può muoversi dal letto, finchè non glielo dice il dottore. — E chi lavora? come fate a vivere? — Lavoro io, — rispose il ragazzo serio serio, — sto nella barca di Tore e l'aiuto a pescare, e quando è la sera e la pesca è venduta tocca anche a me la mia parte. — Gli domandammo con curiosità quale fosse il suo guadagno giornaliero, e lui ci rispose: — Secondo: se la sarda è stata grassa, intasco fino a mezza lira; se è stata scarsa, meno: quando sei, quando cinque, e quando da comprare il pane solamente.

Lady Dixon sgranò i suoi grand'occhi turchini.

— Vi stupisce, non è vero? A noi però quelle parole non recarono grande stupore. Chi vive a Napoli qualche tempo, e studia un po' il popolino di questo strano e bel paese, non ignora di che è capace di campare quella gente; certe volte, d'un soldo di fichi o di castagne; e spesso dopo aver lavorato dodici ore di fila. Dopo un lungo silenzio papà gli domandò se sapesse remare.... senza compagno. Gennareniello si mise a ridere e mostrò le palme delle sue mani con gli enormi calli dei remi: — Guardate! Son io che porto la barca di Tore.... — E s'io ti proponessi di lasciare il tuo padrone e venirtene a star con noi, per guidare, qualche ora ogni giorno, la nostra barchetta.... accetteresti? — Il pescatorino, col viso e gli occhi al cielo, sclamò con impeto di contentezza: — Dio volesse! — E un minuto dopo il contratto era concluso. Fino dal giorno seguente, Gennareniello fu il nostro barcaiuolo. E dico così perchè in questa qualità egli entrò in casa nostra, ma nel fatto egli fu qualcosa di diverso e di più. Sia pel piacere d'aver trovato, piccolo ancora, a guadagnare una mercede sicura, quasi senza fatica; sia perchè sentisse che noi gli si era riconoscenti e gli si voleva bene; sia per virtù del suo carattere, o per tutte queste cose insieme, quel ragazzo poteva dirsi la gaiezza fatta persona. E quella gaiezza gl'irradiava il viso, gli traluceva dagli occhi, si rivelava nella sua parlantina, nel suo riso inestinguibile, nelle capriole, nelle canzoni e, soprattutto, nel suo moto perpetuo. Non stava mai fermo. La mattina era da noi quando tutti eravamo ancora a letto; domandava ai domestici: — Sapete se i signorini oggi *scendono* a mare? — Non avendo risposta, tornava da suo padre; e un'ora dopo eccolo di nuovo al villino: — Signorino, si scende a mare oggi, o no? — Se era un sì, faceva una capriola o canticchiava una canzone; se era un no: — E.... non c'è niente da fare per me? — Allora per farlo contento bisognava ordinargli qualche servizio, occuparlo in un modo qualunque, trarlo nel giro della nostra giornata; neanche la sera, dopo pranzo, il cuore gli diceva di andarsene, e se noi avevamo visite o uscivamo, egli rimaneva ancora a far delle lunghe partite di chiacchiere col cuoco o col giardiniere. Così per dieci mesi. Poi noi dovemmo lasciar per qualche tempo l'Italia. Gennareniello vide i nostri preparativi, volle saperne i motivi, e la sua allegrezza calò di un tono. — Vuoi venirtene in Iscozia con noi? — gli domandammo. Egli crollò il capo: — Non posso, signorino. *Pàtemo, a chi 'o lasso?* — E l'aria grave di quel ragazzo, che non osava allontanarsi dal suo paese perchè non sapeva a chi lasciare suo padre, ci avrebbe fatto ridere, se non ci avesse commossi. Provammo a persuaderlo che, infine, suo padre non aveva tanto bisogno di lui, che, come aveva vissuto tant'anni, poteva continuare a vivere ancora. — E poi, — gli osservavamo, — non è per sempre, è per qualche anno solamente; e al tuo ritorno, rivedendolo, ti farà molto piacere potergli raccontare tutto quello che avrai visto e imparato nel tuo viaggio, in tanti paesi così diversi dal tuo. — Egli crollava sempre la testa: — E se, intanto, non trova a lavorare? — Cercammo di rassicurarlo, promettendo che avremmo pensato noi a non fargli aver bisogno di nulla durante la sua assenza. — E se *mi* cadesse malato? E se si trovasse a mare, con la tempesta, lui che, dopo l'operazione alla gamba, non può neanche più nuotare? — Chiuso così in quelle sue inquietudini, non ci fu possibile smoverlo dalla sua risoluzione. Non tralasciammo però di stuzzicarlo, sino, si può dire, al giorno della nostra partenza. — Se tu sapessi com'è bella la Scozia! — gli dicevamo. — Più bella di Napoli non è certamente! — ribatteva lui, e pigliando l'offensiva, cercava nel suo ricco repertorio di canzoni tutte le strofe che cantano le bellezze della sua città. E finiva sempre col concludere: — *Mme putarrisseve fa*

d'oro, ca io da cà nun me movo. Se un giorno *tata* è a mare, con la tempesta....

— Ma era la sua idea fissa!

— Era il suo presentimento, piuttosto!

Lady Dixon ebbe un gesto vivo di disappunto:

— Come? come?

— Un dramma, — sospirò miss Lilian con voce grave, — scoppiato in piena notte, nella solitudine del mare. Partiti per la pesca dei "casturielli" la sera, col mare tranquillo, a un'ora da Capri il tempo si era improvvisamente e minacciosamente mutato. Fiutato il pericolo, avevano volta la prora verso Posillipo, e avanti a forza di remi e nel nome di Dio, sul mare fragoroso, urlante, sotto il cielo nero. La lotta lunga, disperata, terribile, eroica, sarebbe forse terminata col trionfo dei due coraggiosi vogatori, se i cavalloni, a qualche miglio appena dalla costa, non avessero cominciato a precipitarsi nella barca e a riempirla. — Pigliò anche il mio remo! — aveva strillato al padre Gennareniello, e s'era dato a buttar fuori con la brocca quanta più acqua poteva. Ma quando, dopo indicibili sforzi, non sentendosi l'acqua che appena alla caviglia, stava per aprir l'anima al conforto, ecco un nuovo urlante cavallone abbattersi sopra di loro e l'acqua giungergli al ginocchio. E questo, non so quante volte. Con tutto ciò, finalmente la costa fu lì, a qualche centinaio di metri da loro, e, con l'aiuto di Dio, di lì a poco potevano forse metter piede a terra, sani e salvi. Ma l'aiuto divino mancò; una enorme ondata si rovesciò sulla barca e la riempì tanto, che il pericolo d'affondare si vide con gli occhi. — Voga alla riva! — urlò Gennareniello al padre, — voga presto alla riva! Io ti vengo appresso, a nuoto. — E prima che l'altro potesse proferire una parola, d'un lancio fu in acqua. Dal gozzo così alleggerito, che, pure battuto dalla tempesta, s'avvicinava sempre più all'approdo, il povero padre gettava al vento furioso ora degli appelli, ora degli incoraggiamenti. E quando, alla fine, morto di fatiche e di emozioni, toccò terra, egli continuò a gridare i suoi appelli, ora in un punto, or in un altro della spiaggia, di quella spiaggia sonante della collera del vento e del mare, e nè anche a giorno fatto voleva partirsi di là. I suoi compagni dovettero portarlo via a forza. E il corpo di Gennareniello non fu trovato, per quante ricerche ne facessero. Il mare di Napoli, ch'egli amava con passione, e del quale sapeva ripetere tutte le canzoni che ne glorificano la bellezza, non volle più renderlo.

Ci fu un lungo silenzio.

Poi milady domandò:

— Come poteste sapere questi particolari?

Miss Lilian rispose:

— Li abbiamo saputi al nostro ritorno, da suo padre, che ora è qui tra noi al posto di Gennareniello.

E accennando al ritratto:

— Vede quel ramoscello d'edera? È lui che viene a metterlo, ogni due o tre giorni, appena lo avvertiamo che l'altro è appassito.

PASQUALE FERRARA.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO TRENTESIMO.

Chiedete campioni delle ultime creazioni in
SETERIE NAZIONALI
Stoffe di seta garantite, [illegible] abiti da ballo e sera
Specialità in Crêpe de Chine, Lanaro, Satin Liberty, [illegible] grande assortimento di Nastri di seta e in miscele di seta confezionate
Alla CITTÀ DI COMO
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia. 49

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA
La Vita ed il Regno
DI
VITTORIO EMANUELE II
PRIMO RE D'ITALIA
PER
Giuseppe Massari
ILLUSTRATA DA
Edoardo e Fortunino Matania
Indice dei quadri a colori:
L'Italia e quei che andò dai tempi remoti [illegible]
Il duca di Savoja alla battaglia di Santa Lucia.
Vittorio Emanuele lascia Virginale dopo il colloquio con Radetzky.
Giugurtà e Papa alla difesa di Venezia.
Il Duca di Genova
Vittorio Emanuele alle grandi manovre
La notte del 10 gennaio 1855 il Re e Cavour decidono la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.
L'esercito piemontese in Crimea.
Partenza delle truppe per la guerra.
Un episodio della battaglia di San Martino.
L'Imperatore Napoleone III [illegible] di Lombardia
Incontro di Vittorio Emanuele col generale Garibaldi.
Ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli.
Visita della duchessa [illegible] a Vittorio Emanuele a Napoli, la mattina del 6 maggio 1861
Dopo Mentana l'arresto del generale Garibaldi.
Vittorio Emanuele a caccia nella campagna romana.
Intervento dei Napoletani per l'esito del plebiscito.
Il principe Umberto nel quadrato di Villafranca
Gli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita.
Nascita del principe di Napoli.
Un magnifico volume in-folio di 640 pagine in carta di gran lusso splendidamente illustrato da **venti quadri a colori** e da **2296** incisioni in nero:
QUARANTA LIRE.
Legato in tela e oro: CINQUANTA LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta — 6 bottiglie L. 15, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Fore Sempario, 36

Nuova Edizione Economica
L'Incomprensibile
Romanzo di CORDELIA
Un volume di 310 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

USCIRANNO NEL GENNAIO 1904:
DA CESARE AD AUGUSTO
TERZO VOLUME DELLA
GRANDEZZA e DECADENZA di ROMA
di GUGLIELMO FERRERO
MATERNITÀ
NUOVE POESIE di ADA NEGRI
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano

E. Spinner & C.ia, Zurigo Export. Stoffe di Seta
spediscono franco d'ogni spesa a domicilio:
Foulards seta stampata . . . da L. —.98 a L. 4.75 al metro
Stoffe di seta "chiné" „ 2.25 „ 10.75 „
Damaschi pura seta . . . . . „ 2.25 „ 10.50 „
Rasi tutta seta . . . . . „ 1.75 „ 9.50 „
Stoffe di seta greggia lavabile „ —.75 „ 3.75 „
come pure Novità per abiti da sposa, da ballo e di sortita.
Preghiamo richiedere campioni gratis e franco.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
COMPRA LE TOSSI QUALE LE PASTIGLIE MARCHESINI

Libri di Strenne
LA LIBRERIA
Fratelli Treves
IN
ROMA, Corso Umberto I, 383, Palazzo Theodoli;
MILANO, Via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;
NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;
BOLOGNA, L. Beltrami, angolo Via Farini e Piazza Galvani,
oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.
CATALOGO GRATIS
Grande Esposizione
ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

GRAND HÔTEL D'ITALIE BAUER & GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.
Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

discussione dei bilanci non è stata ita quanto era necessario, ed il Go- ha dovuto chiedere l'esercizio visorio per due mesi per quei bi- che non hanno potuto essere appro- prima del 31 dicembre. La Camera pprovato la conversione del 4 1/2 per trasmettendo subito il progetto al to, e ha approvato l'elezione d'Aversa rsona del comm. Schanzer consigliere ato, ed ha pure approvato altri pro- di secondaria importanza, prendendo canze dal 20 corrente al 28 del pros- gennaio. Il Senato ha prolungato le edute fino a tutt'oggi.

n è impossibile che, durante le va- , il Governo si decida per la chiu- della sessione. Contro tale de- e stanno gli zanardelliani, i quali ebbero così caduto irremissibilmente getto sul divorzio: essi d'altronde strano malcontenti ed hanno tenuto l'altro una riunione nella quale fu lito di mandare una commissione al itti intimandogli di mantenersi fe- al programma del suo predecessore, n vuole vederli uniti all'Estrema tra nel combattere il ministero.

rante le vacanze non si parlerà pro- mente dell'inchiesta sulla ma- , per la quale è stata presentata nuova proposta di legge dal Giolitti, o quella della commissione; avendo iolitti insistito perchè ai senatori e tati eletti siano aggiunti non tre ma e funzionari nominati dal Governo. decreto del 17 il capitano di vascello y è stato intanto nominato sottose- rio di Stato per la marina.

trattative per la convenzione merciale austro-italiana sono or- giunte ad un punto tale da ritenere la convenzione sarà stipulata prima 1 dicembre, o i negoziati non avranno seguito. Due delegati austriaci, an- a Vienna a conferire con il conte chowski, ritornarono il 18 a Roma nuove proposte che il Governo au- o spera di vedere accettate. Le dif- à non riguardano soltanto la clausola vini, ma anche altre richieste fatte Governo italiano, che non sembra dis- a rinunziarvi. Il Senato è stato con- to in Alta Corte di Giustizia giudicare il caso del senatore profes- D'Antona imputato di omicidio col- commesse per negligenza in persona signor Jammarino proprietario di Be- nto. L'Alta Corte sarà presieduta dal tore Finali che l'ha convocata per il braio.

ritardo che le vacanze hanno frap- anche alla discussione degli orga- dei ministeri, ha provocato qualche azione fra il personale dei lavori lici e delle finanze, con un tenta- da parte dei primi, di dimostrazione o il ministro. Il Giolitti ha dichia- che quel tentativo non aveva avuto a importanza; soggiungendo che sa- ro immediatamente destituiti gli im- ti colpevoli di simili violazioni di plina.

Papa ha fatto pubblicare, nell'*Osser- e Romano* del 21, un motuproprio di nio all'azione cattolica sociale.

In questi giorni si è parlato molto di una grossa somma — 40 milioni — che il cardinale Gotti avrebbe consegnata a Pio X, avendola a lui data in custodia Leone XIII, dal quale era stata raccolta per il suo successore. Altri nove milioni sarebbero, a quanto si è detto, stati trovati in un ripostiglio del Vaticano. Queste notizie però non sono confermate e sembrano appartenere alle fandonie delle quali in questi giorni si è spacciato un gran numero: cominciando dalla notizia di un matrimonio morganatico della regina Margherita, fino a quella di un attentato contro i Sovrani che sarebbe stato commesso a Villa Borghese un giorno nel quale essi non erano neppure usciti dalla reggia. Non è bensì fandonia la notizia di un truce complotto ordito nelle carceri di Ancona, dai condannati all'ergastolo per assassinio e rapina commessi al Santuario della Madonna del Cerro. Se il direttore del carcere non avesse scoperto a tempo e sventato tale complotto, quei condannati, insieme ad altri, avrebbero facilmente ucciso parecchie guardie e sarebbero evasi per assassinare varie persone che testimoniarono a loro carico.

Da Maderno giungono poco liete notizie dello Zanardelli le cui forze vanno scemando giorno per giorno. Invitato dalle sorelle dello Zanardelli, fu a visitarlo a Maderno monsignor Bonomelli vescovo di Cremona, accolto con grande cordialità dall'ex presidente del consiglio, che non tralascia di informarsi quotidianamente degli affari di Stato.

—

La lotta fra protezionismo e libero scambio si fa in Inghilterra sempre più vivace. La mossa dello Chamberlain che ha invitato una commissione, composta di delegati delle Camere di commercio, a studiare obiettivamente il grave problema economico, è giudicata molto abile, come lo fu il discorso con il quale, a Leeds, la sera del 16, lo Chamberlain terminò il suo giro di propaganda nelle provincie. A febbraio, dopo la riapertura del Parlamento, lo Chamberlain farà un giro di propaganda nelle colonie, cominciando probabilmente dal Canadà. Intanto gli elettori di due distretti di Londra, nei quali si doveva scegliere un deputato, hanno dato ragione ai protezionisti eleggendo i loro candidati.

Il generale Mercier deve leggere oggi, 23, il suo rapporto alla commissione incaricata dell'esame della domanda di revisione del processo di Rennes, presentata da Alfredo Dreyfus: si dice che il generale Mercier si dichiarerà favorevole alla domanda. Alla Camera è stata presentata la domanda di un credito per l'acquisto del palazzo Farnese, già stipulato dal governo francese, con gravi censure della stampa italiana ed estera contro il nostro governo che si è lasciato portar via quel monumento insigne di architettura. L'abolizione della Legione d'onore e di altre decorazioni, proposta dal socialista Mirman, è stata presa in considerazione d'urgenza, con 352 voti contro 225, non ostante l'opposizione del ministero. Questo continua la sua campagna contro le congregazioni religiose; il Combes ha già presentato al consiglio dei ministri la proposta di legge con la quale a tutte le congregazioni è indistintamente proibito l'insegnamento; e lo Chaumiè, ministro dell'istruzione, inaugurando il 20 a Chateau du Loi un monumento al senatore Lemonnier, fece un gran discorso contro i nazionalisti ed a favore dell'insegnamento laico.

Il trattato con l'Italia per il trasferimento alla Confederazione svizzera della concessione della ferrovia del Sempione sul territorio italiano, fu approvata dal Consiglio nazionale, a Berna, la sera del 16 con 98 voti contro 35; e con 101 voti contro 8 fu approvato, il 18, il riscatto amichevole della ferrovia Giura-Sempione da parte della Confederazione. L'assemblea federale, riunita il 17, ha nominato presidente della Confederazione per il 1904, con 176 voti su 181 votanti, Roberto Comtesse del cantone di Neuchâtel, e vice presidente, con 166 voti, il signor Ruchet del cantone di Vaud.

Re Alfonso XIII è tornato il 18 a Madrid, dal suo viaggio in Portogallo, molto acclamato dalla popolazione della capitale; ma trovando sempre più discordi fra loro i partiti dinastici, e per conseguenza più audaci e pieni di speranza i repubblicani, esortati dal Salmeron a stare uniti, poichè presto potranno accadere eventi favorevoli alle loro idee. Nel Belgio, l'agitazione degli studenti, cominciata a Bruxelles, si estende anche in altre città. Il 20, a Liegi, scoppiarono gravi disordini, in occasione delle feste promosse dagli studenti cattolici di quella città, con invito a quelli di tutto il Belgio e di Parigi. La folla fischiò ed insultò gli ospiti, meno quelli di Mons, che non furono lasciati partire dai liberali. Vi furono 17 feriti, e la folla spezzò i cristalli delle finestre del Circolo cattolico.

Le delegazioni austriache, riunite il 15 a Vienna, furono ricevute il 16 dall'imperatore Francesco Giuseppe, che parlò ai delegati delle relazioni eccellenti dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze, ed ebbe severe parole contro l'eccidio commesso nel giugno a Belgrado. Lo stesso giorno il conte Goluchowski intervenne alla adunanza delle Delegazioni, e vi pronunziò il consueto discorso sulla politica estera, considerando la Triplice alleanza come base della politica austriaca, accennando alle manifestazioni d'irredentismo, al convegno fra lo Czar e Francesco Giuseppe, ed all'accordo ed all'azione simultanea dell'Austria e della Russia nella questione Balcanica.

Guglielmo II è fuori di dubbio sensibilmente migliorato, ed il 20 ha potuto fare, senza fatica, un breve discorso al banchetto del reggimento d'Annover. Le cose dell'esercito gli stanno sempre più a cuore, ed il Kronprinz è stato severamente redarguito dal padre per avere assistito alla prima rappresentazione di una commedia antimilitarista, suscitando con la sua presenza vivi commenti.

L'Austria-Ungheria e la Russia sollecitano la Porta a dare spiegazioni più chiare ad alcuni punti della nota del 22 ottobre ai quali fu risposto evasivamente: la Porta dal canto suo, forse per guadagnare ancora tempo, ha inviato alle potenze una nota per richiamarne l'attenzione sopra nuovi preparativi militari attribuiti alla Bulgaria. A Salonicco, in seguito alla scoperta di un nuovo complotto, furono fatti alcuni arresti, e secondo le autorità turche parrebbe imminente una nuova insurrezione Macedone. Ma il Sarafoff si trova adesso a Londra, il che parrebbe escludere la imminenza di tentativi insurrezionali; ed il principe di Bulgaria sta per andare a passare alcune settimane in Provenza.

L'Austria-Ungheria e la Russia erano d'accordo nel volere affidata ad un generale italiano l'alta direzione della polizia internazionale in Macedonia; ma il Sultano e la Porta vogliono un generale belga; e la Francia vorrebbe per sè quell'incarico.

Re Pietro si trova in una posizione sempre più difficile, apparendo sempre maggiore la impossibilità di vederlo libero dalle imposizioni dei regicidi. Cosa nuova negli annali di qualsiasi Stato, nessun rappresentante estero si troverà a Belgrado al ricevimento del primo giorno dell'anno, e re Pietro si dovrà contentare degli auguri di coloro che, al primo del 1903, già li rivolsero a re Alessandro, per mandarlo poi in giugno tragicamente all'altro mondo.

In seguito ai recenti tumulti avvenuti in Atene, e per altre ragioni di politica interna, il ministero Ralli ha dato le dimissioni. Re Giorgio non avrebbe voluto accettarle, sciogliendo invece la Camera: ma lo stesso Ralli ha pregato il Re di non dar seguito a tale proponimento, e lo ha consigliato ad incaricare Teotokis della formazione di un nuovo gabinetto. Il giorno seguente, cioè il 19, il gabinetto era costituito con Teotokis alla presidenza ed interni, Simopulos alle finanze, Levidis alla giustizia, Romano agli esteri, Staes all'istruzione, Spiro Comonduros alla marina e Smolenski alla guerra.

—

Nell'Estremo Oriente sembra sempre che una grande guerra possa scoppiare da un giorno all'altro. Si è annunziato di nuovo che il Giappone ha mandato alla Russia un *ultimatum*: l'annunzio è stato poi contradetto; da altra parte si è invece affermato che la Russia, rispondendo al Giappone, aveva ceduto per qualche punto, ma il Giappone non era ancora soddisfatto. Si sa che, specie dopo lo scioglimento delle Camere, nel Giappone l'opinione pubblica è eccitatissima, e pare ormai un fatto compiuto l'alleanza del Giappone con la Cina contro la Russia, alleanza la quale potrebbe dare luogo a gravi complicazioni.

Agli Stati Uniti, e precisamente nella città di Galveston, è stato scoperto un complotto anarchico contro il segretario di Stato Hay, che equivale al presidente del Consiglio dell'Unione Nord Americana. Un tal Pierson, che avrebbe dovuto essere l'esecutore del delitto, è stato arrestato. Alcune truppe Colombiane si sono avvicinate a Panama con l'evidente intenzione di prepararsi a riconquistare il territorio del nuovo Stato; ma le navi dell'Unione Nord Americana vigilano, ed hanno sbarcato a terra una forza sufficiente per impedire qualche sorpresa.

L'azione italo-inglese nelle acque della Somalia continua concorde. Il 13 la regia nave *Galileo* bombardava nuovamente Durbo, facendo scomparire quanto di quel villaggio aveva lasciato in piedi il capitano Gaunt, con la *Moka*. Il capitano di vascello Bixio è giunto con la *Colombo* ad Aden ed ha preso il comando di tutte le forze navali italiane.

La spedizione inglese nel Tibet procede finora senza contrasti, neppure da parte delle truppe cinesi che tengono presidio in quella regione: ma i liberali inglesi l'avversano, temendo che possa portare ad una guerra la quale potrebbe essere anche più disastrosa di quella del Transvaal.

—

La nave italiana *San Leonardo*, giunta il 10 a Marsiglia, con 1200 tonnellate di petrolio, si è incendiata ed ha esploso la mattina del 16: dodici uomini dell'equipaggio che si trovavano a bordo furono bruciati vivi. A Parigi, il 15, avvenne una collisione fra due trams elettrici: 19 passeggeri rimasero feriti. Nel Tenessee (U. S. A.) a Nashville s'incendiò il 19 un collegio di giovani negre, 16 delle quali furono vittime delle fiamme.

23 dicembre.

INDICE DELLE COPERTINE.

1.° e 2.° semestre 1903.

La Settimana, in tutti i numeri.
Dal mio taccuino (note di Gib), in tutti i numeri.
Studii letterari (Dino Mantovani), N. 8.
Una lettera di Enrico Ferri, N. 46.
Sciarade, Rebus, Scacchi, ecc., in tutti i numeri.

Autori e libri di cui si è parlato:

Barbiera. La principessa Belgiojoso, N. 1.
— Passioni del Risorgimento, N. 18, 20.
Benco. La fiamma fredda (Jolanda), N. 36; (R. Bracco), N. 51.
Boccardi. L'Irredenta, N. 2.
Capuana. Il marchese di Roccaverdina, N. 7.
Cordelia. Catene (Jarro), N. 12.
D'Ancona. Ricordi ed affetti, N. 1, 2, 4.
D'Annunzio. Francesca da Rimini, N. 11; l'edizione popolare (Bottazzi), N. 49.
— Il II volume delle Laudi (Dino Mantovani, V. Morello, Gius. Lipparini), N. 52.
De Amicis. Pagine parlate, N. 1, 2, 5; (Francini-Bruni), N. 37.
Ferrero. Grandezza e decadenza di Roma, N. 2, 6, 7, 8.
Graf. Morgana (Paoli), N. 29.
Malagodi. Imperialismo (Zerboglio), N. 5.
Mantegazza (Vico). Macedonia, N. 27, 29.
Melegari. Il sonno delle anime (Mazzucchetti), N. 50.
Morselli e De Sanctis. Biografia di un bandito, N. 5.
Mosso. La Democrazia nella religione e nella scienza, N. 8.
— Mens sana in corpore sano (Bresciani), N. 25.
Novicow. La missione dell'Italia, N. 2, 3.
Orvieto. Verso l'oriente, nuove poesie. N. 2, 7.
Panzacchi. Cor sincerum, N. 3, 5, 7.
Pitteri. Patria Terra, versi, N. 2, 3, 5.
Ricci. Rinascita, N. 3.
Roggero. Le ombre del passato, N. 8.
Sfinge. Dopo la vittoria, N. 14, 17, 21.
Stone (miss). Fra gli artigli dei briganti, N. 14.
Zena (Invrea). L'Apostolo, N. 6.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

a mano per ritratti, gruppi, istantanee fino ad 1/1000 di rapidità, paesaggi, monumenti, interni di edifici, ingrandimenti, ecc. Chassis doppio, Chassis a scamotaggio o Chassis a pellicola. Obbiettivo: Doppio anastigmatico Goerz. Prolunga per utilizzare la lente posteriore dell'obbiettivo, la quale dà immagini due volte più grandi di quelle ottenute con l'obbiettivo doppio.

Il Doppio anastigmatico si consegna in 3 serie: Tipo B, serie I b F, 4.5; Tipo B, serie I c F, 6.3; e serie III, F, 6.8. Foto-stereo-binoccolo Goerz, combinazione del canocchiale doppio e della camera oscura. Cataloghi degli obbiettivi e degli apparecchi Goerz, gratis. In vendita presso tutte le case di articoli fotografici. A **Bologna**, da F. Liuzzi; **Capri**, Anglo-Saxon C.y; **Firenze**, Pietro Sbisà: Carl Ernst & C.°; **Milano**, A. Foli, Comptoir général de photographie. Corso Vitt. Eman., 23-29: Ganzini, Namias e C.°: Lepage e C.°; **Napoli**, G. Sommer e Figlio; **Palermo**, Errico Melendez; **Roma**, Cocanari e Figli: Pietro Sbisà: Paolo Lucchesi; **Torino**, A. Borry: Alman Felice; **Venezia**, Celso Mantovani e C.°; o dallo

Stabilimento Ottico C. P. Goerz Berlin-Friedenau 44

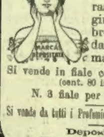
SOCIETÀ PER AZIONI

New-York: 52 East Union Square.
Londra: 1/6 Holborn Circus, E. C.
Parigi: 22, rue de l'Entrepôt.

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
* * **Gianduia**
Liquore Galliano
* **Amaro Salus**

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massime Onorificenze
Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

EBINA-MIGONE



Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti, combatte le lentiggini, toglie i rossori e l'abbronzatura prodotta dal sole, dal freddo o dai bagni di mare.

Si vende in fiale con elegante astuccio a **L. 3** (cent. 80 in più per spedizione).
N. 3 fiale per **L. 9**, franche di porto. (600

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano**.

GABRIELE D'ANNUNZIO

IL PIACERE — SEDICESIMO MIGLIAIO — Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.

IL FUOCO — QUINDICESIMO MIGLIAIO — Un volume in carta di lusso: CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

CRONACHE LETTERARIE.

Sul secondo volume delle *Laudi*, cominciano le laudi della critica. In questo numero pubblichiamo il dotto articolo di Giuseppe Antonio Borgese, il giovane scrittore toscano che già a tutta l'opera di G. D'Annunzio dedicò un ampio studio in due fascicoli dell'*Antologia*, che fu molto rimarcato. Qui riportiamo per intero dalla *Stampa*, una delle brillanti cronache letterarie di Dino Mantovani, che dà un primo sguardo all'imponente volume e promette ritornarci sopra, e parte dell'articolo di Vincenzo Morello sulla *Tribuna*, non bastandoci lo spazio a riprodurlo per intero.

D'ANNUNZIO.

GABRIELE D'ANNUNZIO, *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*, volume secondo (libro II: *Elettra* — libro III: *Alcione*). — Milano, Treves.

C'è in tutta la storia della letteratura italiana un'apparizione simile a quella del D'Annunzio? C'è un altro esempio di fecondità poetica così costante e pur sempre varia e spontanea? Altri poeti fecondissimi vide l'età moderna, quali il Frugoni e il Monti: ma erano ingegni subalterni e volubili, poco personali, servi dell'occasione e del bisogno, e scrivevano tanti versi per gli altri perchè avevano poco da dire per sè. Il D'Annunzio invece, lavoratore indipendente e volontario, persona letteraria unica, tutt'altro che docile al gusto dei tempi, anzi bramoso di imporre ai tempi il gusto suo, pare un uomo a cui gli anni sian troppo brevi per l'effusione del suo pensiero, e che s'affretti a scrivere e scrivere perchè non può resistere all'irruenza del suo spirito e teme quasi di non riuscire a esprimerne con parole tutta l'esuberante ricchezza.

E se si pensa ch'egli è assai mondano uomo, e vuole per sè tutta la vita come tutta l'arte, e nega ne' privati colloqui la virtù dell'ispirazione, affermando che l'opera sua procede tutta dal lavoro perseverante, ostinato, quasi sforzato, la sua fecondità appare proprio miracolosa. Veramente egli è, come dice, l'"artefice insonne." Non si dà pace, non si stanca, non si esaurisce mai, e un lavoro nuovo gli è riposo dagli altri lavori.

Nello scorso maggio, pubblicata la *Laus vitæ*, diceva di voler riprendere l'opera dei drammi; e infatti ha composto un gran dramma di libera invenzione per la signora Duse; ma intanto curava la stampa del secondo volume delle *Laudi*, il quale si pubblica oggi nell'oramai consueta veste tipografica di arcaica magnificenza. E badiamo che la stampa di tali volumi richiede essa sola un lavoro lungo e attento all'autore che vuol far tutto, anche lo stampatore, e ordina l'uso dei caratteri e degli inchiostri, segna spazi e sottotitoli, dispone tutta la forma dell'edizione, che ha da essere anch'essa un'opera d'arte, e corregge le prove a perfezione.

Dove trova il tempo necessario a tante fatiche, quale fonte inesausta di energia produttiva ha nel cervello? Si può far conto che in tre anni egli ha composto da ventimila versi, tra la *Francesca* e i due volumi delle *Laudi*. Il primo dei quali era da solo un poema nuovo e organico: il secondo, più ricco e ponderoso ancora, raccoglie le poesie varie che il D'Annunzio è venuto scrivendo dal 1900 in qua, dopo la pubblicazione del *Fuoco*. Il lettore più robusto e volenteroso si smarrisce in tanta abbondanza; la critica non può tener dietro a tanto incalzarsi di poemi e di volumi, ciascun dei quali esigerebbe qualche mese di studio per essere pienamente chiarito e sicuramente giudicato. Bisogna contentarsi di annunziarli o descriverli, lasciando il meglio alla discrezione dei lettori e al giudizio dell'avvenire.

Che enormità! In due libri intitolati dai nomi di due altre Pleiadi, Elettra e Alcione, si trova compreso un patrimonio poetico svariatissimo, tale da bastare alla vita d'un autore: cose già stampate, ma non note universalmente, cose più fresche e inedite: il tutto ordinato in guisa da offrire un disegno significativo e da formare un capitolo distinto nella storia letteraria del D'Annunzio.

Tornato, dopo il *Fuoco*, al lavoro dei versi, egli prese a cantare i grandi argomenti intellettuali, le memorie eroiche, le glorie storiche della nazione, con qualche stupore del pubblico, avvezzo a considerare l'autore dell'*Isotteo* e del *Poema paradisiaco* come un solitario artefice di perfetti ritmi all'antica, come un esteta non curante d'altro che della sensazione, dell'immagine e del verso. Volle porre tutte le sue forze "ad esprimere il pensiero e il sentimento della stirpe, ad essere una voce della coscienza nazionale": si propose di richiamare in vita le più alate e grandiose forme della poesia d'altri tempi, disusate affatto nel moderno regno della lirica spicciola e personale; e prima scrisse alcune vaste odi civili, poi tentò a dirittura la creazione di un'epopea moderna, con modi e ritmi destinati più all'audizione che alla lettura. Ecco ora adunate, sotto il patrocinio della diva Elettra, tutte codeste liriche grandiose, in cui a nome della stirpe italica il poeta leva il suo canto a Dante, al "Re giovine" (chiamato così dal D'Annunzio e dal Pascoli perchè così chiama Dante, seguendo la tradizione de' trovatori provenzali e de' narratori nostrali, Enrico figlio di Enrico II d'Inghilterra), a Narciso e Pilade Bronzetti, a' marinai italiani morti in Cina, a Roma, al Segantini, al Verdi, al Bellini, a Victor Hugo, a Federico Nietzsche, a Leonardo da Vinci: tutte cose di cui a suo tempo s'è parlato tanto qui e da per tutto. In mezzo ad esse spicca *La notte di Caprera*, il tentativo eroico di cui Torino ebbe la primizia, con segnata costantemente nella nuova stampa la "pausa epica" dopo la quarta sillaba d'ogni verso; e in coda vengono *Le città del Silenzio*, una delle più felici prove del D'Annunzio, maestro descrittore ed evocator di ricordi storici, ma troppo difficile ad esser gustata senza sussidio di commenti esplicativi.

Il libro di Elettra, inteso a glorificare il passato remoto e prossimo d'Italia, si chiude con canti augurali di gloria nuova per la patria. Il *Canto di festa per Calendimaggio*, ampio, limpido e solenne, è concepito nello stesso spirito della *Laus vitæ*, ma procede elevato e composto.

> Glorifichiamo in noi la Vita bella!
> Sol nella plenitudine è la Vita.
> Sol nella libertà l'anima è intera.
> Ogni lavoro è un'arte che s'innova.
> Ogni mano lavori a ornare il mondo.
> Glorifichiamo in noi la Vita bella!

Il libro di *Alcione* rappresenta, dopo tanto sforzo d'incitamento e di milizia civile, una tregua di pace, un riposo agreste, un vagabondo diporto estivo dell'anima poetica. Riposo, ma non ozio. Quell'anima vigila sempre su le cose e su sè stessa: canta l'ulivo, la spica, le opere e i giorni dell'agricoltore, a rimembranza dell'antico Esiodo; canta le marine, i boschi e i colli, e la loro bellezza e le lor tradizioni, con una varietà incessante di effetti.

> I miei carmi son prole
> delle foreste,
> altri dell'onde,
> altri delle arene,
> altri del Sole,
> altri del vento Argeste.
> Le mie parole
> sono profonde
> come le radici
> terrene,
> altre serene
> come i firmamenti,
> fervide come le vene
> degli adolescenti,
> ispide come i dumi,
> confuse come i fumi
> nette come i cristalli
> del monte,
> tremule come le fronde
> del pioppo,
> tumide come le narici
> dei cavalli
> a galoppo,
> labili come i profumi
> diffusi,
> vergini come i calici
> appena schiusi,
> notturne come le rugiade
> dei cieli,
> funebri come gli asfodeli
> dell'Ade,
> pieghevoli come i salici
> dello stagno,
> tenui come i teli
> che fra due steli
> tesse il ragno.

Paesaggi della Maremma e della marina toscana, ricolte e vendemmie, abbandoni fantasiosi della state e lievi melanconie del primo autunno: e in quel mezzo un'altera saffica, *Anniversario orfico*, per P. B. Shelley, e alcuni poemetti descrittivi e mitici, nei quali il D'Annunzio si piace di rifare vaghe favole antiche, centauri, egipani, Dafne che fugge innanzi ad Apollo ed è tramutata in lauro, Icaro che s'innalza a volo incontro al sole e precipita nel mare. *La morte del cervo, L'Oleandro, L'otre*, il *Ditirambo IV* sono senza dubbio tra le più belle cose che il poeta abbia scritto e tra le più genuinamente suo: sono le cose in cui l'arte sua riesce a più perfetta e a men discutibile vittoria: fantasie nuove sopra trama antica, descrizioni animate, immagini plastiche di una nettezza e di una vita maravigliose. Qui il D'Annunzio è artista puro e libero, qui è tutto e veramente lui, con dovizia di parola e originalità di modi e padronanza di forme degna di un autor classico.

Questo denso, troppo denso libro di *Alcione*, nel quale il lettore s'affatica di vignetta in vignetta, di corsa in corsa, mentre il poeta si svaga a suo talento, fantasticando, osservando acutamente effetti di luce e di verde, evocando le sue predilette reminiscenze greche e romane, termina con un commiato *sine titulo*, ma che s'intende indirizzato a Giovanni Pascoli,

> quei che intende i linguaggi degli alati,
> strida di falchi, pianti di colombe,
> ch'eguale offre il cor candido ai rinati
> fiori e alle tombe....

A lui "ultimo figlio di Vergilio" l'ode armoniosa reca il saluto del fratello che si diparte, e lascia la dolce pace della campagna toscana per muovere, cadendo l'autunno, a nuove battaglie.

> Altro è il Monte invisibile ch'ei sale
> e che tu sali per l'opposta balza.
> Soli e discosti, entrambi una immortale
> ansia v'incalza.
>
> Or dove i cuori prodi hanno promesso
> di ricontrarsi un dì, se non in cima?
> Quel di voi canterete un inno istesso
> di su la cima.

Così sia. E sia l'inno della grande anima moderna, che l'Italia aspetta da' suoi poeti più copiosi finora che pensosi, più dotti che liberi, più artefici che poeti.

DINO MANTOVANI.

*

Ecco ora l'esordio dell'articolo di *Rastignac* nella *Tribuna*:

Gabriele d'Annunzio non dà tempo alla critica di bivaccare. Egli cammina, e trascina a marce forzate. La sua lena è infaticabile, come la sua volontà, e le sue energie fisiche implacabili come le sue energie spirituali. Nel giro di un anno, mentre sono appena spente le polemiche sulla *Francesca*, e ancora accese quelle sul primo volume delle *Laudi*, e con l'allestimento scenico si preparano le future sulla *Figlia di Jorio*, egli mette fuori il secondo volume delle *Laudi*, e annunzia un nuovo romanzo della serie del *Giglio*. Questa victorughiana violenza e rapidità di produzione che in altri paesi ardenti di vita basterebbe ad eccitare l'ammirazione e la considerazione del pubblico verso l'artista, io non so se nel nostro dolce paese non riesca alla fine a seccare e a infastidire. — "Che cosa vuol da noi — mi par di sentire la mia buona gente italica, che tra la prima e l'ultima pagina d'un libro, come l'antico copista benedettino, ama di sentir cresciuta fra le palme della mano e mutata di colore la sua barba — che cosa vuol da noi questo insonne sognatore, questo tormentato tormentatore, questo irrequieto agitatore di numeri e di forme, con le corde dell'anima sempre tese contro tutti i venti, e i sortilegi del verso sempre incoraggiati attorno a tutte le cure e a tutte le passioni?" Che cosa vuol da voi? — Questa volta, in verità, egli vuol rendervi più forti e più gentili; vuol purificarvi nella gloria delle nostre antiche memorie e risollevarvi col fremito delle sue ali nella luce dei nuovi orizzonti umani; vuol farvi più sani, più possenti, più coscienti, e ricomporre anche la vostra vita che ogni giorno più si imbastardisce e si imbarbarisce nel disprezzo e nell'oblio delle civilizzatrici forme dell'arte, in più sicura armonia, con il mezzo di una nobile e salda educazione estetica, convinto, secondo il precetto del vecchio Damone, che rompere le leggi dell'armonia val quanto rompere le leggi dello Stato.

> Il vestimento d'ogni alta speranza
> è la bellezza. Ogni conquista audace
> non par compiuta, in terra, se un perfetto
> fior non l'esprima nella umana gloria.
> .... Glorifichiamo in noi la vita bella!
> La bellezza uscir può dall'incallita
> mano del fabbro, s'ei la sua preghiera
> alzi verso le forme della nova
> anima sua piena d'ardor giocondo.
> Glorifichiamo in noi la vita bella!

Così esorta il poeta nel *Canto di festa di Calendimaggio*, che è esso stesso un saggio di perfetta arte in perfetta azione, una vera festa di nobili pensieri in nobili forme, per la glorificazione delle opere degli uomini e delle opere della Natura. È il ritmo ideale di quel canto pervade tutte le fibre di questo nuovo volume, che, per me, costituisce l'opera più complessa e più completa, e nello stesso tempo più pura, più saggia, più degna, più bella del multiforme ingegno del nostro poeta . . . .
. . . .

V. MORELLO.

*

Un altro ampio articolo è uscito nel *Resto del Carlino* di Bologna. Il valente critico-poeta, Giuseppe Lipparini, non vuol dare per ora che un'idea di questo volume, che, senza dubbio, com'egli dice, "*resterà memorabile nella storia letteraria del nostro paese.*" Ne riferiamo soltanto l'esordio:

Sono appena terminate le innumerevoli polemiche destate dalla *Laus Vitae*; e Gabriele d'Annunzio, con fecondità degna di quegli antichi elleni ch'egli si è proposto a modello, dà fuori un altro volume con il secondo e il terzo libro delle Laudi: *Elettra* e *Alcione*, due delle Pleiadi rilucenti che il poeta già aveva cantate in quelle terzine "Alle Pleiadi e ai Fati" che sono introduzione a tutti nove i libri destinati a lodare il cielo, la terra, il mare e gli eroi.

Questo nuovo volume è tale, per la ricchezza e la varietà del contenuto, che a discorrerne adeguatamente occorrerebbero molte pagine. Io dovrò quindi contentarmi di parlarne in generale, lasciando da parte le molte questioni di estetica e di stile, e le altre infinite di lingua, o di prosodia o di metrica, che ad ogni momento balzan fuori dalla lettura e attraggono gli spiriti eruditi e curiosi. La *Laus Vitae* era un poema moderno in cui le forme prosodiche e metriche non avevano altra ragione di varietà se non la prodigiosa fertilità dell'autore; un poema di ottomila versi in istrofe di ventuno, con episodi collegati fra loro da un tenue filo. *Elettra* e *Alcione* constano all'incontro di un gran numero di poesie lunghe o brevi, varie nel metro e nella ispirazione, soggette solo a quella un[...] ideale che collega ne[...] mente del poeta tutt[...] sue creature. Quindi [...] volume ricco di varie[...] dalla grande ode cl[...] sica pindarica in mo[...] di Vincenzo Bellini al[...] canzone petrarchesca p[...] Giuseppe Verdi: dai [...] decasillabi eroici de[...] *Notte di Caprera*, [...] sciolti de *L'Opere* [...] *Giorni*: dalle terzine [...] *La Tregua* ai sonetti [...] le *Città del Silenzio*: [...] le strofe capricciose [...] ratteristiche delle prim[...] laudi pubblicate quattr[...] anni or sono (*La* [...] *fiesolana*), alla estrem[...] libertà dei quattro Di[...] rambi: dai versi am[...] e sonori della lode de[...] *Montagne* e di quella [...] morte di Giovanni S[...] gantini, ai versetti [...] zellanti di molte poe[...] ove è descritta la vi[...] delle spiaggie marine [...] Bocca d'Arno: dalle sa[...] che dell'*Anniversario* [...] *fico* alle ballate del *F*[...] *ciullo*. Tuttavia, dei [...] libri, *Alcione* è il [...] vario. Qui il poeta s[...] abbandonato all'estr[...] al desiderio di canta[...]
. . . .

GIUSEPPE LIPPARI[...]

Pubblicazione illustrata [...]

Teatro in famiglia

Commedie per i giovani di CORDELI[...]

È meglio un uovo oggi che una gallina doma[...]
Quando manca la gatta.
Mondo in miniatura.
Diavolina. Rosetta. Sarti[...]

Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sof[...] Browne e Arnaldo Ferrag[...]

LIRE 2,50

Dirigere commissioni e vag[...] ai Fratelli Treves, Milan[...]

293.° migliai[...]

CUOR[...]

Libro per i ragazzi di Ed. De Amici[...]

Un volume di 350 pag[...]
DUE LIRE.
Legato in tela e oro: Tre L[...]

Edizione in-8 ill. da 200 dis[...]
DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e va[...] ai Fratelli Treves, edit[...] in Milano, via Palermo[...]

È USCI[...]

Sacrifizio d'amo[...]

ROMANZO DI ANDREA THEURI[...]

Un vol. in-16 di 260 p[...]
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vag[...] Fratelli Treves, editori, M[...]

GABRIELE D'ANNUNZIO

LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI

È uscito il Secondo Volume:

ELETTRA

ALCIONE

Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

Legato in finta pergamena
DIECI LIRE.

Legato in vera pergamena
Quattordici Lire.

ELETTRA

Alle Montagne.
A Dante.
Al Re giovine.
Alla memoria di Narciso e di Pilade Bronzetti.
Per i marinai d'Italia morti in Cina.
A Roma.
A uno dei Mille.
LA NOTTE DI CAPRERA.
I. Il sacco di semente. II. I cavalli di guerra. III. Il ritorno all'isola rupestre. IV. Il granito sepolcrale. V. Il maestrale. VI. Il letto. VII. Il colono. VIII. I Mille. IX. Le navi eroiche. X. L'approdo. XI. Le sette Vittorie - Palermo espugnata. XII. La meditazione all'ombra - Il banchetto del Vincitore. XIII. L'alfiere titanico. XIV. L'ombra di Roma. XV. L'Agro. XVI. Le trasfigurazioni - Villa Corsina - Catalogo dei guerrieri. XVII. L'astro sanguigno - L'ultimo assalto. XVIII. La falange dei giovinetti - Il battesimo - L'ala della Vittoria. XIX. La promessa - Da Roma alla Palude. XX. Invocazione al Maestrale - Il buon piloto. XXI. Il buon pastore. XXII. L'ovile - Il vincastro.
Canti della morte e della gloria. I–III.
Per la morte di Giovanni Segantini.
Per la morte di Giuseppe Verdi.
Nel primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini.
Nel primo centenario della nascita di Vittore Hugo.
Per la morte di un distruttore. F.N.XXV Agosto MCM.
Per la morte di un capolavoro.
Canti della ricordanza e dell'aspettazione.
LE CITTÀ DEL SILENZIO.
Ferrara. Pisa. Ravenna. Rimini. Urbino. Padova. Lucca. Pistoia I–III. Prato I–XIV. Perugia I–VIII. Assisi. Spoleto. Gubbio. Spello. Montefalco. Narni. Todi. Orvieto I–III. Arezzo I–IV. Cortona I–III Bergamo I–III. Carrara I–III. Volterra. Vicenza. Brescia. Ravenna.
Canto di festa per Calendimaggio.
Canto augurale per la nazione eletta.

ALCIONE

La tregua.
Il fanciullo I–VII.
I camelli.
Meriggio.
Le madri.
Albasia.
L'Alpe sublime.
Il Gombo.
Anniversario orfico.
P. B. S. VIII Luglio MDCCCXIII.
spero. – L'incanto Circeo. – Il vento scrive. – Le lampade marine. – Nella beletta. – L'uva greca.
Feria d'agosto.
Il policefalo.
Il Tritone.
L'arca romana.
L'alloro oceanico.
Lungo l'Affrico nella sera di giugno dopo la pioggia.
La sera fiesolana.
L'ulivo.
La spica.
L'opere e i giorni.
L'aedo senza lira.
Beatitudine.
Fvrit æstvs.

DITIRAMBO I.
Romæ Frugiferæ Dic.
Pace.
La tenzone.
Bocca d'Arno.
Intra du'Arni.
La pioggia nel pineto.
Le stirpi canore.
Il nome.
Innanzi l'alba.
Vergilia anceps.
I tributarii.
Terra, vale!

DITIRAMBO II.
L'Oleandro I–V.
Bocca di Serchio.
Il cervo.
L'ippocampo.
L'onda.
La corona di Glauco.
Melitta. – L'acerba. – Nico. – Nicarete. – A Nicarete. – Gorgo. – A Gorgo. – L'Auletride. – Baccha.
Stabat nvda Æstas.

DITIRAMBO III.
Versilia.
La morte del cervo.
L'Asfodelo.
Madrigali dell'Estate.
Implorazione. – La sabbia del tempo. – L'orma. – All'alba. – A mezzodì. – In sul vespro. – Il prigioniero.
La vittoria navale.
Il peplo rupestre.
Il vulture del Sole.
L'ala sul mare.
Altiva egit iter.

DITIRAMBO IV.
Tristezza.
Le Ore marine.
Litorea dea.
Undulna.
Il Tessalo.
L'Otre I–V.
Gli indizii.
Sogni di terre lontane.
I pastori. – Le terme. – Lo stormo e il gregge. – Laevs Ivtvrnas. – La loggia. – La muta. – Le cargobe.
Il novilunio.
IL COMMIATO.

VOLUME PRIMO:

LAUS VITAE

preceduto dalla dedica

Alle Pleiadi e ai Fati

e dall'Annunzio

Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

Legato in finta pergamena: **OTTO LIRE.**

Legato in vera pergamena: **DODICI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

F.lli Treves

MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66

GABRIELE D'ANNUNZIO

LAUDI del CIELO del MARE della TERRA e degli EROI

Volume I: **LAUS VITAE** | Volume II: **ELETTRA - ALCIONE**

In-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

Legato in finta pergamena: **OTTO LIRE.** | Legato in finta pergamena: **DIECI LIRE.**
Legato in vera pergamena: **Dodici Lire.** | Legato in vera pergamena: **Quattordici Lire.**

Francesca da Rimini

Tragedia in versi in cinque atti

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA in-16 stampata su carta vergata: **QUATTRO LIRE.**

Edizione Principe in-8: Legata in tela speciale e fregi d'oro: **Lire 7,50.** In pergamena con fregi stile antico: **Dodici Lire.**

STORIA D'ITALIA

NARRATA DA **FRANCESCO BERTOLINI**

ILLUSTRATA DA LODOVICO POGLIACHI e EDOARDO MATANIA

STORIA DI ROMA *dalle origini Italiche fino alla caduta di Teodorico il Grande.* In-4 di 700 pagine con 231 inc. L. 40 — — Edizione economica di 724 pag. e 231 incisioni. 20 —

MEDIO EVO *dalle invasioni barbariche a tutto il 1300.* In-4 di 700 pagine, con 18 quadri . . . . . 40 —

RINASCIMENTO *e le Signorie italiane.* In-4 di 600 pagine, con 75 quadri . . . . . 36 —

RISORGIMENTO *(1815-1870).* In-4 di 720 pagine con 96 quadri. . . . . 40 —
— Ediz. economica in-4 di 828 pag., con 103 quadri. 20 —

Per la legatura in tela e oro, aggiungere L. 10 ogni volume.

Prezzo complessivo dell'opera. **Lire 181.**
Legata in tela e oro . . . . **Lire 201.**

STRENNE 1903 – 1904

Biblioteca Illustrata del MONDO PICCINO

Usciti **27** vol. a L. 2, legati bodon. L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usciti **8** vol. a L. 1, leg. bod. L. 1,50, in tela e oro, L. 2,25.

Biblioteca Illustrata per I RAGAZZI

Sono usciti **32** volumi, a **Lire 1,50** il volume. — Ogni volume legato in tela e oro, Lire 2,25.

* **Letture Illustrate per i Ragazzi** raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI

Sono usciti **24** volumi a **L. 2,50** il vol. In tela e oro, Lire Nove.

* **Corso di Disegno** per le Scuole Elementari e Tecniche ORNATO - PAESAGGIO - FIGURA di Ed. Ximenes

80 tavole di Ed. Ximenes. Le 3 parti legate alla bodon. Lire Sei. — Ogni parte separata, L. 2.

Nuovi racconti illustrati in-8

KOMOKOKIS di *Egisto Roggero*. In-8, con 4 incisioni tirate a parte a due colori, e 10 inc. in nero, di Fortunino Matania. L. 3 —

FIORE DI LOTO di *Marco Sassoli*. In-8, con 10 incisioni tirate a parte a due colori e 2 inc. in nero, di A. Minardi. 3 —

GLI EVASI DALL'ERGASTOLO di *Mario Casella*. In-8, con 19 incisioni tirate a parte a due colori, e 2 inc. in nero, di Gennaro Amato. 3 —
Con legatura in tela e oro, ognuno. . . . 5 —

Nuova edizione delle opere di **Emilio Salgari**

LA SCIMITARRA DI BUDDA. Illustr. da 68 inc. di G. Colantoni. 3 —
I NAUFRAGHI DEL "POPLADOR,," Illustrato da 28 incisioni di Arnaldo Ferraguti. . . . . 3 —
I PESCATORI DI BALENE. Illustr. da 46 incisioni di G. Amato. . 3 —
LA CITTÀ DELL'ORO. Con 41 disegni di A. Bonamore e G. De Bini. 3 —
Con legatura in tela e oro, ognuno. . . . 5 —
Con legatura di lusso, ognuno . . . . 6 —

VENEZIA e l'Esposizione Internazionale d'Arte - 1903

Tre fascicoli in-4, su carta patinata, coperta a colori e testo illustrativo, nei quali sono riprodotte 116 delle migliori opere esposte: **QUATTRO LIRE.**

EDIZIONI DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia, di *G. Vuillier*, 464 pagine ill. da 270 disegni dello stesso autore, L. 20 | Leg. in tela e oro L. 30 —

Passeggiata intorno al mondo, del barone *Hübner*. 604 pag. 77 tavole e 385 inc. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . 50 —

Le Rive dell'Adriatico ed il Montenegro, di *Yriarte*. 261 incis. e 2 carte. 20 — | In tela e oro. 30 —

L'Arte attraverso i secoli, di *Luigi Archinti*. 444 inc. e 86 tavole. 35 — | In tela e oro 45 —

L'Arte moderna in Italia, della pittura, *Della Rocca*. Con 95 dis. autog. di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

Della Pittura Italiana, studi critico-storici di *G. Morelli*. In-8 grande illustrato da 81 quadri e la biografia dell'autore, L. 10 | Leg. in tela e oro 15 —

I Fiori, 40 tavole originali a colori di *T. Chelazzi* e *A. Ferragutti*, con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci*.
Fiori di Primavera L. 10 | Fiori d'Autunno L. 10
Fiori d'Estate . . . 10 | Fiori d'Inverno 10
L'opera completa L. 40. Legata in tela e oro: 50

La Gerusalemme Liberata, di Torquato Tasso, fac-simile dell'edizione principe del 1745. 30 —
Legata in tela e oro. . . . . 40 —

Orlando Furioso, di *L. Ariosto*. 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré*. 75 —
In tela e oro 100 — | Dorso di marocch. 115 —
Ediz. pop. in-folio. 15 — | In tela e oro. 25 —
Ediz. in carta distinta 30 — | In tela e oro 40 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. 45 —
Ediz. popolare in-8 illustrata da *G. Doré*. 10 —
Legato in tela e oro. . . . . 15 —
Ediz. in-8, purgata per la gioventù, con 400 disegni di *G. Doré* 10 — | In tela e oro 15 —

Sacra Bibbia, tradotta da mons. *A. Martini*. Due vol. di 1020 pag. a 2 col., in-folio. 230 quadri di *Doré* e ornati di Giacomelli. Ediz. di gran lusso. Leg. in tela e oro L. 100 —
— Ediz. formato da libreria, con 230 inc. 25 —
Leg. in tela e oro . . . . . 35 —

Album della Sacra Bibbia. 230 grandi quadri di *Doré*. Legato in tela e oro e tagli dor. L. 20 —
— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . 50 —

I Santi Evangeli, tradotti dal *Padre C. M. Curci*. Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *Gustavo Doré* . . 10 — | Leg. in tela e oro 14 —
— Ediz. di gran lusso a soli 100 esemplari 30 —
Legata in tela e oro. . . . . 40 —

Vita dei Campi, novelle di *G. Verga*. In-8 grande, illustr. a colori e in nero di Ferraguti. L. 10 —
Leg. in tela e oro. 15 —

L'India, di *L. Rousselet*. Con 80 tavole e 303 incisioni intercalate nel testo. 40 — | Leg. in tela e oro L. 50 —

Roma, la Capitale d'Italia, di *V. Bersezio*, Con 205 incisioni . . 25 — | Leg. in tela e oro 35 —

Giappone e Siberia, Note di un viaggio nell'Estr. Oriente di *L. Dal Verme*. Con 223 incis. e 12 carte. 25 —
Legato in tela e oro. . . . . 35 —

Italia, di *Stieler, Paulus e Kaden*, con 72 tavole e 420 incisioni nel testo . 20 —

La Svizzera, di *W. Kaden*, con 460 inc. 10 —
Legato in tela e oro . 15 —
— Ed. di lusso L. 30 — | In tela e oro . 40 —

Garibaldi e i suoi tempi, di *J. W. Mario*. In-4 con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante. 12 — | In tela e oro . 17 —
— Edizione di lusso. . . . . 20 —
In tela e oro. . . . . 30 —

La Spagna, di *Carlo Davillier*. In-8 con 240 quadri e 195 inc. di *G. Doré*. . . . . 40 —
Leg. in tela e oro . 50 —
— Ed. in-4 con 389 inc. 20 —
Leg. in tela e oro. 30 —

I Tesori d'Arte dell'Italia, di *Carlo De Lucia*, con 560 pag. con 51 incisioni all'acquaforte e 354 in legno . . . . 60 —
Legato in tela e oro e tagli dorati . . . . 75 —
— con dorso di mar. 85 —

Firenze e la Toscana, di *E. Müntz*. 512 pagine e 284 disegni . . . . 30 —
Leg. in tela e oro 40 —

Ellade e Roma, di *Jacob Falke*. In-4 grande con 371 incisioni . . . . 25 —
Legato in tela e oro e tagli dorati . . . . 35 —
Ediz. in-8 di 720 pag. . 15 —
Legato in tela e oro e tagli dorati . . . . 20 —

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II, Primo Re d'Italia, per *Giuseppe Massari*. Un vol. di 640 pagine in carta di gran lusso, illustrato da 20 quadri a colori e 236 incisioni di Edoardo e Fortunino Matania . . 40 —
Legato in tela e oro . . . . . 50 —

CONFERENZE sulla VITA ITALIANA

Gli Albori della Vita Italiana	In-16 di 419 pagine	L. 4 —
La Vita Italiana nel Trecento	430 pagine, con ritratti	4 —
La Vita Italiana nel Rinascimento	In-16 di 390 pagine	4 —
La Vita Italiana nel Cinquecento	In-16 di 600 pagine	4 —
La Vita Italiana nel Seicento	In-16 di 572 pagine	4 —
La Vita Italiana nel Settecento	In-16 di 500 pagine	4 —
La Vita Italiana durante la Rivol. Francese e l'Impero.		6 —

Prezzo dell'opera completa: **TRENTA LIRE.**

LIBRI COLORATI PER I BIMBI

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 20 magnifiche tavole cromolitografiche . . . . . L. 6 —
Sillabario illustrato per i bimbi, con 20 tavole a colori e 30 di testo. . . . . 3 —
Prime letture per i bimbi, con 20 tavole a colori e 20 di testo. . . . . 3 —
Alfabeto e Sillabario con animali, 20 pag. a colori . — 50
GIUPPINO IN CERCA DI FORTUNA, teatrino di marionette movibili. 8 quadri a colori. . . . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album in cromolitografia di esemplari facili per l'avviamento al colorito . . . . . 3 —
Fiocchi di neve, con 40 disegni a colori . . . . . 1 —
La sacca del Re, con 18 disegni a colori . . . . . 1 —
Le gloriose gesta dei Nani Burloni, con 122 inc. a col. 2 —

Albums con 6 tavole a col. a L. 1 ciascuno. - In cartoncino 1,25:
Guido e Carletto. — **Rita la saltatrice.** — **Avventure di due disobbedienti.** — **Emma e la sua bambola.** — **I Fratelli Gobbetti.** — **I fratelli Rompitutto.**

RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

***Ardizzino e Oldradina. - Ruggero e Isotta.** Racconti storici di *G. Adamoli*. . . . . 3 —
L'automobile volante, di *L. Barberis*. . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 2 75
***La Via di Damasco,** di *Daniela d'Arthez* . . . L. 3 —
La bambina del naufragio, di *Pierre Maël*. . . . . 3 —
Il capriccio della Principessina, di *Natalina*. 2 —
I racconti dell'anno, di *Onorato Fava*. 3 50
In casa e fuori, di *P. Petrocchi* . . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 50
***Bubbole e pausane,** di *Augusto Rondini* . . . L. 4 —
La città dell'Oro, di *Emilio Salgari*. . . . . 3 —
Cuore, di *Edmondo De Amicis* 10 — | In tela e oro 11 50
Piccoli Eroi, di *Cordelia* 4 —
Legato in tela e oro. 7 —
Casa altrui, di *Cordelia* 3 —
***Nel regno delle Chimere,** di *Cordelia* . . . . . 5 —
***Racconti di Natale,** di *Cordelia*. . . . . 4 —
***Alla ventura,** di *Cordelia* 4 —
***Nel Regno delle Fate,** fiabe di *Cordelia* 7 50
Gli scolari di Lucia, racconto di *Aldina* . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro. 3 50
I nipoti di Barbabianca, di *Cordelia* . . . . . 4 —
Il castello di Barbanera, di *Cordelia* . . . . . 4 —
***All'aperto,** di *Cordelia* 4 —
Teatro in famiglia, commedie di *Cordelia*. . . . 2 50
Catene, di *Cordelia* . . . 4 —
Avventure meravigliose del Capitano Corcoran, di *Alfredo Assollant* . . 3 —
In riva all'Arno, racconti di *A. Alfani*. . . . . 3 —
A caccia, di *Thompson* L. 4 —
Chiaramonte il Rosso, di *Alfredo Assollant*. . . . 4 —
Nonna Bianca, di *Berta* 4 —
Storia di una bambina, di *Tita Bruna* . . . . . 3 —
C'era una volta..., di *L. Capuana* 7 50
Elena Corianis, racconto di *C. Colamè*. . . . . 3 —
L'educazione di Michelino, di *Rosa Errera*. . 3 —
Bliz e Fris, di *O. Fava* 3 —
Trezzadoro, di *O. Fava* 3 —
Il canzoniere dei bambini, di *Enrico Fiorentino* . 3 —
I naufraghi del Poplador, di *Emilio Salgari*. . L. 3 —
Tra maghi e fate, di *Pasquale Ferrara*. . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 25
La schioppettata mortale, di *Mayne Reid*. . . . 3 —
Gli animali celebri, di *E. Müller*. . . . . 3 —
I nostri figli, di *Legouvé* 4 —
Ne' boschi incantati, di *P. Petrocchi* . . . . . 4 —
La scimitarra di Budda, di *Emilio Salgari* . . 3 —
I pescatori di balene, di *Emilio Salgari*. . . . 3 —
Drammi della Storia italiana, di *Oscar Pio*. . . . L. 3 —
Paolo Landi, di *Aidea* 4 —
Madamigella della Seiglière, di *G. Sandeau* . . 4 —
Il salvadanaio e Due gemelle. Commedie di *G. Salvestri* . . . . . 3 —
Il giro del mondo in 80 giorni, di *G. Verne* . 2 50
Novelle fantastiche di *G. Verne* . . . . . 3 —
Il nuovo Robinson Crosuè, di *E. Raynal* . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 —
Storia di un boccone di pane, di *G. Macé* . . 4 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere L. 2 per ciascun volume. — Per la legatura in tela e oro dei volumi segnati con * aggiungere **L. 3.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.